Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì 15 ottobre 1963
Anno LXXXII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5238 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera dei lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera dei lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

ASSICURAZIONI DELLE AUTORITA' ALLE TRAVAGLIATE POPOLAZIONI DEL BELLUNESE

NESSUN PERICOLO IMMEDIATO DI UN'ALTRA FRANA DEL TOC

Tra poco si desisterà dagli scavi: pensare solo ai vivi

Longarone, 14

Per tutta la giornata si è vissuto in ansia negli abitati di Erto e di Casso: si era diffusa la voce che un'altra frana stava per riversarsi dal monte Toc sul bacino artificiale del Vaiont, ed essa avrebbe messo in pericolo i due paesi con conseguenze inimmaginabili anche per la sottostante vallata bellunese. Dalle autorità udinesi, nella serata, è venuta la smentita a tali voci. Le stesse autorità rilevano che l'unico movimento avvertito durante la notte e nei giorni scorsi alle falde del monte Toc, deriva dall'assestamento della frana che ha originato il disastro del 9 ottodel Monte Toc deriva dall'assestamento, continuano a cadere grossi massi isolati o misti a terriccio, presumibilmente rimasti in bilico quando si è verificato lo smottamento della enorme massa di terreno. Non esiste, perciò, attualmente alcun pericolo imminente.

A sua volta il Sindaco di Erto ha smentito la notizia secondo cui le autorità comunali, girando per il paese con un altoparlante, avrebbero invitato la popolazione ad allontanarsi immediatamente. Il Sindaco ha fatto rilevare che si stanno concedendo permessi agli abitanti di Erto per recarsi nel paese (evacuato da due giorni) per prelevare dalle loro case indumenti ed altre cose necessarie. E ciò non avverrebbe, logicamente, se sussistessero imminenti pericoli. La popolazione dei paesi di Erto e di Casso è stata accolta nei vicini Comuni di Cimolais e Claut, dove viene assistita dalle autorità.

Dal Municipio di Cimolais, il Viceprefetto di Udine, dottor Piva, dirige le operazioni di assistenza. Grazie all'opera infaticabile di genieri, militari, carabinieri ed agenti, continua frattanto il trasporto delle masserizie e del bestiame dalle zone di Erto e di Casso. Il Comune di Magnago, per incarico della Prefettura, sta provvedendo all'approvvigionamento delle colonie di Cimolais, di Claut e di Passo Sant'Osvaldo.

A Longarone, l'opera di rimozione delle macerie e di scandaglio dei detriti sarà tra non molto tempo interrotta. La decisione è stata presa per due ordini di motivi: in primo luogo perchè sarebbe pericoloso dissotterrare a lunga distanza di tempo le salme. In secondo luogo, perchè la rimozione di milioni di metri cubi di materiale vario richiederebbe vari anni e l'impiego di mezzi ingenti. Da ora in poi si provvederà pertanto a scavare le macerie soltanto là dove si ritiene di trovare salme. Verranno inoltre portati avanti lavori di scavo nei luoghi dove sorgevano le sedi di alcune agenzie bancarie, i depositi di carburante ed una società di trasporti automobilistici.

La scuola media, la scuola di avviamento industriale, il nuovo edificio della scuola media di Longarone, che era in fase avanzata di completamento e la scuola elementare di Faè, sono andate completamente distrutte. La popolazione studentesca (590 alunni, dei quali 430 sono scomparsi nel disastro) era assai numerosa a Longarone in quanto gli emigranti, che durante l'anno risiedevano all'estero per la loro attività commerciale (erano in prevalenza gelatai), lasciavano in paese i figli perchè completassero in Italia gli studi.

I vecchi manifesti stracciati e qualche superstite cartello della pubblicità turistica suscitano amari commenti tra la gente di Longarone. Tutti sono un poco eccitabili. Stamane, a Longarone, un operaio venuto da Parigi raccontava di aver fatto la strada da Vittorio Veneto a Ponte delle Alpi a piedi con la valigia in spalla, si rammaricava che nessuno gli avesse dato un passaggio. Giunto a Longarone con i mezzi messi a disposizione dall'Esercito, ha trovato purtroppo molta gente venuta soltanto per curiosare. E' logico che, a chi ha perduto tutto nella sciagura, la curiosità degli altri dia noia, e forse peggio. Comunque, queste proteste sono forse soltanto uno sfogo del dolore.

Più grave è la constatazione che, dopo il disastro che ha raso al suolo centinaia di abitazioni, sarà difficile constatare a rigore di legge le proprietà, i confini dei terreni, e tutto ciò che le famiglie possedevano. Nei villaggi di montagna tutto è calcolato anche a frazioni di metro quadrato. Ormai tutto è stato distrutto da una forza immane, e, come ai vecchi tempi, ci si dovrà basare, come punti di riferimento per individuare un'area, una zona (senza alcuna pretesa di fissare i confini esatti), sulle montagne. Ricostruire le proprietà, non materialmente, ma burocraticamente, sarà estremamente difficile.

Al posto telefonico pubblico di Longarone, istituito dalla «Telve» subito dopo la sciagura nell'atrio del Municipio, affluiscono decine e decine di persone. Vi sono quattro cabine, nelle quali entrano in continuazione i superstiti, gli emigranti che sono ritornati, gli abitanti dei villaggi vicini. La telefonata più lontana giunta a Longarone dopo la tragedia è venuta da Adelaide, in Australia. Attraverso il ponteradio di Londra, una voce femminile ha chiesto in dialetto veneto se era stato colpito dalla tragedia anche il paese di Castellavazzo. Avuta risposta negativa, senza dire il nome, la donna ha chiuso la comunicazione, mentre il centralinista di Londra, domandava, ignaro del disastro, che cosa era successo. Una media di 10 telefonate al giorno dall'estero giungono a questo ufficio telefonico d'emergenza.

Al Municipio affluiscono i soccorsi da tutto il mondo. L'ufficio del lavoro provvede a rilasciare biglietti ferroviari gratuiti ai sinistrati, a destinarli ai centri di soccorso, a dotarli di mezzi per raggiungere eventualmente i loro familiari. Purtroppo, certe disposizioni di legge non si possono annullare di colpo, per cui, alcuni emigranti, giunti a Longarone per portare via con loro i genitori superstiti, che peraltro hanno perduto nella sciagura tutti i documenti, si trovano nell'impossibilità di ottenere in poche ore i passaporti per i loro cari. Queste persone chiedono la istituzione di un documento di emergenza, sostitutivo degli altri andati smarriti. E non sembra una richiesta irragionevole, ma è comunque non facile.

Ancora oggi, sulla strada n. 51 che collega Ponte delle Alpi a Longarone, c'è una lunga fila di vetture; per lo più sono auto straniere: del Belgio, dell'Olanda, della Francia, con a bordo carichi dolorosi di persone in lutto. E' forse il turismo più tragico che abbia percorso questa strada, una volta popolata da gente che si dirigeva verso le località più note delle Dolomiti.

Pareri stranieri
Si poteva prevenire ciò che è accaduto

Lisbona, 14

Ingegneri americani, canadesi e portoghesi riuniti a Lisbona per un simposio internazionale sulle dighe in cemento, si sono detti ammirati per la resistenza della diga del Vaiont all'enorme pressione dell'acqua sacciata dalla frana del monte Toc sul bacino montato. Gli stessi ingegneri hanno confermato che da almeno due anni si sapeva che masse di terra scivolavano nel bacino idrico. Il direttore del laboratorio nazionale portoghese di ingegneria civile disse la settimana scorsa ai giornalisti che l'istituto aveva lanciato due anni fa il pre-allarme per la frana che ha causato il disastro.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Longarone — Volti dolenti ai funerali in massa delle vittime dissotterrate dalle fangose macerie della città che più non esiste e avviate alle fosse comuni del nuovo cimitero destinato ai morti nella tremenda sciagura della valle del Vaiont

SERPEGGIA ANCORA LA PAURA NELLA VALLE

La morte sfolla rimane l'incubo

Nelle grandi fosse comuni di Fortogna vengono calate le bare dopo avvenuto il riconoscimento delle vittime attraverso una tragica sequenza di fotografie

DAL NOSTRO INVIATO
Belluno, 14

La morte sfolla. In tutti i sensi la città è percorsa da autobare con le quali i parenti si portano via i corpi dei loro cari. Neanche adesso vogliono più lasciarli sotto la diga maledetta. Ci sono autobare con la cassa da morto dentro — vuota? piena? — posteggiate nei parcheggi pubblici della città. I negozi dei fiorai non fanno che preparare corone. I grandi magazzini di fronte al nostro albergo hanno un banco pieno di lumini da cimitero. I cinema però sono aperti, il passeggio — qui è il vero liston veneto — si svolge regolarmente e la gente, stanca dell'incubo che l'ha oppressa, parla d'altro.

Non per tutti è però giunto il momento del «dopo». In Prefettura, decine di persone passano ore a sfogliare centinaia di fotografie sparse sugli ampi tavoli. Sono le immagini dei morti. Strazianti. Sappiamo che ci perseguiteranno a lungo. La immagine d'una fanciulla dai lunghi capelli neri sciolti attorno al viso affilato, sembra il ritratto d'una Madonna. Sarebbe certo una delle più facili a riconoscere. Per lei però non è venuto nessuno.

A Fortogna, intanto, la terra crepita sempre più spesso sulle bare calate nelle grandi fosse comuni. Chi è stato riconosciuto viene sepolto nel nuovo cimitero, oppure il suo corpo viene affidato ai parenti per essere tumulato altrove. Con questa sera, ad ogni modo, tutte le bare dovrebbero venire definitivamente chiuse e interrate. I limiti della prudenza igienica, cui accennavamo ieri, sono stati toccati. Ormai non può più esservi comprensione per i parenti. I riconoscimenti saranno fatti solo attraverso le fotografie. E' da cinque giorni che questi morti sono all'aria aperta, e per tutti i cinque giorni i raggi del sole non sono stati attenuati nemmeno da una nuvoletta.

Intanto le ricerche lungo il greto, sulle sponde, nelle anse del fiume proseguono. I vigili del fuoco — e tra questi si sono distinti quelli di Trieste — non lasciano inesplorato nemmeno un angolo di fiume. Ormai i ritrovamenti sono però sempre più rari, poche unità al giorno.

Stamane, nel corso di queste ricerche, è stata ripescata nel Piave la cassaforte della filiale di Longarone della Banca Cattolica del Veneto. Il grande dado d'acciaio del peso di circa dieci quintali è stato divelto dall'acqua dalla parete nella quale era infisso, e portato lontano circa un chilometro. Caricato su un autocarro dei vigili del fuoco è stato trasportato nella caserma dei carabinieri di Belluno, dove verrà aperto con tutte le formalità di legge.

Denaro e oggetti preziosi in questi giorni ne sono stati trovati moltissimi e tutto è finito sotto la custodia dei carabinieri. Banconota per banconota, anello per anello, catenina per catenina, tutto è registrato descrivendo luogo e modalità di ritrovamento.

Nella valle, intanto, continua a serpeggiare la paura. Dopo gli episodi di ieri, molte famiglie superstiti hanno chiesto di sfollare. Vanno a Belluno o altrove, dove tutti hanno parenti o amici. Le autorità sono prodighe di aiuti. Ma, si osserva, se la diga ha retto alla prima immane pressione esercitata dal violento spostamento di circa 80 milioni di metri cubi di acqua, dovrebbe resistere ora che, intatta, è pressata solamente da una massa quasi statica di materiale roccioso, che tende eventualmente a premere verso il basso più che verso il lato cui si appoggia alla diga stessa.

Ma si può ben comprendere il timore di questa gente, spavento addirittura, nei riguardi della diga e del Monte Toc, che finora aveva continuato a brontolare provocando di tanto in tanto piccole cadute di sassi.

Sul Monte Toc si è recato anche uno scienziato dell'Istituto geofisico di Trieste, per l'installazione di alcuni sismografi onde controllare se la fase di assestamento continua, oppure si va affievolendo. Secondo il tecnico, in questo momento non sono previste altre frane di rilievo. Comunque tra alcuni giorni, si potranno avere ulteriori elementi per valutare la situazione.

A Cimolais, centro di raccolta degli sfollati, la popolazione risulta quasi triplicata. La vicina colonia del Salvatore, a Passo Sant'Osvaldo, ospita circa 600 persone. Altre 170 hanno trovato ospitalità negli alberghi e nelle case. Per 14 famiglie è stato trovato un appartamento. Al pagamento degli affitti provvede la Prefettura; i viveri vengono distribuiti in abbondanza.

Ad ogni piè sospinto, nella valle del Piave si sentono gracchiare le voci delle radio campali e portatili. Gli ordini lanciati nell'aere vanno a infilarsi in decine di antenne in ascolto; i dialoghi s'intrecciano, le decisioni vengono prese. E' sempre però una grande sensazione di ordine, di consapevolezza. Stavolta proprio non ci si è affidato al solito «stellone» ma si sono fatte le cose sul serio, possiamo affermarlo, fin dalle prime ore dopo la sciagura.

La vicenda di Longarone è una pagina di dolore immenso nella storia d'Italia: forse chi è stato incaricato di scrutarla a fondo vi troverà anche dei segni di colpa, e al dolore si aggiungeranno l'ira e la vergogna. E' certo però che quando a suo tempo il capitolo verrà chiuso definitivamente, resterà l'orgoglio di quello che l'esercito, e le formazioni che gli sono state aggregate, hanno saputo fare. Sembra un destino: in pace e in guerra, sul Piave l'Italia riscatta le sue sconfitte.

Paolo Berti

Il Governo per i superstiti
UN MILIARDO per l'assistenza

Altri 10 per opere varie
Sospesi i tributi erariali

Roma, 14

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle 17, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Leone; segretario, il sottosegretario alla Presidenza on. Mazza.

Durante la riunione è stata approvata una serie di provvedimenti intesi a dare pronta assistenza ai superstiti della catastrofe del Vaiont, con speciale riguardo agli orfani e ai vecchi. In particolare, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge col quale vengono stanziati un miliardo per l'assistenza, nonchè 10 miliardi per il ripristino di opere pubbliche, per il trasferimento degli abitanti, e per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata. Il Consiglio ha inoltre deliberato altri provvedimenti intesi a riparare i danni arrecati alle industrie, ai commerci, all'artigianato e all'agricoltura, e a stanziare i fondi necessari per corrispondere ai superstiti una somma a titolo di solidarietà nazionale, al fine di agevolare il loro reinserimento nella vita sociale.

Sono stati altresì approvati: un disegno di legge che prevede, a favore delle zone colpite, la sospensione — nei Comuni delle province di Belluno e di Udine — della riscossione di tutti i tributi erariali comunali e provinciali; un intervento straordinario dello Stato per l'erogazione, a favore degli enti locali interessati, di contributi al fine di consentire il pareggio economico dei loro bilanci; la possibilità dell'assunzione dei mutui per il disavanzo economico eventualmente non coperto dai suddetti contributi.

L'ON. SULLO INSEDIA LA COMMISSIONE DI INDAGINE PER LA DIGA DEL VAIONT

I PUNTI FONDAMENTALI DELL'INCHIESTA SULLE CAUSE REMOTE E PROSSIME DEL DISASTRO

Si procederà con il massimo rigore all'accertamento dei fatti e all'esame di essi
La risposta degli esperti dovrà pervenire al Governo entro il 15 dicembre

Roma, 14

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sullo ha insediato nella mattinata la commissione di inchiesta che, entro il prossimo 15 dicembre, dovrà rispondere agli interrogativi sollevati dalla catastrofe del Vaiont.

La commissione è presieduta dal prof. Carlo Bozzi, presidente del Consiglio di Stato, ed è composta dal prof. Livio Trevisan, ordinario di geologia dell'Università di Pisa, dal prof. Raimondo Selli, ordinario di geologia dell'Università di Bologna, dall'ing. Giuseppe Merla, provveditore alle opere pubbliche per la Lombardia e dall'ing. Michele Viparelli, ordinario di costruzioni idrauliche dell'Università di Napoli. Quest'ultimo ha sostituito il prof. Evangelisti, dell'Università di Bologna, il quale ha dovuto declinare l'incarico a causa di una malattia che lo affligge da tempo.

Nell'insediare la commissione, il Ministro ha precisato, dopo aver letto i cinque punti fondamentali dell'indagine elencati nel decreto di costituzione, che dalla commissione il Governo attende risposta a un duplice ordine di quesiti: 1) se la società concessionaria e gli organi della pubblica amministrazione abbiano sempre, e nella sostanza e nella forma, rispettato le norme in vigore per la compilazione del progetto, per la costruzione e per l'esercizio degli sbarramenti di ritenuta; 2) se la sciagura avvenuta debba essere eventualmente anche in parte attribuita a difesso o carenza di norme legislative, e per quali motivi.

Il Ministro Sullo ha poi sottolineato l'esigenza di approfondire tutti i problemi relativi al collaudo, considerando a tale proposito che l'impianto si trova ancora nella condizione prevista dall'art. 16 del regolamento del 1959, e che pertanto potevano essere autorizzati soltanto invasi parziali, a titolo sperimentale e in via provvisoria. Quanto alle responsabilità da accertare, il Ministro ha detto che esse possono concernere l'opera della società concessionaria, sia prima della nazionalizzazione dell'energia elettrica (SADE) sia successivamente (ENEL-SADE), nonchè l'azione degli organi della pubblica amministrazione a tutti i livelli, a partire dagli uffici del Genio civile di Belluno sino al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, e ciò in tutte le fasi: di progettazione, di costruzione e di esercizio dello sbarramento.

La vigente legislazione, come è noto, articola variamente gli obblighi di ciascuna autorità cosicchè, ad esempio, i provvedimenti di urgenza, qualora si accertino manifestazioni che possano far sorgere dubbi sulla stabilità dello sbarramento, sono disposti direttamente dallo Ufficio del Genio civile che li impone al concessionario, così come, quando se ne manifesta la necessità, è di competenza dello stesso Ufficio del Genio cvile in qualunque momento la revoca dell'autorizzazione provvisoria agli invasi.

L'on. Sullo ha invitato la commissione a procedere con il massimo rigore all'accertamento dei fatti ed all'esame di essi, al lume dell'esperienza scientifica e giuridica dei componenti della commissione. Il Governo metterà a disposizione della commissione tutti i documenti che sono in suo possesso e tutti gli strumenti di accertamento e di indagine che le leggi conferiscono attualmente al potere esecutivo. I cinque punti che riassumono gli interrogativi principali sottoposti alla commissione non esauriscono il possibile campo di indagine: qualora la commissione lo ritenga opportuno, può estendere le indagini ad altri ordini di problemi che comunque si riferiscano alle cause remote e prossime della sciagura.

Il decreto di costituzione della commissione stabilisce che le indagini devono svolgersi: sull'esame idrogeologico di tutta la zona a monte del bacino; sui motivi per cui il collaudo disposto fin dal 25 marzo 1958 si protragga tuttora; sul regime di sperimentazione prescritto dalla commissione collaudatrice, con riferimento ai manifestarsi di fenomeni franosi; sul regime del bacino nei dieci giorni immediatamente precedenti il disastro; sulla diligenza posta dagli organi competenti nel denunciare a tempo opportuno tutti i fatti fisici concomitanti che potessero imporre lo sgombero delle popolazioni a valle della diga.

Il termine del 15 dicembre è stato stabilito — ha chiarito l'on. Sullo — tenendo conto della mole di lavoro che la commissione dovrà affrontare e del desiderio del Governo di fornire al più presto al paese un rapporto circostanziato e scientificamente documentato.

Il presidente della commissione, prof. Carlo Bozzi, dopo aver ringraziato il Ministro, anche a nome del oCnsiglio di Stato, per l'incarico attraverso il quale l'Alta magistratura vere riaffermate le sue attribuzioni di giudice e al tempo stesso di ausilio del Governo, ha rilevato che le responsabilità sulle quali dovrà svolgersi l'indagine sono di natura estremamente delicata, perchè toccano non solo la normale diligenza, ma anche la qualificata esperienza tecnica, la sensibilità amministrativa, il sentimento del dovere che devono essere patrimonio geloso di chiunque abbia l'onore e l'onere di essere al servizio della pubblica amministrazione. L'inchiesta — ha concluso Bozzi — non sarà cosa morta da aggiungere, come triste complemento, al disastro; ma sarà l'espressione dello sforzo, consapevole e meditato, del paese; di vedere chiaro e presto nella triste vicenda.

Intanto docenti universitari e tecnici di chiara fama sono stati chiamati dall'ENEL a fare parte di una commissione che ha il compito di indagare sulla tragedia del Vaiont. In particolare, la commissione costituita «per servire la verità» — come ha detto oggi un portavoce dell'Ente — dovrà esaminare la situazione in rapporto anche ai provvedimenti da adottare.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro dei Lavori Pubblici, Sullo, con il presidente della Commissione d'inchiesta per la tragica sciagura del Vaiont, Carlo Bozzi, presidente del Consiglio di Stato

La situazione

Il Consiglio dei Ministri ha deciso provvedimenti straordinari per la sciagura del Vaiont. E' stata stanziata una ingente somma per gli immediati bisogni delle popolazioni sinistrate; è stata decisa l'esenzione tributaria per i superstiti e i loro eredi; sono state varate disposizioni per l'immediata ricostruzione degli impianti industriali e commerciali distrutti; sono state decise norme per l'avviamento al lavoro dei lavoratori superstiti. Nella riunione si è discusso sulla base delle relazioni degli on. Leone, Sullo e Rumor, sulle cause della tragedia, per concordare le dichiarazioni che in giornata il Governo farà in Parlamento. Rispondendo in Parlamento ai vari interpellanti, il Presidente del Consiglio sottolineerà la necessità di mantenere la questione su un piano «umano», per una ricerca della verità e della giustizia intese nel loro concreto significato.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha intanto insediato la commissione d'inchiesta. Egli ha invitato gli inquirenti a procedere con il massimo rigore. Ha anche detto che il Governo metterà a disposizione della Commissione tutti i documenti in suo possesso per accertare le varie responsabilità. Alla Procura della Repubblica di Belluno è stata depositata una denuncia contro ignoti per omicidio in ordine al disastro del Vaiont.

E' da segnalare che i terroristi tirolesi che agiscono in territorio italiano hanno inviato una lettera ad alcuni giornali per precisare che per tre settimane si asterranno da ogni azione dinamitarda, per permettere alle Forze di polizia di stanza in Alto Adige, di partecipare alle operazioni di soccorso nella zona del Vaiont.

Il Governo ha approvato un movimento di Prefetti. Inoltre il Consiglio dei Ministri ha approvato la decadenza del prof. Ippolito da membro del Consiglio di amministrazione dell'ENEL sostituendolo con l'ing. Fraschetti.

I cinesi hanno smentito che Mao Tse abbia pensato di dimettersi in seguito alla grave polemica con Mosca.

Kennedy ha inviato una lettera di auguri e di elogi ad Adenauer nel momento in cui a Bonn avviene il trapasso dei poteri con Erhard.

Truppe marocchine hanno occupato militarmente alcune posizioni alla frontiera con l'Algeria, nelle quali si erano infiltrate nei giorni scorsi le truppe benbelliste.

RE HASSAN HA ROTTO GLI INDUGI NEL CONFLITTO PER LA FRONTIERA

TRUPPE MAROCCHINE INVADONO IL TERRITORIO ALGERINO DEL SAHARA

Fallito il tentativo di mediazione di un inviato tunisino a Rabat

Algeri, 14

Truppe marocchine, appoggiate da carri armati e da aerei, hanno invaso il Sahara algerino durante la notte scorsa. I combattimenti fra truppe algerine e truppe marocchine sono continuati durante la giornata odierna. Ne ha dato notizia stasera il Governo di Algeri con il seguente comunicato: «Durante la notte tra il 13 ed il 14 ottobre, reparti dell'esercito reale marocchino hanno attraversato la frontiera algerino-marocchina nella regione di Mohamed El Ghozane, circa a 400 chilometri a sud-ovest di Bechar (ex Colomb Bechar). Durante la mattinata del 14 ottobre i reparti marocchini hanno attaccato il posto algerino di Hassi-Beida nonchè Tinjoud, a 30 chilometri nell'interno del territorio algerino. Reparti dell'esercito nazionale popolare algerino si trovano sul luogo nonostante l'intervento, nel pomeriggio del 14 ottobre, di aerei e di carri armati dell'esercito marocchino. I combattimenti proseguivano al calar delle tenebre».

Hassi-Beida e Tinjoud sono situate nei pressi della pista desertica che porta da Bechar, attraverso il Sahara, fino alla Mauretania e al Senegal. Nel corso di una conferenza stampa, il Ministro degli Esteri algerino Bouteflika ha esplicitamente accusato il Governo marocchino di aver scatenato una massiccia invasione terrestre e aerea del Sahara algerino e ha affermato che le forze armate marocchine sono penetrate in territorio algerino per una profondità di 100 chilometri. Le truppe marocchine impegnate contro l'Algeria — egli ha precisato — sono costituite da varie migliaia di uomini, appoggiati da aerei e da carri armati. I difensori algerini ancora controllano gli avamposti saharìani di Hassi-Beida e di Tinjoud, nonostante da parte marocchina si sia parlato della caduta di tali avamposti. Bouteflika, ha definito l'«invasione» marocchina dell'Algeria «una flagrante violazione della Carta delle Nazioni, dei principii della conferenza di Bandung, dello statuto della Lega araba e della Carta dell'unità africana».

Bouteflika ha poi detto che il Governo algerino ha preferito appellarsi all'organizzazione per l'unità africana piuttosto che al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite poichè lo accordo che nello scorso maggio ha dato vita ad Addis Abeba all'organizzazione africana contiene clausole particolari per la composizione delle controversie fra i paesi africani. A questo punto il Ministro ha ricordato che il Marocco non partecipò ai lavori della conferenza di Addis Abeba, ma ha firmato la Carta dell'unità africana il mese scorso. Le forze algerine, ha sottolineato il Ministro, riceveranno l'ordine di scatenare una controffensiva contro gli invasori soltanto se tutti gli sforzi di conciliazione falliranno. «Se l'invasione continuerà, noi prenderemo tutti i provvedimenti necessari».

Stasera la radio di Algeri ha diffuso la seguente precisazione del Ministero degli Esteri: «Il Governo marocchino ha annunciato la riconquista delle postazioni algerine di Hassi-Beida e di Tinjoud. Contrariamente a dette affermazioni, queste località sono sempre in possesso delle forze algerine. Questo premeditato attacco di sorpresa è stato lanciato poco prima dell'annuncio marocchino della conquista delle postazioni algerine di Hassi-Beida e di Tinjoud. Di fronte alla resistenza delle nostre forze, le unità dell'Esercito marocchino, appoggiate dall'aviazione e da mezzi blindati, tentano ancora di non smentire la prematura dichiarazione del Governo marocchino».

Re Hassan II del Marocco ha dichiarato questa sera alla radio: «Il Marocco, che ha sempre preferito risolvere i suoi problemi mediante negoziati, è pronto ad avviare con Algeri un dialogo diretto per risolvere il litigio di frontera, creato dal colonialismo, e che ha leso l'integrità del nostro territorio nazionale». Egli ha aggiunto: «La nostra Patria si trova di fronte ad avvenimenti gravi che interessano le nostre frontiere e il nostro territorio nazionale e che noi non abbiamo nè cercato nè voluto. Questi avvenimenti hanno suscitato, ancora una volta, lo slancio patriottico del nostro popolo il quale, in una magnifica comunione con il trono si è posto alla difesa della Patria contro qualsiasi aggressione. Il nostro desiderio — ha concluso — di mantenere eccellenti relazioni con i popoli fratelli e vicini non potrà, in alcun modo, scuotere la nostra determinazione di difendere la nostra dignità e di imporre il rispetto del nostro territorio nazionale e l'integrità delle sue autentiche frontiere». Lo inviato speciale del Presidente tunisino Burghiba, Tayeb Sahbani, ha lasciato oggi Rabat dopo essersi incontrato con Re Hassan, in un tentativo (fallito) di mediazione del conflitto.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Fortogna — Nelle fosse comuni scavate nel nuovo cimitero le bare contenenti le salme delle vittime vengono deposte l'una accanto all'altra con l'impiego di un'apposita macchina

RIUNITO A LONGARONE IL CONSIGLIO COMUNALE DECIMATO

La pregiudiziale della diga grava sulla ricostruzione del paese

Prima di far risorgere una casa nella valle bisognerà essere certi che nessun pericolo potrà mai più venire dalla tragica gola del Vaiont

DAL NOSTRO INVIATO

Longarone, 14

Con oggi, di Longarone ci racconteranno storie di vivi. I morti sono ormai cosa di ieri, altrimenti si impazzirebbe. Stamane, nel municipio del paese, proprio al limite della zona devastata, si è riunito il Consiglio comunale.

Su venti consiglieri, otto, compresi il sindaco e un assessore, sono morti nel disastro. Dei rimanenti dodici, uno — il dott. Giuseppe De Vecchi, già sindaco del Comune — è decaduto per incompatibilità, in quanto fa parte della Giunta provinciale amministrativa. C'è poi il consigliere dott. Francesco Pesce che, risiedendo ad Ancona, non interviene mai alle sedute del Consiglio e ha dato perciò le sue dimissioni dalla carica di assessore. Secondo gli oppositori dell'amministrazione socialcomunista di Longarone, egli sarebbe da considerare decaduto — appunto a causa delle sue sistematiche assenze dai lavori — anche dalla carica di consigliere. Ciò significherebbe l'automatica decadenza del Consiglio comunale, che per poter legittimamente amministrare deve poter contare sullametà più uno dei suoi componenti. Il dott. Pesce sarebbe appunto quel «più uno». Per comprendere appieno la situazione, occorre ancora aggiungere che nei Comuni — quale era Longarone — dove non si vota col sistema proporzionale, la surrogazione dei consiglieri defunti o dimissionari non è ammessa.

Ma cominciamo da capo. Questi sono meschini e tristi litigi paesani. Si è riunito, dunque, il Consiglio comunale e ha parlato non più del passato ma dell'avvenire. Non si è parlato di morti, ma di vivi. Dei feriti, innanzitutto. Non sono nemmeno un centinaio e il Consiglio ha deciso che al capezzale di ciascuno di loro giunga la voce amica di un compaesano. Saranno formate tre delegazioni di cittadini, che raggiungeranno gli ospedali di Belluno, Pieve di Cadore e Auronzo, dove i feriti sono ricoverati. Questa la prima decisione.

Con la seconda questione trattata, il Consiglio ha veramente detto di no al prevalere della morte: ha discusso sul futuro di Longarone. Sulla ricostruzione del paese grava però — è stato rilevato dai consiglieri — una grossa pregiudiziale: la diga. Per rifare le case in quel punto, bisognerà infatti essere ben sicuri che nessun pericolo venga dalla gola del Vaiont. Gli episodi di panico, dei quali siamo stati testimoni ieri, e in conseguenza dei quali sei vigili del fuoco si sono presentati all'ospedale di Belluno in stato di «choc», dimostrano chiaramente che Longarone sarà ricostruita allo stesso posto solo se ogni anche irragionevole dubbio sulla tenuta della diga verrà fugato.

C'è poi un altro grande problema. Non basta ricostruire le case e metterci a vivere la gente: alla gente bisogna dare anche di che vivere. Fino a ieri, a parte le attività artigiane, commerciali, professionali, il sostentamento veniva alla gente del luogo dal gruppo di industrie andato distrutto. Elenchiamole: la Filatura del Vaiont, lo stabilimento delle Cartiere di Verona, l'occhialeria ILOM, la conceria PROCOND, la tipografia De Mas, la Società autoservizi Valle Zoldana, l'impresa edile Tovanella, le segherie Teza, Fratelli Barel e De Mas, lo stabilimento MEC per la lavorazione dei marmi; infine, v'è la semidistrutta fabbrica della faesite, che ha avuto danni per circa cento milioni e ha perso un buon numero di tecnici e dirigenti e gran parte delle maestranze.

E' facile intuire che, nella quasi totalità dei casi, si tratta di industrie che non hanno alle loro spalle risorse o possibilità finanziarie tali da far pensare alla possibilità d'una loro ricostruzione. Senza contare poi che quasi tutti i loro titolari e i familiari di questi sono scomparsi.

I consiglieri comunali di Longarone mostrano però di avere fiducia. Tanto è vero che hanno già annotato i nomi degli urbanisti, cui intendono rivolgersi perchè si affianchino agli organi pubblici cui sarà demandato il compito di tracciare la pianta della nuova Longarone. Sono gli architetti Lia Nota, Bianchissi e Fabbricotti, tutti di Milano.

Certo, ammette il vicesindaco Arduini, molti degli scampati, oggi come oggi, sono contrari alla ricostruzione del paese. E' logico, l'orrore è ancora presente; per una decisione ponderata bisogna attendere che diventi ricordo. In paese, a questo proposito, compiamo una rapida inchiesta. Ne risulta che al di sotto dei quarant'anni di età la gente vuole abbandonare tutto: «Spianino ogni cosa con i rulli — dicono — e che non se ne parli più». I più anziani — hanno radici più lunghe e più solide — sono di parere contrario. «Pian piano — sostengono — impareremo di nuovo a vivere; ma dobbiamo farlo qui, diversamente davvero le nostre vite risulteranno spezzate in due, come se fossimo nati due volte, quando ci generò la mamma e quando il fiume ci risparmiò. Vivere una vita è già pesante, viverne due sarebbe troppo difficile, innaturale».

Ma un'altra decisione ancora, anche questa proiettata verso il domani, hanno preso i consiglieri comunali. Incaricheranno un notaio di procedere all'accertamento e alla ricostruzione dei titoli di proprietà delle attività del paese. Si tratta qui soprattutto di tutelare i diritti dei superstiti e in particolare dei giovani orfani.

Intanto, essendosi rimessa in moto la macchina fredda, pignola, della burocrazia, cominciano a verificarsi fatti incredibili e assurdi. Qualcuno ha un inequivocabile gusto pirandelliano: per esempio, quello della gente che vive ma non esiste più (per i burocrati). Abbiamo parlato col genero d'una coppia di questi fantasmi. E' venuto apposta dalla Francia per prenderli e portarli a Parigi dalla loro figlia: non può; i suoi suoceri, con la casa, hanno perso tutti i documenti e adesso di conseguenza «non esistono più». Da due giorni, il pover'uomo corre da Erode a Pilato, implorando una soluzione. Finora, però, nulla.

Di un'altra cosa ancora si è occupato oggi il Consiglio comunale di Longarone: della denunzia che, nella sua prima seduta dopo la sciagura, aveva deliberato di sporgere contro gli «ignoti responsabili della sciagura del Vaiont». Quella delibera non è stata considerata valida, in quanto votata da un numero di consiglieri inferiore a quello legale. Pertanto, è stato deciso oggi, verrà ripetuta la votazione sulla delibera e verrà successivamente sporta la denunzia. Quando? Alla prossima seduta, è stato risposto, la cui data però non è stata ancora fissata. Dei dettagli giuridici della questione il Consiglio ha deciso di incaricare gli avvocati Corona e Bertolizzi. Il Consiglio comunale provvederà nel frattempo a raccogliere documenti e deposizioni scritte e firmate, sul fatto che la sciagura era prevista dalla popolazione. La documentazione sarà allegata alla denunzia.

Mentre però l'amministrazione comunale è costretta a procedere con dei piedi i piombi della burocrazia, i privati vanno di corsa. Si è saputo che oggi alla Procura della Repubblica di Belluno una denuncia «contro ignoti» per la catastrofe del Vaiont è stata già presentata in proprio dall'avv. Antonio Bertolitti e dai signori Laulio Losso e Peppino Zangrando, assistiti dall'avv. Antonio Feltrin di Belluno. Secondo la denuncia, gli «ignoti» sarebbero responsabili «dei delitti di cui all'art. 449 C.P., in relazione agli articoli 422, 426 e 427, con riserva di estensione all'art. 434, e con l'aggravante prevista dal n. 3 dell'art. 61 C.P., e dei delitti di omicidio in concorso materiale e di lesioni gravissime, e per qualsiasi altro e diverso reato che fosse per riscontrarsi in esito all'evento e alle conseguenze di questo, e altresì con riserva di azione per il risarcimento del danno civile e morale, presente e futuro».

Mentre al primo piano del Municipio di Longarone era riunito il Consiglio comunale, al pianterreno svolgeva la sua opera il Commissario prefettizio, incaricato di coordinare la opera di assistenza ai superstiti nel Comune. Anche sulla sua presenza, da qualche parte si era cercato di imbastire una speculazione, asserendo che la sua nomina era un espediente del Prefetto per esautorare una amministrazione comunale sgradita. E' stato definitivamente chiarito, invece, che il suo compito è decisamente limitato all'assistenza e che non menoma affatto le potestà civili e politiche del Consiglio comunale.

Ma non ci sono solo i programmi degli amministratori locali. Ne ha anche il gen. Ciglieri, che comanda tutte le forze militari (dai soldati ai vigili del fuoco) impegnate nella zona. I suoi uomini, in pratica, hanno portato a termine il penoso lavoro di ricerca dei morti. Ora compiono solo quegli interventi che vengono sollecitati dai superstiti, i quali vogliono far scavare dove sorgevano le loro case. C'è però — ha detto il generale — il problema dello stato di angoscia e di paura nel quale ancora sono le popolazioni del luogo e il penoso episodio di panico verificatosi ieri lo ha messo in grave evidenza.

Perciò — ha deciso il generale Ciglieri — ognuno dei centri abitati della zona avrà accanto a sè un reparto di soldati. «Ovunque sia un centro di vita là saranno i miei uomini — ha aggiunto — perchè la gente sappia che il suo esercito le è vicino, che ne condivide la sorte».

Non si tratta, evidentemente, d'un problema di concreta protezione, bensì di misura psicologica. La gente sa che se qualcosa stesse per accadere alla diga, i soldati ne sarebbero avvertiti. Non per nulla, gli elicotteri dell'esercito sorvolano continuamente la valle, la diga e l'invaso del Vaiont per controllarli a ogni istante; non per nulla, ogni notte le enormi fotoelettriche illuminano a giorno il grande manufatto. Così, fino a quando sul Piave anche la paura non sarà dimenticata, l'esercito veglierà per tenerne lontani i fantasmi.

P. B.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Longarone — Il vice Sindaco Fiorenzo Arduini presiede la riunione del Consiglio comunale; sono al suo fianco, da sinistra, gli assessori Giacomo De Bettis e Aristide Giordani

IL DISASTRO DEL VAIONT OGGI DINANZI AL PARLAMENTO

Pubblicato il «libro bianco» dei comunisti al Presidente Segni

Già nel febbraio del 1958 si temevano danni dalla costruzione del bacino

Una settimana politica molto intensa - Scalia deplorato dalla Democrazia cristiana

Roma, 14

La sciagura del Vaiont è sempre in primo piano e domani il Governo risponderà in Parlamento alle interpellanze e interrogazioni pervenute da ogni settore politico. Anche nella giornata odierna sono state presentate varie interrogazioni.

Intanto, sulla gravissima sciagura sfortunatamente non mancano di innestarsi valutazioni essenzialmente politiche. Il comitato centrale comunista ha dedicato al Vaiont la sua odierna riunione. Ha ascoltato una relazione di Scoccimarro e, in serata, la relazione di Barca sulla situazione economico-politica. Parlando della sciagura del Vaiont, Scoccimarro, dopo aver sottolineato la vastità delle proporzioni del disastro, ha riferito sulle iniziative della delegazione comunista

Scoccimarro si è quindi intrattenuto a lungo sulla questione delle responsabilità, distinguendo tre fasi cronologiche: 1) la fase della progettazione e costruzione della diga; 2) gli anni 1961-1962: prima utilizzazione della diga e concessione dell'autorizzazione a riempire l'invaso fino al limite massimo, mentre si avevano le prime frane; 3) ultimi dieci giorni.

L'oratore ha poi suggerito alcune proposte, fra cui la presentazione immediata di un progetto di legge per l'inchiesta parlamentare, la costituzione di un collegio di avvocati per la procedura giudiziaria, l'esame della opportunità di una legge speciale per la ricostruzione dei paesi distrutti, l'esame del problema del risarcimento dei danni. Scoccimarro si è anche chiesto se non sia opportuno porre il problema dell'incompatibilità a mantenere la propria carica per il presidente dell'ENEL, il quale ha sposato la tesi della «imprevedibile calamità».

Sempre da parte comunista, è stato pubblicato il «libro bianco» che ieri alcuni parlamentari di quel partito presentarono al Capo dello Stato, nella zona di Longarone.

Pubblicato dai giornali di sinistra, il «libro bianco» si apre con una comunicazione del Comune di Erto e Casso all'ufficio del Genio civile di Udine, il 17 febbraio 1958, in cui si auspica che «le esigenze e gli interessi della popolazione di Erto non subiscano danno alcuno in conseguenze dell'accoglimento della domanda della «SADE» relativa all'attuazione del bacino del Vaiont fino a quota 722,5 metri». Con la data 28 febbraio dello stesso anno, figura nel «libro bianco» una protesta di alcuni gruppi familiari della zona contro la elevazione della quota di utilizzazione al livello di 722,5 metri; la protesta è rivolta in una lettera ai parlamentari della circoscrizione.

Viene poi pubblicato un rogito notarile circa la costituzione di un consorzio civile per la rinascita della valle ertana, con lo scopo di difendere dai danni che il bacino idroelettrico avrebbe prodotto ai beni dei consorziati, siti sulle sponde del fiume Vaiont; del consorzio viene pubblicata una lettera che invita i parlamentari della circoscrizione a interessarsi perchè la diga, allora in corso di realizzazione, «non porti alla completa rovina il luogo e metta a repentaglio la incolumità dei cittadini»; nella lettera, si fa notare che il paese di Erto è costruito su terreno di frana e sarebbe stato lambito dalle acque del bacino, che avrebbero potuto provocare cedimenti e frane.

Vengono anche riportate nel «libro bianco» le interrogazioni e interpellanze, che in sede parlamentare vennero a suo tempo presentate per segnalare pericoli di frane nella zona.

Nella seconda parte del «libro bianco», che contiene invece «documenti dagli atti parlamentari relativi ai problemi della montagna e della valle del Vaiont», è riportata la proposta di legge di Bettiol, Pajetta, Togliatti e altri, circa l'istituzione di un «fondo nazionale della montagna»; poi, l'interrogazione del sen. Pellegrini in data 24 ottobre 1959 al Ministro dei LL.PP. sull'aumento del livello di utilizzazione del bacino del Vaiont; un passaggio dello intervento dell'on. Busetto (PCI) sullo stato di previsione della spesa del Ministero LL. PP. per l'esercizio 1960-61, contenente una denuncia contro la «SADE» e l'attuazione del bacino del Vaiont; un'interrogazione alla Camera da parte dello stesso deputato per sapere quali provvedimenti il Ministro dei LL.PP. avrebbe adottato per difendere le popolazioni di Erto, colpito da due frane cadute nel bacino idroelettrico; e un'interpellanza di Busetto e altri, sempre allo stesso Ministro, in relazione ai movimenti franosi della zona del Vaiont.

Il «libro bianco» riporta poi il testo della sentenza che assolse «L'Unità» per l'articolo del 5 maggio '59, che denunciava i pericoli della diga del Vaiont; la citazione a giudizio era stata fatta per i reati 656 e 57 C. P. «pubblicazione di notizie false e tendenziose atte a perturbare l'ordine pubblico»; due articoli dell'«Unità» in data 8 novembre 1960 e 21 febbraio 1961 vengono riportati per esteso.

Il gruppo socialdemocratico della Camera è stato convocato per domattina per ascoltare una relazione che l'on. Cecchirini e il sen. Zannier faranno sui luttuosi avvenimenti della valle del Vaiont.

A parte le vicende collegate con la sciagura del Vaiont, la settimana politica sarà molto intensa. Giovedì si riunirà nuovamente l'assemblea dei deputati per riprendere e concludere il dibattito sulla situazione economica e sull'impostazione politica del rilancio di centro-sinistra. Della politica economica e della congiuntura si discuterà anche in seno al PSI, la cui direzione giovedì ascolterà una relazione di Riccardo Lombardi sulle linee del programma economico elaborato dalla commissione di partito da lui presieduta. Sarà questo programma che il PSI metterà sul tappeto delle prossime trattative con la DC.

Il direttivo del gruppo parlamentare democristiano ha deplorato il deputato sindacalista Scalia per l'atteggiamento assunto nei confronti della Federconsorzi in Parlamento. Il direttivo ha incaricato il capogruppo dc Zaccagnini, di far pervenire all'on. Scalia una deplorazione scritta. Come è noto, gli argomenti usati dall'on. Scaglia contro la Federconsorzi sono stati fatti propri dai deputati socialdemocratici, i quali li hanno sfruttati per continuare, in sede parlamentare, l'attacco — iniziato nel corso della campagna elettorale — contro la Federconsorzi e la Coltivatori diretti. L'on. Scalia nei giorni scorsi era già stato sconfessato dai colleghi della CISL, i quali avevano tenuto a far sapere che l'attacco contro la Federconsorzi doveva essere considerato una «iniziativa personale», che non impegnava il sindacato.

QUASI UN LINCIAGGIO PER EQUIVOCO

Scambiati per «sciacalli» due giovani di Codissago

Erano stati scoperti a dormire in una casa abbandonata il peggio evitato grazie all'intervento dei carabinieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Erto Casso, 14

Due giovani hanno corso il rischio di essere linciati dai sopravvissuti di Casso, uno dei paesi del versante orientale del bacino del Vaiont colpiti dalla liquida valanga la notte del 9 ottobre: erano stati scambiati per «sciacalli» delle macerie, ma il provvidenziale intervento dei carabinieri ha consentito di accertare che si trattava di un equivoco e i due giovani, dei quali non sono state fornite le generalità, hano avuto salva la vita.

L'episodio, comprensibile se si considera lo stato eccezionale di disperazione in cui vivono le popolazioni di quello sventurato paese, è accaduto la scorsa notte. Alcuni valligiani del piccolo paese di Casso, sul quale incombe, ancche se non a breve scadenza, la minaccia di un'altra frana, si aggiravano per le viuzze dell'abitato e scoprivano, in una casa disabitata, due giovani addormentatit. Vicino a loro vi erano le tracce di un pasto consumato.

«Maledetti!» è stato il grido dei valligiani, che si sono buttati sui due sventurati, i quali, svegliati di soprassalto, non riuscivano a rendersi ragione di tanta ferovia. Per fortuna, si trovavano a passare nei pressi alcuni carabinieri, i quali a fatica riuscivano a strappare i due malcapitati dalle mani degli aggressori.

I due venivano accompagnati in caserma e qui potevano spiegare di essere giunti a Casso di notte da Codissago, una frazione di Longarone, per salutare alcuni parenti di Casso prima dell'evacuazione. Stanchi per la marcia ,avevano trovato una casa aperta, avevano consumato un frugle pasto e quindi si erano addormentati.

I. B.

SESSANTA VITTIME di una sola famiglia

Milano, 14

Un'anziana signora originaria di Longarone, Anna Teza, di 66 anni, che vive da oltre 40 anni a Milano, ha perso una sessantina di parenti nella sciagura del Vaiont.

La stessa signora Teza pensava di tornare tra breve a Longarone per trascorrere gli anni della vecchiaia fra la sua gente. Proprio l'altro ieri, ha ricevuto una cartolina da Longarone piena di firme di parenti: era stata spedita il giorno 9 ottobre, poche ore prima della tragedia.



Lodi — Tecnici e operai lavorano ininterrottamente al ripristino dei tralicci dell'alta tensione che sono stati gravemente danneggiati dagli attentati dinamitardi dell'altra notte

MACABRA TROVATA DEI TERRORISTI ALTOATESINI

«Concessa una tregua» alle forze della polizia

La strana lettera inviata a un giornale di Bolzano Sembrerebbe in realtà nascondere una velata minaccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 14

Gli estremisti sud-tirolesi hanno fatto pervenire al giornale «Alto Adige», che si stampa a Bolzano, una lettera in cui «si concede» alle forze di polizia operanti in Alto Adige il nulla osta per trasferirsi a Longarone.

Ecco il testo della singolare quanto assurda missiva: «Le unità di polizia e dell'esercito, che attualmente sono dislocate nell'Alto Adige, potranno recarsi nella valle del Piave per svolgere la loro opera in seguito alla catastrofe ivi avvenuta. Con la presente diamo assicurazione che, a partire dal 14 ottobre, per tre settimane, desisteremo da ogni azione». La missiva, firmata «I combattenti sud-tirolesi per la libertà», risulta imbucata a Bressanone.

Che cosa significa la lettera inivata al giornale dai terroristi, a parte il fatto che le forze armate non avevano certo atteso il benestare del BAS per trasferire numerosi reparti a Longarone, partiti nella stessa notte del disastro? Sempre che la missiva sia origina e (e di ciò molti dubitano), più che un armistizio sembra contenere infatti una dichiarazione di guerra.

Questo, forse, il vero scopo della lettera :indicare cioè che la ripresa delle ostilità avverrà fra tre settimane, a partire dal 14 ottobre e quindi il 4 novembre. Occorre tener presente che, nell'anniversario della Vittoria, si svolgerà a Bolzano — e il fatto è stato confermato proprio di recente — la gigantesca parata militare, che avrebbe dovuto svolgersi il 2 giugno, rimandata poi per l'aggravarsi della malattia di Papa Giovanni XXIII. La lettera mira evidentemente a creare un certo turbamento in occasione della manifestazione militare, non troppo gradita agli estremisti alto-atesini.

Antonio Pezzato

Difficili le indagini sugli attentati in Lombardia

Milano, 14

Gli organi di polizia sono ininterrottamente al lavoro dall'alba di ieri mattina per indagare sugli attentati dinamitardi nel Lodigiano e nella zona a nord di Milano. Collateralmente alle indagini condotte dalla Questura e dai carabinieri, prosegue l'opera dei tecnici, che stanno esaminando i frammenti degli ordigni esplosivi.

Le indagini appaiono molto difficili. Viene osservato in proposito che gli attentatori non sono stati costretti a percorrere passaggi obbligati, poichè come campo di azione hanno scelto zone intersecate da centinaia di strade, attraverso le quali è agevole allontanarsi senza destar sospetti.

Poichè esiste una perfetta analogia nell'attuazione degli attentati e nella tecnica di esecuzione, viene tra l'altro considerata l'ipotesi che l'organizzazione terroristica si avvalga di elementi che abbiano seguito veri e propri «corsi» particolarmente per quanto riguarda l'approntazione e il montaggio dei congegni a orologeria.

E' stato accertato che gli orologi adoperati nel Lodigiano e nell'Alto Milanese sono dello stesso tipo e della stessa marca tedesca, la «Kienzle», già usati a Bolzano e in altre località dell'Alto Adige.

UMBERTO DI SAVOIA in visita negli Stati Uniti

New York, 14

Umberto di Savoia è arrivato questa sera in aereo a New York. E' la prima volta nella sua vita che Umberto di Savoia visita gli Stati Uniti. Erano a riceverlo il card. Spellman, che presiederà il primo banchetto di beneficienza a cui prenderà parte Umberto di Savoia, e il capo del protocollo della città di New York, Patterson.

BORSE E MERCATI

MILANO

Tendenza del mercato nuovamente riflessiva, dopo un'apertura ancora resistente. La forte spinta alla ripresa, registrata dal mercato nelle ultime sedute della scorsa settimana, ha fatto affluire ieri cospicui realizzi e vendite di pressione. L'attività ha accusato una contrazione, mentre sul mercato dei premi la domanda è ancora presente solo su «Donts», molto più bassi rispetto agli scorsi giorni. I corsi hanno incominciato a cedere durante la riunione ma solo al listino il movimento al ribasso si è generalizzato, comprendendo anche i valori immobiliari, all'inizio sostenuti. Gli elettrici si sono sottratti all'andamento generale, e hanno chiuso con ulteriori migliorie. Realizzate le Lanerossi; le perdite di maggior rilievo sono state registrate sui titoli pilota, gli assicurativi, Cot. Meridionali, Olivetti, Magneti Marelli, Gim, Invest, Brioschi e Liquigas. Le Rumianca hanno quotato opt. Dopoborsa resistente. Migliori i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Calmo il settore obbligazionario. In tensione il mercato libero.

Titoli trattati: di Stato 32.500.000; Buoni del Tesoro 106.500.000; obbligazioni 635 milioni; azioni n. 1.449.915.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,40 (109); Red. 3,50% 90 (89,60); Ric. 3,50% 86,75 (—), 5% 98 (96,55); Trieste 5% 96,60 (96,225); Rif. F. 5% 96,20 (95,80).

Buoni del Tesoro: 1964 100 (99,90), 1965 100,20 (100,15), 1966 100,45 (100,60), 1966 (sett.) 100,25 (100,10), 1968 100,35 (100,30), 1969 100,30 (100,35), 1970 101,10 (101,35), 1971 101,40 (101,15).

Alimentari: Certosa 2700 (—), Distillerie 2450 (2495), Eridania 2525 (2570), Fs. Molini 1340 (—), Motta 28.100 (29.080), Romana Zuccheri 241 (238).

Assicurativi: Ass. Generali 111.500 (115.200), Ass. Milano 30.310 (30.900), Ass. Milano priv. 20.990 (21.130), Ass. Torino 10.400 (10.800), Ass. Torino priv. 6275 (6600), Incendio 11.500 (11.840), Fond. Vita 23.450 (23.775), L'Assicuratrice 46.010 (47.750), Ras 44.171 (46.100).

Bancari: Mediob. 68 000 (69.900).

Chimici: Anic 1180 (1199), Brioschi 8200 (9000), Caffaro 192 (195,50), Gas Napoli 890 (—), Erba 10.755 (10.950), Erba priv. 5790 (5900), Italgas 1728 (1738), Larderello 2865 (2832), Ledoga 7450 (7630), Liquigas 310 (323,75), Mira Lanza 40.400 (41.000), Ossigeno 1910 (1990), Pibigas 98,50 (103), Rumianca 2115 (2275), Safa 7729 (7880), Saronn 1195 (1220).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1097 (1090), Cieli 2595 (2570), Dinamo 2060 (2022), Edisonvolta 2008 (2000), Bresciana 2060 (2050), Calabria 1530 (1510), Campania 1630 (1610), Sarda 3610 (3580), Valdarno 2780 (2732), Emiliana 1925 (1890), App. Centr. 2905 (—), Alto Veneto 1945 (—), Subalpina 2280 (2256), Lucana 2030 (2000), Magneti 1310 (1365), Marelli 750 (788), Orobia 2103 (2100), Pugliese 1445 (1430), Romana 2688 (2655), Seso 1812 (1800), Sip 1237 (—), Tecnomasio 2315 (1319), Teti 2310 (2320), Terni 560 (561), Unes 2206 (2260), Vizzola 3330 (3325).

Finanziari: Bastogi 2048 (2083), Breda 5150 (5310), Finelettrica 1135 (—), Finmare 501 (500), Finsider 926 (940), Generalfin 1000,50 (1001), Gim 5120 (5310), Invest 3500 (3650), Italpi 2970 (3005), La Centrale 9650 (9710), Pirelli & C. 7300 (7350), Sifir 1199 (1191), Sme 3000 (2010), Stet 2568 (2581), Sviluppo 2040 (2050).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3560 (3665), Beni Stabili 6550 (—), Bonifiche 759 (—), Co.Ge. 3810 (8910), Imm. Roma 900,50 (912), Sagi 1760 (—), In. Edilizia 3440 (3450), Milano Cen. 45.850 (—), Risanamento 6200 (6398), Silos Genova 4920 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 322 (326), Westinghouse 1200 (—), Fiat 2430 (2483), Fiat priv. 2060 (2081), Nebiolo 910 (920), Olivetti 2759 (2870), Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6750 (6875), Acciaierie Falck priv. 6025 (6100), Broggi-Izar 1400 (—), Dalmine 2160 (2152), Ilssa-Viola 1045 (1035), Italsider 1450 (1455), Magona 1276 (1280), Metalli 4125 (4150), M. Amiata 5000 (4935), Montecatini 1855 (1962), Monteponi 720 (725), Siele 4020 (4070), Trafilerie 1490 (—).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 9270 (—), Val Ticino 32,50 (35), Cot. Cantoni 23.800 (24.500), Olcese 1055 (1095), Cucirini 9101 (9193), Stampati 4065 (4105), Cascami Seta 6065 (6250), Fisac 322 (—), Lanerossi 3101 (3390), Gavardo 3130 (3150), Scotti 181 (—), Linificio 773 (—), Marzotto priv. 1841 (1850), Rossari 36.500 (36.400), Rotondi 37.500 (—), Man. Tosi 3080 (—), Cot. Merid. 160 (190), Pacchetti 736 (—), Snia Viscosa 4850 (4975), Snia priv. 3755 (3890), Bernasconi 2688 (—), Tilane 210,25 (221), Un. Manifatture 71.300 (—).

Trasporti: Nord Milano 1310 (1290), L'Ausiliare 3615 (—), Mittel 3400 (—), Veneta 2050 (—).

Diversi: De Ferrari 1180 (1195), Baroni 127 (—), Cart. Binda 49.800 (—), Cart. Burgo 27.500 (27.900), Cementir 6620 (6770), Cer. Pozzi 754 (764), Cer. Ginori 906 (905), Ciga 6700 (6990), Edison 3210 (3318), Eternit 7100 (7200), Italcementi 18.620 (19.075), Cond. Acqua 840 (855), Rinascente 627 (635), Rinascente priv. 464 (468), Linoleum 2910 (2990), Pirelli S.p.A. 4770 (4877), Rejna A. 1769 (—), Smeriglio 223 (—), Terme Acqui 17.700 (17.600).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 622,25; franco svizzero 144,15; sterlina 1739; franco belga 12,35; franco francese 126,70; marco 156,20; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 574,25; fiorino olandese 172,50; corona danese 89,80, svedese 119,50, norvegese 86,60; dinaro taglio grosso 0,55, taglio piccolo 0,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6500-6700, c. n. 6300-6500; marengo svizzero 6000-6200; oro 710-720; argento puro 28-30.

TRIESTE

E' proseguita anche oggi la discesa dell'azionario; unica voce contro corrente le Beni Stabili, che guadagnano 200 punti; fermi i locali. Leggere variazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 600 Bastogi, 100 Generali, 500, Viscosa ord., 1300 Catini.

Ass. Generali 111.600 (115.390), Ras 44.200 (46.100), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 38.500 (—), Snia Viscosa 4850 (4970), Italsider 1450 (1455), Cantieri 100 (—), Ampelea 7900 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2430 (2485).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri irregolarmente con scarti limitati a frazioni di dollaro. Sono state scambiate complessivamente n. 4.270.000 azioni. Il numero indice A.P. ha perduto 20 cents ed è sceso a quota dollari 277,60.

LONDRA

I titoli capigruppo non sono riusciti a conservare in chiusura le migliorie che avevano realizzato in apertura alla Borsa valori nonostante un andamento sostenuto che ha caratterizzato il tono odierno del mercato. Tra i principali titoli industriali che hanno perso quota figurano le Imperial Chemicals, le Associated Cement e le Unilever. Moderate richieste di titoli di Stato che hanno peraltro realizzato migliorie frazionali. Miste le quotazioni in dollari. Auriferi fermi, stagno sostenuto, rame debole, petroli fluttuanti, gomma e tè non richiesti.

PARIGI

Mercato inattivo, che ha confermato la recessione dei valori francesi. La crisi economica e l'inquietudine per i petroli sahariani non incoraggiano gli operatori. In ribasso anche i valori stranieri, Olivetti e Montecatini fra quelli italiani. Sul mercato dell'oro il volume delle transazioni è diminuto (da 5,19 a 4,95 milioni di franchi). Lingotto 5555 fr., napoleone 43,30.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e Sardegna annuvolamenti locali intervallati da ampie schiarite: la nuvolosità si presenterà più accentuata sulla Sardegna, su Toscana e sui rilievi dell'Alto e Medio Adriatico sui quali ultimi saranno possibili isolate piogge. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità variabile più accentuata sull'isola. Tendenza ad aumento della nuvolosità sulle Puglie. Temperatura: in diminuzione su regioni dell'alto e medio versante adriatico e su Sardegna; stazionaria altrove. Venti: ovunque deboli variabili con rinforzi da NOrd Est sui versanti dell'Alto e Medio Adriatico e da Ovest su Sardegna. Mari: leggermente mossi con temporaneo rinforzo del moto andoso su Alto Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 20; Verona 7, 18; Trieste 12, 20; Venezia 10, 18; Milano 7, 22; Torino 5, 21; Genova 15, 21; Bologna 11, 20; Firenze 5, 22; Pisa 8, 21; Ancona 15, 22; Perugia 11, 21; Pescara 8, 21; L'Aquila 7, 18; Roma Ciampino 9, 24; Roma Città 8, 24; Campobasso 13, 22; Napoli 11, 24; Potenza 9, 19; Catanzaro 16, 21; Reggio Calabria 17, 24; Messina 19, 22; Palermo 17, 23; Catania 14, 25; Alghero 11, 20; Cagliari 11, 23.

Pellicce
LE PELLI PER GUERNIZIONI
PRESENTAZIONE ALL'INTERNO
eleganti
ASSORTIMENTO COMPLETO da
BASEVI
UDINE
Mercatovecchio 27

Ricordo di Cocteau

ORA che Cocteau è scomparso, mi riecheggia insistentemente nella memoria un suo verso, da «Allégories»: *J'ai chanté le sommeil et la fuite des muses;* verso che potremmo tradurre così: *Delle muse ho cantato il sopore e l'assenza.*

Nel sonno delle muse, non è più infatti questione di poesia, ma di una sua ombra di sogno, nel cui arco si inscrive a buon diritto tutta la vasta opera di Cocteau, in liberi versi e in prosa, di romanzi, in scene di teatro e in sequenze di film, in veloci notazioni di critica estemporanea e infine nei segni di un'estrosa pittura in cui una grazia quasi femminea accoglie e assimila disinvoltamente le suggestioni di un De Chirico e di un Picasso.

Quando lo incontrai per la prima e ultima volta qualche tempo fa a un tavolo della «Coupole» in Montparnasse, non potei fare a meno — di là dalla convenzionalità dell'ambiente e dallo stesso formulario delle presentazioni e dei complimenti — di inquadrarne la secca e tesa figura in quella cornice squisitamente dorata in cui l'«enfant terrible» numero uno dell'«entre-deux-guerres» aveva fatto di tutto — riuscendoci — per situare la sua preziosa esistenza. E mi tornò a mente una felice istantanea di Alberto Savinio. D'un tratto scomparve il ristorante di Montparnasse dove la buona sorte mi aveva fatto incontrare Cocteau; scomparve l'amico che me l'aveva presentato (per la cronaca, il romanziere Michel comte de Saint Pierre, che aveva ritrovato qui — nella persona di Jean Cocteau — un «pezzo» vivente del suo nobile faubourg Saint-Germain); scomparve anche dentro di me la voce che mi aveva sussurrato al primo approccio con l'accademico «ecco un uomo nato con la feluca»: ed ecco mi trovai nella vecchia casa dello scrittore insieme a Savinio. «Dopo — è Savinio che parla, nello splendore sempre vivo del suo limpido stile — dopo il misterioso e lontano squillo del campanello laggiù, nei tenebrosi penetrali della casa, la porta si apre e un severo maggiordomo m'introduce dentro un vestibolo cardinalizio. Nell'istante medesimo una seconda porta si apre e sulla soglia appare il signore del luogo, o per meglio dire, un sacerdote tibetano vestito di candidissima lana il quale, mentre mi accoglie con alte manifestazioni di stima, di lode, di affetto, agita e sfarfalleggia le scarne mani sollevate, col gesto "dusiano" delle dame che per serbare immacolato il candore di queste preziose appendici di un bel corpo le tengono alte a fine di svuotarle del loro sangue».

Alberto Savinio, che non per niente è fratello del pittore De Chirico e pittore egli stesso in persona prima, conosce benissimo l'arte pittorica di Cocteau e me la spiega: «La grazia inquietante e il fascino lirico di questi disegni potrebbero renderli degni della incondizionata ammirazione di noi ostinati pescatori di perle metafisiche, ove il ripetersi di troppi particolari sanguinari, di troppe teste mozze, di troppi arti tagliati a fette e simili all'orrendo sanguinaccio dei beccai romani, di troppo compiaciuto estetismo chirurgico e ortopedico, non inquinasse questa pittura, come pure inquina la letteratura di Jean Cocteau».

Già, la letteratura. Quella sera stessa, a cena, in un altro ristorante parigino, lo scrittore Cocteau fece le spese della conversazione. Alla «soupe», alla minestra, si era cominciato a parlare di ben altre cose: di una mostra di oreficeria organizzata chissà come all'Istituto italiano di cultura in rue Varenne; di un nostro addetto culturale che aveva avuto la bella pensata di invitare Corrado Alvaro a tenere una conferenza, due anni dopo che lo stesso Alvaro era morto; e di altre tristezze. Ma non appena ci furono portate le «huîtres», le delicate e freschissime ostriche di ogni buon ristorante di Francia, il discorso scivolò — sarà stata un'analogia con quel prelibato cibo a suggerircelo — sul versatile e profumato stile letterario di Jean Cocteau.

Quante opere ha scritto Cocteau? Semplicemente un'infinità. Due ampie bibliografie al riguardo sono quelle del Talvart-Place e del Parisot, incluse nel volume «Jean Cocteau» di Roger Lannes (1948): e sono bibliografie incomplete, perchè precedono di quindici anni la scomparsa del fecondissimo autore. L'autore della «Machine», degli «Enfants terribles», del «Thomas», della «Fin du Potomac» è nella mente di tutti. Un po' meno noti i versi della «Lampe d'Aladin», de «Le Prince Frivole», de «Le Cap de Bonne Espérance», di «Vocabulaire». E come non ricordare quel suo film raffinatissimo che è il «Testament d'Orphée»? Lui stesso ne era assai fiero: «Dans le "Testament d'Orphée" j'ai obtenu un si parfait mélange de la vérité et de la fable, du réalisme et de l'irréel, que je m'y embrouille et qu'il me serait impossible d'en dénouer le noeud et d'en essayer l'analyse». Un misto così perfetto di verità e di favola, di realtà e di irrealtà da eludere dunque ogni analisi.

Analizzare Cocteau? Sarebbe come chiedere l'età a una bella se anche matura signora aggiustata sagacemente nelle mezze luci di un salotto discreto: un'autentica impertinenza. Contentiamoci invece di una rapida sintesi, lasciandone l'incarico a uno studioso di grande competenza e penetrazione qual è Carlo Bo. «In Cocteau — ha scritto Bo — si cercherebbe invano un sostegno interiore: la sua poesia si è consumata sempre in margine alla vera ragione della poesia». Non sapremmo dire meglio e di più.

Vittorio Vettori



Marrakesh — Jacqueline Kennedy e la sorella si trovano nel Marocco per un breve soggiorno

APERTA NEI GIORNI SCORSI A ROMA

Una preziosa rassegna di strumenti musicali

Via del Babuino è la indovinatissima sede della singolare mostra che è stata organizzata da un gruppo di antiquari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, ottobre

Sbarriamola al traffico, via del Babuino. Almeno per dieci giorni, dal 9 al 19 ottobre, quanto dura la «Mostra di strumenti musicali», allestita dall'«Associazione via del Babuino» («per gentile concessione del "Museo strumentale" dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia»). Mettiamo alle due estremità della via una catena di ferro e altre minori allo sbocco delle viuzze trasversali e non manchi il «pizzardone» armato di fischietto, pronto a punire la minima infrazione.

Una via antica. Una via importante. Lega l'anticamera dell'Urbe (piazza del Popolo) al salotto buono (piazza di Spagna). Apposta qualunque Papa ci mettesse le mani (Leone X o Clemente VII o Paolo III), si sbrigava a incidere sulla tabella viaria il suo nome; ma ebbero voglia a chiamarla via Leonina e via Clementina e via Paolina. Come il bracco, con una semplice scrollata di spalle, si libera dell'insetto molesto, la via si liberò dal nome obbligato e se lo sceise, più tardi, di suo gusto.

Gregorio XIII, Boncompagni, aveva abitato qui. Patito come era dell'acqua (qualunque fontana pigliate, di piazza Colonna, di Campo di Fiori, di piazza Montanara, è sua), volle uno scampoletto di fontana anche al portone di casa e l'architetto (Giacomo della Porta?) vi pose un pezzo di scavo, un Sanco Fidio semicapro, rampollo dell'irrequieto Giove, giacente su un fianco e in pugno l'inseparabile siringa, talmente brutto che il popoletto cominciò a chiamarlo «il Babuino» e il nomignolo, a lungo andare, passò dalla statua alla via (il Babuino, sfrattato dal marciapiede per ragioni di traffico, dopo un lungo esilio nel cortile di palazzo Cerasi, ex Boncompagni, è tornato sulla via, nello slargo di Sant'Atanasio dei Greci).

Una via di antiquari. Commercianti difficili. Siedono nella botteguccia filiforme, angustiata da mobili e soprammobili, come nel «soggiorno» di casa loro. Entrate a chiedere un prezzo e vi guardano con aria offesa, come se gli proponeste di cedervi la «consolle» della nonna e dovete fare appello a tutto il vostro «savoir faire» per strapparglì la «commode» Luigi Sedici o il divano Luigi Filippo.

Organizzando questa «Mostra di strumenti musicali», gli antiquari del Babuino hanno avuto una «ideissima». Chitarre e mandolini, viole violini violoncelli, arciliuti liuti quarti-di-liuto, testudi cistri tibie, tolti di pèso dalla polverosa bacheca del museo e adagiati sul velluto cremisi o turchese della vetrina, stanno avendo le loro «dieci giornate» di gloria.

Una via di pittori, il Babuino. Vi hanno abitato Salvator Rosa, Nicolas Poussin, Gaspard Dughet: vi hanno passeggiato Michelangelo Merisi da Caravaggio, Piet Van Laer detto «il Bamboccio», Claudio Lorenese. I pittori sono «patiti» di strumenti musicali. Pigliamo il Caravaggio. I liuti, i violini, le viole d'amore si accatastano, gli archetti s'intrecciano, le corde si aggrovigliano nella sua vivissima natura-morta, o giacciono come fantolini nelle braccia dei suoi «ragazzi di vita».

Il torpido Seicento oblia gli angeli musicanti, miniati dalla mano angelica di fra' Angelico; ma Guido Reni, nell'abside della cappella di Santa Silvia a San Gregorio al Celio, sostituisce al Dio benedicente una orchestra d'angeli e i veri protagonisti sono i seicenteschi strumenti, a fiato, a pizzico, a percussione: trombe, viole da gamba, cembali. Quando il pittore non trova a spacciare il quadro con gli strumenti musicali (avete fatto caso, come uno strumento musicale, nella sua forma organica, allude sempre alle membra umane?), Orazio Gentileschi o Domenichino o Guido, ripiegano sulla liutista e violoncellista e organista Santa Cecilia.

Per restare al Seicento, figuratevi la gioia di Evaristo Baschenis nel ritrovare al Babuino i modelli di tutti gli strumenti musicali da lui accostati o giustapposti sulla tela e sempre accarezzati, vezzeggiati, esaltati; mentre, saltando a pie' pari al Novecento, i cubisti dovrebbero vergognarsi di avere avvilito mandolino e chitarra e chitarrone riducendoli in pezzi di cassa armonica, schegge di tastiera, frammenti di riccio. Domenichino è il caso-limite di amore pittorico per la musica. Inventa liuti e arciliuti per dipingerli, perfeziona la «tastatura» del cembalo e costruisce un'arpa «con tutti i suoi generi: diatonico, cromatico et enarmonico».

Non chiediamo al pittore moderno di spingersi a tanto. E poi non serve. Se passa di questi giorni al Babuino, troverà una larga scelta di strumenti musicali d'una estrosità tale che sembrano usciti dalla fantasia d'un liutaio impazzito. Sono tutti «dipingibilissimi». Il khemangez, per esempio (n. 21 del cataloghetto a cura di Lucio del Re. Ad arco, a tre corde, con puntale; la cassa armonica è costituita di strisce di legno ricurvo e ricoperta di pergamena; è usato in India e in Persia). O il thari grande (n. 22. A pizzico, a sette corde; la cassa armonica è a forma di «8» allungato e fasciata di pergamena, il fondo è rotondo; è usato in Persia e nel Caucaso). O il ravanastrum, detto anche ravanostron (n. 72 bis. Ad arco, costituito d'un corto pezzo di canna di bambù e infisso trasversalmente un manico che regge tesa una corda; la cassa armonica è una zucca o una noce di cocco dipinta; è usato nell'isola di Ceylon).

Ai miei amici pittori romani, così insensibili al fascino degli strumenti musicali, rivolgo una preghiera. Purificato venga a scegliersi il liuto o liutino da porre in grembo alle sue procaci ragazze di Fondi, l'offerta di musica unita all'offerta di amore. Failla faccia passare per il Babuino la sua illimitata riserva di monachelle, pretini rossi e pretini neri, a rifornirsi d'una ribeca, d'un clarinetto, d'una fisarmonica, prima di andarsene a ciondolare a piazza San Pietro o a Santa Maria Maggiore, e imbastire un duetto, un terzetto, un quintetto di musica varia. Urbani del Fabbretto convinca il suo Pulcinella a lasciare il pitale colmo di maccheroni per un mandolino-lira e il suo Arlecchino a buttar via la spatola per impugnare e «pizzicare» un mandoloncello, molto più fruttuoso per conquistare le grazie di Rosaura. Ciarrocchi, finalmente, faccia opera di persuasione verso i suoi angeli trombettieri, colti sul timpano di Sant'Antonino dei Portoghesi o dei Santi Vincenzo e Anastasio, perchè sostituiscano alla tromba uno strumento più celeste, il salterio per esempio (n. 58. A pizzico e a plettro, a 99 corde; utile per accompagnare il canto dei salmi).

Una via di poeti, il Babuino. Vi sono passati Giovanni Prati, Gabriele d'Annunzio, Sibilla Aleramo. Invitiamo a passarvi i poeti moderni, quelli che hanno cantato uno strumento musicale, così facciamo loro un ideale omaggio. A Montale un corno inglese, a Quasimodo un oboe. A Govoni, autore d'una deliziosa «Trombettina», un clarinetto. A Soffici, in mancanza d'un organetto di Barberia capace di suonare «Oh! Mari» (vedi la sua poesia «La via»), un cimballino (n. 130. Strumento a cilindro intercambiabile con infisse punte azionanti 27 martelletti a molla che percuotono le corde triple; ogni cilindro contiene sei ballabili, tra valzer polche e mazurche). Il tamburo della guardia civica del Quarantotto con due bacchette, a chi lo diamo? Diamolo a Bacchelli. Non se n'è occupato mai; ma gli servirà egregiamente per attrarre l'attenzione del pubblico sulla sua poesia.

Io che mi piglio? Ho introdotto solo una chitarra in una delle mie poesiette; ma è strumento troppo faticoso a reggere in collo e ripiego sullo zufolo di canna (n. 102. Dritto, con due fori, usato dal pastore sardo e siculo). Dubito molto che Montale e Quasimodo e Soffici abbiano voglia di saggiare sul corno inglese, sull'oboe, sul clarinetto e sul cimballino le loro velleità musicali. Io, invece, mi faccio largo a gomitate tra le automobili posteggiate a piazza del Popolo, mi pianto sugli scalini dell'obelisco e cavo suoni agresti dal mio zufolo di canna. Mi riuscisse di attrarre il capraro che cent'anni fa entrava da Porta del Popolo col branco di caprette riottose e mungeva, al cospetto della dea Roma (sovrasta la fontana dell'Esedra verso il Pincio), un latte tiepido burroso saporoso e (vivaddio!) senza odor di benzina.

«Post-scriptum». Gli uomini sono stati impietosi col Babuino, la statua di Sanco Fidio semicapro della fontanina ricostituita a Sant'Atanasio dei Greci. Gli hanno smozzicato il viso, fratturato le membra, rubato la siringa. In cambio della perduta siringa, amico com'è della musica, lasciamolo libero di scegliersi un altro strumento musicale. Che sceglierà il Babuino? Uno strumento a fiato, senza dubbio. Visto che è perplesso, mi permetto di consigliarlo io. I «campanelli a tastiera» (n. 133. 18 campanelli di diametro decrescente, azionati da tasti su tastiera). Così risparmia il fiato e può intervenire in aiuto del povero pedone, lì lì per essere arrotato dall'automobile, facendo squillare all'unisono, con una semplice strisciata della mano sulla tastiera, tutti e diciotto i campanelli.

Mario dell'Arco

CON ESSI SI APRE L'ALBO D'ORO DEI MARTIRI DELLA LIBERTA'

Salvo D'Acquisto e Mario Contu figure eroiche del settembre tragico

Riuscirono col loro olocausto a salvare la vita di molti innocenti per i quali era già stato approntato il plotone di esecuzione tedesco

La sera del 24 maggio 1941 un sommergibile inglese silurò nel Mediterraneo il transatlantico «Conte Rosso», che a quell'epoca era adibito a servizio di convoglio fra l'Italia e la Libia, e lo affondò. Dei 2700 uomini che si trovavano a bordo (in buona parte combattenti del fronte africano, che venivano rimpatriati), si salvarono poco più di 1400: fra questi, un giovane vicebrigadiere dei carabinieri, Salvo D'Acquisto, napoletano, d'anni 22. Aveva fatto quasi un anno di prima linea, e se l'era cavata; così, anche nell'affondamento del «Conte Rosso», il destino lo aveva risparmiato. A rigore, per Salvo D'Acquisto, la guerra era finita là (se così si può dire per un appartenente a quell'Arma che, in certo senso, è costretta ad essere sempre in guerra), dato che da allora egli prestò servizio in Italia. E in Italia, a Torre in Pietra — un paese di circa duemila anime, sulla Via Aurelia, ad una trentina di chilometri da Roma — lo trovò l'armistizio del settembre 1943: Salvo D'Acquisto comandava allora quella stazione dei carabinieri, ed era per gli abitanti del paese — operai, contadini — non solo l'uomo della legge, ma anche l'amico.

Nei giorni che seguirono all'8 settembre, la zona fu infestata dai tedeschi che, naturalmente, cominciarono subito a spadroneggiare, a «requisire» bestiame e viveri, a commettere soprusi d'ogni genere.

La sera del 22 settembre i tedeschi fecero irruzione nella torre saracena di Palidoro, a una decina di chilometri da Torre in Pietra, sul mare. La torre, fino ad un paio di settimane prima era stata sede di un distaccamento della guardia di finanza, adesso era deserta. Quelli si diedero a rovistare da cima a fondo, ma come vollero forzare la cassaforte, provocarono lo scoppio di una bomba che vi era collegata, e si ebbero due feriti. L'occasione per mostrare il pugno forte anche in un modesto paese, Torre in Pietra, abitato da gente inerme, oltre che pacifica, non poteva essere migliore: «l'attentato» contro i soldati del grande Reich andava severamente punito. E gli uomini di cotanta giustizia non potevano essere altri, naturalmente, che i criminali delle SS.

Era una giornata serena, il 23 settembre. Gli uomini di Torre in Pietra stavano alle loro consuete occupazioni, chi nell'officina, chi nei campi; nel suo ufficio, Salvo D'Acquisto era solo. Alle 9 di mattina, improvvisamente, un rumore di autocarri che si avvicinavano, e alcuni minuti dopo, i camion tedeschi furono nella piazza del paese. Le SS balzarono a terra, si buttarono addosso a tutti coloro che ebbero a portata di mano, i quali, senza ancora capire cosa stesse accadendo, e perchè, si videro colpiti coi calci dei fucili, spinti brutalmente verso i camion, costretti a salirvi. Prima che agguantassero pure lui, lo spazzino del paese buttò la ramazza e tentò la fuga: riuscì a fare pochi passi, e una raffica di mitra lo stese a terra per sempre.

Gli autocarri partirono: portavano a bordo 23 innocenti, e fra questi il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, che le SS avevano prelevato dal suo ufficio: appena ora, strada facendo, quegli sventurati compresero dalle urla dei loro carnefici, la sorte che li attendeva, e seppero della bomba esplosa la sera prima nella torre di Palidoro.

Qui, a Palidoro, furono fatti scendere. Un maresciallo delle SS tracciò sul terreno, con una frusta, un segno lungo una ventina di metri: era quella la lunghezza della fossa che essi dovevano scavarsi, perchè, per l'ordine nuovo promesso da Hitler e per la giustizia nazista, dei quali le SS erano inequivocabile espressione, a un paio di tedeschi feriti dovevano corrispondere ventitrè italiani assassinati.

Nobile decisione

L'Arma dei Carabinieri — come accennammo più sopra — in certo senso è sempre in guerra, anche quando, di fatto, lo Stato non lo è: guerra contro i sovvertitori dell'ordine interno della Nazione, guerra in difesa dei cittadini dello Stato; in questo senso, dunque, il carabiniere è un soldato e allo stesso tempo un apostolo. Fu questo, forse, il concetto che balzò di colpo nella mente e nel cuore di Salvo D'Acquisto, e gli suggerì una decisione, un gesto, per cui l'Arma che, lui vivente, lo ebbe soldato ed apostolo, oggi lo onora martire, ed eroe fra i suoi più luminosi. Nulla sapeva, Salvo D'Acquisto, fino ad un'ora prima, della bomba nella torre. Ora non ebbe esitazioni di fronte a quello che, per lui, era solo il suo dovere: egli — dichiarò all'ufficiale delle SS — era in grado di indicare chi aveva messo la bomba nella torre, ma avrebbe parlato solo se tutti gli altri avessero avuto salva la vita. Il tedesco promise, e Salvo D'Acquisto parlò, e si vide il tedesco andare su tutte le furie: ma aveva promesso, doveva mantenere, pur comprendendo che il carabiniere aveva mentito; gli altri dovevano essere messi in libertà, solo «il colpevole» doveva pagare.

A sera, tutti erano ritornati a Torre in Pietra, restituiti alla vita, restituiti alle loro case. Solo Salvo D'Acquisto mancava, il loro carabiniere. Lo trovarono il giorno dopo, a Palidoro, nel fosso che essi avevano scavato: i suoi occhi azzurri erano aperti, e sembrava guardassero il cielo.

Meno noto, ma ugualmente grande, e ancora più commovente, è l'episodio del soldato Mario Contu, giovane recluta di un reggimento di cavalleria di stanza in Grecia, fucilato dai tedeschi esattamente una settimana prima di Salvo D'Acquisto, il 16 settembre.

All'indomani dell'armistizio, i tedeschi avevano disarmato il reggimento di Mario Contu e, per intanto, lo avevano internato nella grande caserma di Larissa, che era stata contemporaneamente occupata da un reggimento di SS. Come sarebbe accaduto a Torre in Pietra una settimana dopo, anche a Larissa mancò poco che un fatto banale fosse causa di una tragedia; e come a Torre in Pietra, anche a Larissa la tragedia fu evitata per il sereno coraggio di un uomo, anzi, in questo caso, è più esatto dire di un ragazzo.

Nel pomeriggio del 15 settembre i tedeschi ordinarono che tutto il reggimento di cavalleria fosse subito schierato nella caserma. A schieramento ultimato, cinque nostri lancieri, attorniati dalle SS, venivano condotti di fronte ad esso e addossati a un muro. Che succedeva? La parola ai tedeschi: poco prima, all'avvicinarsi di alcune SS, un lanciere aveva buttato una bomba ed era fuggito; la bomba non era esplosa, ma il fatto restava, restava la fuga dell'uomo, per cui un esempio, che servisse di ammonizione, era necessario: l'intero reggimento italiano avrebbe ora assistito alla fucilazione dei cinque lancieri.

La «bomba» inesplosa non era altro che un innocuo razzo illuminante; chissà che cosa aveva temuto il soldato, ritenendosi «scoperto» dalle SS con quell'arnese in mano: tutto qui. Questo, razzo alla mano, un nostro ufficiale si sforzò di spiegare all'aiutante maggiore del reggimento SS, ma quello alzò le spalle: conveniva lui pure che non si trattava di una bomba, ma restava il fatto della fuga del militare, per cui l'esecuzione dei cinque lancieri, da lui decisa, avrebbe avuto luogo.

Il colonnello comandante del reggimento SS era assente da Larissa, quel giorno. Ciò suggerì all'ufficiale italiano (un capitano che aveva aderito a collaborare con i tedeschi, e a questo si deve se l'altro si degnava di ascoltarlo) di contestare a quello nazista il diritto di passare per le armi i cinque soldati, senza averne avuto l'ordine dal suo colonnello: questi, poi, sarebbe ritornato l'indomani, avrebbe deciso lui. L'altro cedette, e i morituri furono condotti alla prigione della caserma.

Ma neppure col colonnello, il giorno dopo, le cose cambiarono: «So bene che non si tratta di una bomba, e l'incidente non avrebbe avuto nessun seguito se il soldato italiano avesse dato prova di quella lealtà che è la base dell'onore militare. Sono spiacente che a pagare siano cinque innocenti». «Lealtà», «onore militare», in bocca alle SS!

Nulla da fare, dunque; i poveretti erano perduti. Al capitano non restò altro che recarsi dal cappellano e, insieme, andare a prepararli. E' facile immaginare in quale stato di animo i cinque soldati avessero trascorso tutte quelle ore, e l'angoscioso sgomento che adesso li colse; uno ad uno espressero le ultime volontà, consegnarono qualcosa di personale da far avere ai loro cari.

«Signor capitano, perchè dobbiamo morire tutti e cinque? Se dico di essere io il responsabile, gli altri quattro non li potranno più fucilare». Chi aveva parlato era un soldatino dal volto di adolescente, una recluta arrivata al reggimento due mesi prima; aveva detto quelle parole tremende per lui, con calma, con negli occhi una intensa luce interiore. «E' meglio che sia una sola mamma a piangere», continuò vedendo che il capitano era rimasto interdetto.

L'ultima speranza

L'ultima speranza — pensava l'ufficiale mentre ritornava al Comando tedesco — ma assai debole: il «colpevole» saltava fuori proprio dal gruppo dei cinque, e i tedeschi non erano degli imbecilli.

Infatti, il colonnello capì tutto. Ma volle il caso che egli appartenesse ai pochissimi, delle SS, che conservavano ancora un barlume di sentimenti umani: «E' una coincidenza molto strana — commentò — ma è credibile». E dopo qualche attimo di silenzio: «Voglio conoscerlo». Nulla di definitivo, ancora, ma la «strana coincidenza» che però era «credibile», lasciava sperare bene. E chissà — pensava ora il capitano italiano, mentre si dirigeva alla prigione — che non fosse possibile salvarli tutti e cinque: il ragazzo aveva un volto chiaro e intelligente, forse, se avesse fatto un'ottima impressione sul comandante delle SS...

Alla prigione, il ragazzo si preparò con cura, come per una parata. Svestì la divisa di fatica che indossava in quel momento, e mise quella di libera uscita; intorno a lui, i suoi quattro compagni lo aiutavano ansiosi ed emozionati — chi gli lucidava i gambali, chi gli speronì — ben sapendo che la loro vita dipendeva ormai solo dal modo come egli si sarebbe presentato fra poco.

Giunti al Comando, fu introdotto dapprima il capitano: era appena finito il solito rapporto quotidiano, e nell'ufficio del comandante si trovavano ancora gli ufficiali superiori: il colonnello sedeva al suo tavolo, sul quale era stato posato il razzo che era la causa di tutto, e non appena arrivò l'interprete, ordinò di far passare il soldato.

Questi apparve nel vano della porta, entrò con passo deciso, si fermò davanti al colonnello, ai tre passi regolamentari, in perfetta posizione di attenti: «Lanciere Contu Mario», si presentò con voce ferma, guardando serenamente in viso il comandante tedesco.

Questi, a sua volta, lo guardò a lungo, poi indicò il razzo: «Siete stato voi a buttare questo oggetto nel cortile?». «Sissignore, sono stato io». Il colonnello si alzò, gli tese la mano: «Siete un bravo soldato». E fece cenno che poteva uscire. «Gli altri quattro sono liberi», disse poi al capitano. «E lui?». «Lui morirà da eroe. Ditelo ai vostri soldati».

Mario Contu non s'era fatto illusioni per se stesso: fu contento che gli altri fossero salvi, non ebbe cedimenti per la sua sorte irrevocabilmente segnata. Un'ora dopo, un camion lasciò la caserma con alcuni militi delle SS: in mezzo ad essi, due braccia si agitavano alte, in segno di saluto, verso tutti i commilitoni italiani, verso quattro lancieri che piangevano dirottamente.

Fabio Giraldi

Libri ricevuti

La «Biblioteca di Classici Stranieri», dell'Editore Mursia si è arricchita nella sezione anglo-americana, diretta da Elio Chinol, di altri due volumi, costituiti, come al solito, da testi in lingua originale, ampiamente presentati, commentati e annotati, e seguiti da una esauritissima appendice bibliografica. Si tratta degli *Sketches and Tales* di Washington Irving (a cura di Sergio Perosa - L. 1200), e dei *Selected Poems* di Alfred Tennyson (a cura di Marcello Pagnini - L. 1200). Una antologia, il primo, di bozzetti, di schizzi di tono umoristico, tratti da vari volumi di racconti, che danno il senso preciso dell'opera e dello spirito di Irving, tratteggiandone gli aspetti più efficaci in una sintesi più che altro rappresentativa. Pure il secondo volume, «Selected Poems» di Tennyson, non rispecchia nel titolo alcuna opera dell'autore, ma il suo carattere antologico non esclude la puntualizzazione di un'opera che, nel suo complesso, si mostra chiaramente indicativa nei confronti di uno sviluppo poetico che porterà in seguito a un Eliot, ad esempio, che fu il primo a riconoscere nella ricchezza e padronanza verbale di Tennyson una particolare «moralità estetica»; anticipatore poi, sotto certi aspetti, di una sensibilità e di motivi estetici ben reperibili in Yeats, ad esempio, e forse anche in Joyca.

○

Richard Mayne: *La Comunità europea* - Garzanti — Edito recentemente in Inghilterra e aggiornato per l'edizione italiana, questo volume di Richard Mayne delinea lo sviluppo dell'ideale europeo attraverso i secoli, indicandone le origini e le prospettive. Descrive la struttura delle organizzazioni comunitarie già funzionanti (il Mercato Comune, la CECA e l'Euratom); narra le vicende che portarono al fallimento del progetto per un'Armata europea e per una Comunità politica europea e la successiva ripresa delle iniziative per l'integrazione economica; racconta il fallimento, voluto dalla Francia, delle trattative per l'ingresso della Granbretagna nel Mercato Comune; e analizza l'atteggiamento americano verso la politica europea. Il tono vivace, la ricchezza delle citazioni e degli aneddoti, fanno di questo libro, entusiasticamente accolto da alcuni tra i maggiori esponenti delle organizzazioni comunitarie, un volume di grande interesse e di piacevole lettura.

○

Hans Hellmut Kirst: *L'ultima carta la gioca la morte* - Garzanti — Il dottor Richard Sorge, addetto all'Ambasciata tedesca a Tokio e capo della rete spionistica russa in Giappone durante la seconda guerra mondiale, rappresenta il culmine e la fine dello spionaggio dell'agente isolato, dello spionaggio-avventura; dopo di lui, lo spionaggio diventa una faccenda di organizzazione, un lavoro d'«équipe» preciso come un meccanismo d'orologeria, ma dove non c'è più margine per l'individualismo, dove non c'è più posto per la figura romantica e misteriosa della spia solitaria, quale fu appunto il dottor Sorge, chiuso nel tragico isolamento di un odio feroce contro il suo paese, dal quale si era sentito offeso e respinto, e al tempo stesso di un amore segreto per la patria perduta. Kirst sa cogliere tutti i lati di questa drammatica vicenda e intona con esattezza storica e simpatia umana la marcia funebre per il suo eroe. Egli ha raccolto e vagliato con cura scrupolosa tutti i documenti disponibili intorno alla figura di Sorge e se ne è servito come base per questo suo «romanzo dello spionaggio», dove tuttavia i problemi militari e storici non costituiscono se non il mutevole sfondo; al centro della scena sta l'uomo, con la sua vitalità e la sua solitudine. Abilmente, da scrittore consumato, Kirst sa dosare i motivi più drammatici e in un certo senso più facili, della storia di Sorge: la sua passione furiosa per Martina Schwarz, e in genere la sua vita amorosa fatta di spietata crudeltà e di tenerezza struggente; il vizio del bere che lo trascina a volte sull'orlo della rovina, con chiassate che non sempre hanno lo scopo di mascherare la sua vera identità; la passione del rischio che lo porta ai passi più insensati. Ma quello che preme soprattutto a Kirst, è di darci il ritratto morale di un uomo divorato da una solitudine che lo aveva già consumato e distrutto ancora prima che la morte vincesse la sua partita. Perchè Sorge è solo: solo come uomo e come spia, con le sue contraddizioni insanabili, con i suoi terribili segreti.

○

E. C. Titchmarsh: *Introduzione alla matematica* - Garzanti — In questa breve introduzione alla matematica, E. C. Titchmarsh, professore di geometria all'Università di Oxford, più che insegnare intende aprire diverse porte alla curiosità di futuri ricercatori. Sfatando la leggenda dell'aridità della materia, ne mostra le infinite possibilità di applicazione filosofica e pratica. In matematica si parte da alcune certezze per arrivare non si sa dove e «la cosa più sorprendente della matematica è proprio questa: che sia così ricca di sorprese». Un profano potrebbe credere che la matematica sia solamente una tecnica, tramandata attraverso i secoli, sempre uguale a se stessa. Ma anche in questa, come in ogni altra tecnica «il progresso è stato continuo... ed è probabile che, finchè esisteranno dei matematici, ci sarà sempre qualcuno che scopre qualcosa di nuovo nel suo campo». Il libro offre una piacevole lettura a chi già abbia familiarità con l'argomento e, ai profani, l'emozione di una nuova scoperta.

○

Luciano Cirri: *Padre Pio e i papponi di Dio* - Ed. «Il Borghese», lire 1500.



Wunstor — Al termine di una parata militare il Cancelliere Adenauer è stato calorosamente acclamato dalla folla

CRONACA DELLA CITTA'

SONO USCITI DALL'AULA AL MOMENTO DELLA VOTAZIONE

Con i socialisti in corridoio «passa» il bilancio alla Provincia

Dodici voti favorevoli (DC, PSDI, PRI) contro dieci (PLI, MSI, PCI) con vivaci scontri polemici - Per la prima volta approvato il preventivo con maggioranza semplice e non assoluta - Dimostrazione contro il centro-sinistra

Grazie al recente accordo preliminare raggiunto da democristiani, socialdemocratici, repubblicani e socialisti per l'avvio di un esperimento di centro-sinistra, il bilancio di previsione 1963 della Amministrazione provinciale, non approvato a luglio, è «passato» ieri sera; mentre a luglio i due consiglieri del PSI avevano votato contro, alla stessa stregua dei comunisti, dei missini, e del rappresentante liberale, stavolta essi hanno abbandonato l'aula ed hanno così consentito l'approvazione dello stesso bilancio avvenuta a maggioranza semplice cioè con dodici voti contro dieci (per la maggioranza assoluta ne occorrevano almeno tredici).

La seduta ha avuto svolgimento piuttosto tranquillo, apparendo ormai scontato — alla luce di precedenti, pubbliche dichiarazioni degli esponenti dei vari partiti — l'esito finale della votazione; anche le varie prese di posizione politiche risultavano abbondantemente anticipate, fin dai giorni scorsi. Solamente di tanto in tanto giungeva dalla strada l'eco di una manifestazione di protesta contro il centro-sinistra, inscenata davanti al palazzo della Provincia, da un gruppo di studenti. Ed ecco la cronaca della seduta.

Prende la parola il Presidente dott. Delise per commemorare, il Consiglio in piedi, le vittime del Vaiont; e dopo una serie di comunicazioni (provvedimenti per gli alluvionati del Muggesano, contatti a Bari e a Roma per invocare provvedimenti governativi a favore del nostro porto) entra nel vivo dell'argomento di cui all'ordine del giorno, ricordando le fasi della «crisi»: a luglio erano stati registrati 12 «sì» e «12» no, per cui — secondo Delise — il bilancio non risultava nè approvato nè respinto, ma inefficace; ed aggiunge: «Il progetto di bilancio ora ripresentato è praticamente lo stesso di allora, salvo alcune variazioni nel capitolo delle spese facoltative: i provvedimenti a favore degli alluvionati del Muggesano e il contributo per i superstiti di Longarone in luogo del contributo per l'Istituto di educazione fisica, realizzazione che ormai non avrà inizio entro l'anno».

E' data quindi la parola ai capigruppo dei vari partiti per le dichiarazioni di voto. Inizia il cons. Mali (DC) il quale sottolinea che «lo appello formulato a luglio dalla DC affinchè il bilancio venisse considerato come atto puramente amministrativo, lasciando da parte ogni valutazione di ordine politico, era stato respinto dagli altri gruppi. Da qui il significato politico assunto dal voto odierno e la necessità d'intavolare, per il passaggio del bilancio in seconda istanza, trattative politiche le quali appunto nei giorni scorsi hanno portato a un fatto nuovo».

Non intendendo la DC — prosegue Mali — aver nulla a che fare con i comunisti per la essenziale differenza nel concepire la democrazia e la libertà aver niente a che fare con il MSI per il dichiarato richiamarsi di quel partito «a un passato che come uomini — dice — preferiremmo dimenticare e come politici dobbiamo invece tener ben presente»; e non intendendo la DC trattare oggi neppure coi liberali a seguito della differenziazione che si è data determinando negli orientamenti politici dei due partiti; ed invece avendo scelto la DC, in campo nazionale, un'altra strada, è ovvio che essa anche in loco tenda a ricercare la stessa via: il centro-sinistra.

Ed è il turno del cons. Angiolillo (MSI) che interviene per sottolineare come il voto sul bilancio abbia assunto il significato di un «sì» oppure di un «no» verso il centro-sinistra; ed aggiunge: «La DC si è espressa fino a ieri contro l'apertura a sinistra («taluno degli assessori e consiglieri democristiani — ha soggiunto — si è perfino proclamato pronto a dimettersi di fronte a tale evenienza»), eppure ora ne sono diventati accesi sostenitori, come se i socialisti non siano gli stessi che fecero atto di solidarietà coi comunisti per protestare contro la mancata costituzione del TLT e che accolsero nelle loro file gli sloveni titini».

Prende quindi la parola il cons. Jona (PLI) il quale prende atto del fatto che «se i singoli argomenti in bilancio costituiscono altrettanti atti amministrativi, l'insieme di essi — cioè il bilancio — non può ormai essere considerato un atto del genere, comportando un preciso indirizzo politico della Giunta: il bilancio è appunto immutato, rispetto a luglio, in quanto la Giunta è ora forte dell'acquisizione della collaborazione del PSI, il partito — dice — nel quale gli slavo-titini dell'USI sono confluiti così compatti da far eleggere i propri candidati sia al Comune che alla Provincia». Si chiede: «Col centro-sinistra, se il PSI ripeterà le sue richieste circa l'adozione del bilinguismo, si verificheranno o l'una o l'altra cosa: o le richieste verranno accolte oppure si manderà all'aria la Giunta e si aprirà ugualmente la crisi». Dobbiamo opporci ad ogni tentativo di mutare il volto della nostra italianissima città, conclude il consigliere liberale. Quindi solleva un problema legale: come è possibile che ora, per la prima volta, basti la maggioranza semplice anzichè quella assoluta, come finora era prescritto per l'approvazione dei bilanci?

Segue l'intervento del cons. Medani (PSI) il quale ricorda come appena tre mesi fa il suo partito aveva espresso giudizio negativo sul bilancio sia dal lato amministrativo che politico: «Il PCI non poteva approvare infatti il bilancio di una Giunta eletta coi voti dei partiti di centro e diventata poi di minoranza con la semplice rottura sul piano amministrativo coi liberali». Ora però — sottolinea il capogruppo socialista — si è in presenza di un fatto nuovo: il recente accordo preliminare fra DC, PSDI, PRI e noi socialisti, nel quale si afferma la volontà di pervenire a una politica di centro-sinistra. «Ciò non significa — obbietta tuttavia — che sia effettivamente realizzato il centro-sinistra, e ciò per mancanza di un contenuto programmatico nell'accordo in questione («per il PSI il centro-sinistra rappresenta — ha ricordato — una rottura completa col passato centrista, un forte impegno sociale, una ferma volontà di risolvere i problemi economici della città, e ciò in un quadro politico da cui sia bandita ogni discriminazione verso altre forze politiche popolari»).

Segue la dichiarazione del cons. COLLI (PCI): «Ci ritroviamo — dice — di fronte allo stesso bilancio bocciato tre mesi or sono, con la stessa Giunta e lo stesso programma. La DC non ha voluto trarre le conseguenze dalla mancata approvazione del bilancio a luglio ed anzichè operare per una «svolta» ribadisce la continuità col passato, la sua volontà di predominio, la sua politica fondata sulla mancanza di impegni programmatici, sulla discriminazione anticomunista e sul mancato rispetto dei diritti della minoranza slovena. Noi comunisti diciamo no alla pretesa della DC di ripresentarci politica, programma e bilancio già respinti. L'unico elemento nuovo è rappresentato dal fatto che adesso il bilancio passerà, con una maggioranza relativa, grazie all'atteggiamento dei socialisti. Un mutamento davvero sorprendente, perchè non avviene sulla base di una nuova piattaforma programmatica o di un nuovo indirizzo politico, ma sulla base di alcune promesse della DC.

Si ha quindi una brevissima dichiarazione del consigliere repubblicano FRAGIACOMO, il quale annuncia il voto favorevole al bilancio, come già a luglio, e commenta positivamente l'avviamento verso una politica di centro-sinistra.

Poi prende la parola il cons. PIERANDREI (PSDI): «Il periodo di ripensamento — esordisce — seguito all'ultimo voto sui bilanci non è stato inutile, in quanto ha consentito quella chiarificazione politico-amministrativa più volte auspicata dalla nostra parte per assicurare maggioranze organiche, socialmente avanzate e sicuramente democratiche». Ed aggiunge: «Il nostro gruppo aveva indicato nell'incontro di democratici di parte cattolica e di parte socialista la premessa per avviare a soluzione i problemi della nostra società. Tale incontro è reso oggi possibile dalla dichiarata disponibilità dei democristiani e dei socialisti per una seria politica di centro-sinistra».

Infine, il capogruppo missino CHIANDUSSI: «Non ci prestiamo a puntellare una Giunta che per evitare la crisi non ha intavolato trattative amministrative ma è ricorsa a gravi concessioni politiche, destando vivo turbamento e preoccupazione nella parte più sensibile ai valori nazionali della nostra città».

A questo punto c'è la replica del Presidente Delise, il quale rilevato che dal dibattito non sono emerse osservazioni al bilancio, riafferma di considerarlo invece come un atto prettamente amministrativo nonostante la estrema politicizzazione dei vari interventi.

Com'era previsto, a questo punto i due consiglieri socialisti escono dall'aula e l'esito della votazione è scontato: 12 voti favorevoli (DC, PSDI, PRI) e 10 contrari (PCI, MSI.

Nel corso della seduta-fiume un gruppo di numerosi giovani aveva manifestato in strada contro il centro-sinistra fischiando, gridando «slogans» e intonando inni patriottici; c'è stato anche qualche lancio di pomodori.

Stasera è di turno il bilancio comunale.

L'ENALC CELEBRA CINQUE LUSTRI DI ATTIVITÀ

Rimettere ordine nell'addestramento professionale

Presente l'on. Rapelli - Sottolineata nella manifestazione la necessità di un coordinamento dell'istruzione tecnica

Il venticinquesimo anniversario della costituzione dell'Ente nazionale addestramento lavoratori del commercio è stato celebrato iersera con particolare solennità, al Ridotto del Verdi; erano presenti, tra gli altri, lo stesso presidente dell'Enalc, on. Rapelli, il Sindaco, autorità cittadine e i rappresentanti delle varie categorie di lavoro. Dopo aver rivolto un commosso pensiero alle vittime del Vaiont, il direttore regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Stopper, ha tenuto la relazione sull'attività e gli scopi dell'ente, dalle sue origini a oggi. In particolare ha ricordato che negli ultimi quindici anni sono stati istituiti 655 corsi professionali, con una spesa globale di 313.245.000 lire; dal 1948 al '63 il solo Centro commerciale di Trieste ha licenziato 3290 allievi, assegnando loro l'attestato di frequenza e profitto. Il futuro — ha detto ancora il direttore — si presenta sotto prospettive lusinghiere. Infatti la direzione regionale di Trieste dell'Enalc è attualmente impegnata in un programma notevole di realizzazioni: la trasformazione delle sedi di Gorizia e di Pordenone in centri commerciali; la costruzione di una nuova sede per il centro di Udine; la realizzazione della nuova sede della nostra città che, oltre agli uffici, ospiterà il centro commerciale con annesso convitto. E infine la costruzione sulla costiera dell'albergo-scuola delle Ginestre, i cui lavori hanno già avuto inizio.

E' stato inoltre rilevato come sia necessario e urgente coordinare le varie iniziative che, promosse sia dal Ministero dell'Istruzione che dal Ministero del Lavoro, non sempre raggiungono i risultati sperati proprio perchè si svolgono in un regime quasi concorrenziale, assolutamente fuori posto in questo campo. Occorre — ha affermato il signor Stopper — soprattutto istituzionalizzare: e ciò significa chiarire i fini, preordinare i traguardi, coordinare gli interventi, dare sicurezza agli operatori, eliminare disordini e sprechi. E' stato auspicato inoltre che si possa disporre fra breve di una legge organica sulla formazione professionale, che risponda a tutte le necessità riscontrate e che risolva in maniera definitiva i problemi ancora insoluti.

Tali concetti sono stati fatti propri anche dal presidente, on. Rapelli, il quale tra l'altro ha affermato che lo Stato deve moltiplicare i suoi sforzi tesi a fare dei lavoratori degli specializzati, per guidarli verso un vero avvenire sicuro e sereno.

Anche il Sindaco dott. Franzil ha affermato che uno dei principali problemi dell'Italia e del mondo d'oggi è quello della qualificazione del personale: ed è pertanto evidente che, seguendo tale concetto, l'ENALC svolga un ruolo di primissimo piano, anche nell'ambito regionale, con un sempre maggior contributo alla qualificazione di personale specializzato in un settore di vitale importanza per le nostre attività economiche.

Al termine sono stati consegnati i premi a quaranta allievi, due per corso, che si sono distinti per frequenza e profitto. Essi sono: Ariella Tarlao, Renata Gregoretti, Nadia Martini, Maria Trevisan, Anna Maria Segat, Josephina Dimitropulo, Claudia Fabretti, Maria Svara, Eleonora Furlan, Alessandra Cesanelli, Gemma Ceppa, Caludia Balestrucci, Elio Di Giacomo, Laura Nordio, Fiorella Betti, Fulvio Bertok, Giovanna Hervatin, Lidia Müllich, Silvana Cragnolin, Maria Grazia Rocatelli, Lidia Delton, Mariella Depangher, Elfrida Fabris, Claudio Penso, Onorina Pecchiari, Marina Masè, Laura Gregorig, Gianna Canarutto, Giuliana Sedmak, Marina Pecorari, Fulvio Cimarosti, Vittorio Ledieri, Tullio Zaleri, Giuseppe Valente, Mario Vatovec, Fatima De Matteis, Maria Degrassi, Maria Senica, Giorgio Mandich.

Crolla una scala



(«Giornalfoto»)

Vigili del fuoco e agenti di polizia sono accorsi ieri, di prima sera, in via San Zenone dove, nello stabile contrassegnato con il numero 1, una scala interna si era rivelata pericolante. I vigili del fuoco hanno provveduto a puntellare alcuni gradini per evitare qualche possibile crollo. Anche ieri l'altro il capitano Sgorbissa ha proceduto a un'accurata verifica di uno stabile di Cittavecchia, dove in via delle Mura n. 5 una casa è in pericolo.

Intervento calmieratore nel settore dell'olio

Da oggi in tutti gli spacci delle Cooperative operaie, 4000 lattine di olio extra vergine di oliva spagnolo vengono poste in vendita a 735 lire al litro. L'ingente quantitativo d'olio viene posto in vendita a un prezzo inferiore di 40 lire rispetto la partita precedente pur risultando più costose le confezioni da un litro. L'olio inoltre è stato sdoganato in tempo oppure e gode dei benefici dogana al posto del 37 per cento settembre (8 per cento di dodi oggi).

Delegati al Congresso turistico giovanile

I lavori del I Congresso provinciale del Centro turistico giovanile, inauguratisi sabato scorso al Circolo della stampa si sono conclusi nella mattinata di domenica con l'elezione, da parte dei delegati eletti dai Gruppi turistici giovanili, dei tre delegati al Congresso nazionale che si terrà a Roma nel gennaio del 1964. Sono stati eletti i signori Paolo Gustini, Mirano Sancin e Bruno Fragiacomo, ai quali si aggiunge nella sua qualità di delegato di diritto il presidente provinciale Terzuoli, in quanto membro del Consiglio nazionale uscente.

INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

Soccorsa in extremis un'intossicata dal gas

Prognosi riservata per la ottuagenaria

Una vegliarda, la pensionata Olga Fleischmann, di 88 anni, è stata salvata ieri in extremis dai vigili del fuoco. I soccorritori sono stati chiamati da alcuni inquilini dello stabile contrassegnato con il numero 44 di via Ginnastica, i quali avevano percepito un acuto odore di gas uscire dalla porta dell'appartamento occupato dalla vecchia signora. I vigili del fuoco, che sono accorsi pure con l'autolettiga, hanno abbattuto la porta d'ingresso ed hanno rinvenuto la Fleischmann in cucina in preda ad uno stato di incoscienza, mentre dal bollitore stavano uscendo i venefici nembi.

Spalancate le finestre, i vigili hanno praticato alla vegliarda la respirazione artificiale e l'hanno quindi trasportata a tutta velocità all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata con prognosi strettamente riservata nel reparto oncologico. Gli agenti del commissariato centrale di piazza Dalmazia, che sono pure intervenuti sul posto, hanno avviato indagini allo scopo di appurare se l'intossicazione di gas è da attribuirsi a disgrazia oppure a un tentativo di suicidio.

Da giovedì i corsi dell'Università Popolare

La presidenza dell'Università popolare conferma che, dopodomani, giovedì 17 ottobre, si riapriranno le scuole ed i corsi istituiti per l'anno accademico 1963-64 nelle aule della scuola «S. Benco» di via Mazzini 25, elementare di via R. Manna ed «E. Tarabocchia» di Roiano. Riprenderanno cioè, a funzionare, con gli orari ed i programmi comunicati agli interessati, tutti i corsi della scuola di lingue estere (inglese, francese, tedesco e spagnolo), per adulti e per bambini, con insegnamento pomeridiano e serale, i corsi di corrispondenza commerciale in lingua inglese, francese e tedesca, i corsi di storia dell'arte del prof. Silvio Rutteri, la scuola libera dell'acquaforte, i corsi di archeologia, pittura, danza classica, elettronica dei semiconduttori e taglio e cucito.

Per le iscrizioni alle sezioni ancora disponibili ed il versamento anche rateale delle tasse di frequenza, la segreteria dell'Ente in via del Coroneo 17, telef. 35435, rimarrà aperta al pubblico quotidianamente, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

Assemblea generale della «XXX Ottobre»

Mercoledì 30 ottobre l'Associazione «XXX Ottobre» terrà la sua assemblea generale ordinaria annuale, che è la 45.a consecutiva dalla fondazione del sodalizio, avvenuta nel 1918. La riunione dei soci avrà luogo con inizio alle 20.30 nella sala della Camera di commercio in via San Nicolò.

I soci che lo desiderano sono invitati a presentare le eventuali proposte di inserimento di altri argomenti nell'ordine del giorno dell'assemblea entro il 25 corrente, presso la sede di via Rossetti 15.

L'OFFERTA IN OCCASIONE DEL DERBY

Anche gli sportivi nella gara di solidarietà

Generose iniziative per le vittime del Vaiont

Altri anelli, fatti di bontà e di cuore, si sono aggiunti alla commovente catena della solidarietà che in questi giorni accomuna tutti gli italiani ai superstiti della tragica valle del Vaiont. La nostra città, sempre tanto sensibile verso chi soffre, per chi tutto ha perduto nella sciagura, ha anche questa volta risposto — e sta rispondendo — con slancio ammirevole al muto, eloquente invito di quelle genti, così duramente colpite dalla sventura. Ognuno dà il suo contributo, prezioso anche se modesto, perchè sono purtroppo questi episodi di dolore che ci fanno sentire fratelli come non mai.

Viva eco ha avuto il significativo gesto compiuto dai dirigenti della Triestina e della Udinese, le cui compagini si sono incontrate domenica scorsa sul terreno di gioco: come noto, i dirigenti delle due società si sono tassati per 500.000 lire, da devolvere a beneficio dei sinistrati del Vaiont. E' un gesto questo, che onora lo sport triestino e friulano, le cui popolazioni si sentono particolarmente vicine a chi ha conosciuto la sventura così duramente.

Ieri, intanto, è stato reso noto il primo elenco dei contributi pro sinistrati delle province di Belluno e Udine, versati dalle ditte e da industriali tramite l'Associazione degli industriali della nostra provincia. Eccoli: Stock, lire 1.000.000; Cav. del lavoro Alberto Casali, 100.000; comm.. Carlo Wagner, 100.000; fabbrica birra Dreher, 500.000; FASEF - Fonderie acciaio Scabar e figli, 50.000; SVEM - Società veneta elettroindustriale e di metallizzazione, 50.000; Saul Sadoch, 50.000; Importex chimici farmaceutici, 25.000; Laboratori Don Baxter, 25.000; Baker e C., 10.000; Fabbrica china J. Serravallo, 25.000; Frigoriferi Generali, 20.000, con un totale pertanto di 2.105.000 lire. Altre società industriali, inoltre, che operano anche nella nostra città, hanno devoluto le loro offerte a Milano; esse sono: Italcementi (10.000.000), Snia (10.000.000), Total 2 milioni), Cartiera del Timavo (5 milioni). La sottoscrizione presso l'Associazione industriali continua.

Il direttore del Grand Hotel de la Ville, comm. Rigoletti, ha fatto ieri pervenire al nostro giornale un assegno bancario di 77.300 lire, quale contributo della direzione e del personale dell'albergo a favore dei sinistrati dalla sciaura del Vaiont. Il comm. Rigoletti informa inoltre che in qualunque momento, da oggi e per tutto il prossimo inverno, sarà lieto di ospitare gratuitamente nel proprio albergo tre persone che hanno subito maggiormente la disgrazia, per un periodo di tre settimane, e pertanto si rivolge alla Croce Rossa italiana perchè voglia disporre al riguardo.

Anche l'Azienda di soggiorno e turismo di Sistiana ha promosso una sottoscrizione a favore dei superstiti del Bellunese; le offerte, solamente in denaro, si ricevono a Sistiana, nella sede dell'Azienda, durante l'orario d'ufficio. Iersera, inoltre, si è riunita la Giunta comunale di Duino-Aurisina, che ha stabilito di devolvere un contributo di 100.000 lire per la sciagura del Vaiont, e di inviare un telegramma di solidarietà ai Presidenti delle province di Belluno e di Udine.

Mina e siluro distrutti a Grado

La mina subacquea del peso di cinque quintali e il siluro lungo 7 metri, di fabbricazione tedesca trovati qualche giorno fa da due sommozzatori dilettanti gradesi, Francesco Facchinetti e Vinicio Bosdon, sul fondo del porto-canale di Grado, a circa 200 metri dalla banchina di riva Brioni sono stati ieri rimossi e fatti brillare dai sommozzatori della Marina Militare. I due pericolosi ordigni bellici giacevano sul fondo del canale che i piroscafi percorrono quotidianamente per entrare nel bacino interno del porto.

I sommozzatori hanno dapprima sollevato gli ordigni a bordo di una motobarca messa a disposizione da una impresa di recuperi marittimi. A compiere la delicata operazione è sceso sul fondo il capo sommozzatore di 2.a classe Giordano Piccoli. Successivamente gli stessi sommozzatori, sotto la direzione del capitano del porto di Grado, hanno trasportato i due grossi ordigni in mare aperto, a circa 4 miglia dalla costa gradese, dove li hanno fatti brillare.

L'esplosione ha fatto sollevare una colonna d'acqua alta una trentina di metri.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19.6; minima 17.7; umidità 81 per cento; pressione mb. 1015,9 in lieve aumento; temperatura del mare 19; vento km 2 Ovest.

Oggi: S. Teresa. - Il sole sorge alle 6.20, tramonta alle 17.21. La luna nasce alle 3.51, tramonta alle 16.58.

Servizio notturno delle farmacie: Alla Redenzione, p. Garibaldi 5, tel. 90015; Benussi, v. Cavana 11, tel. 35272; Alla Minerva, p. San Francesco 1, tel. 36862; Ravasini, p. della Libertà 6, tel. 38981; Al Galeno, v. San Cilino 36, tel. 96252; dott. Miani Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 elettricista; 1 ingrassatore, turno 1127. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 padrone marittimo; 1 marinaio, 2 fuochisti.

STATO CIVILE

13 - 14 ottobre 1963

MORTI: Brazzatti in Frausin Domenica Maria a. 88; Kralich ved. Geretto Antonia a. 67; Gosetti Giacomo a. 61; Ambrozic in Mahnic Francesca a. 66; Calza Ermanno a. 51; Colussi Giovanni a. 70; Balbi in Valion Giuseppina a. 56; Medeotti Erminio a. 61; Saffi Carlo a. 74; Visintin Evaristo a. 59; Stanich in Hechich Giovanna a. 81; Rebeggiani Guido a. 70.

NASCITE: 30.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

Con sentenza n. 29/63 dd. 24 settembre 1963 il Tribunale di Trieste, su istanza di Benci Maria in Trevisan ha dichiarato la morte presunta di **TREVISAN DOMENICO**, nato a Pasiano di Pordenone (Udine) il 29.4.1896, emigrato in Argentina nel 1924, siccome avvenuta alle ore 24 del 31 dicembre 1924.

La sentenza è appellabile dagli eventuali interessati nel termine di 30 giorni dalla presente pubblicazione.

Avv. Maggio Relli

Dichiarazione di assenza

Il Tribunale di Trieste, riunito in camera di consiglio, ha con sentenza n. 32 dd. 26 settembre - 3 ottobre 1963, dichiarato l'assenza di **ANTONIO KOMAULI**, nato a Bruck an Leithe (Vienna) il 21 maggio 1917, già residente e domiciliato in Trieste, via F. Crispi n. 62.

Proc. dott. Angelo Pasino

Messe in suffragio delle vittime del Vaiont

Si susseguono ogni giorno nelle Chiese della città le Messe solenni in suffragio delle vittime del Vaiont. Dopo il rito celebrato domenica scorsa nella Chiesa di San Francesco di Assisi e, quello di ieri nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, su iniziativa dei Padri Francescani, altre funzioni religiose saranno officiate oggi e domani, per un raccoglimento in ricordo dei tanti morti.

Stasera alle 19.30 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, sarà celebrata a cura dell'Azione Cattolica una Messa solenne. Il rito sarà officiato dal Provicario diocesano mons. Dagri. Per domani l'Associazione Italiana Maestri Cattolici invita i maestri della nostra città a partecipare alla Messa in suffragio degli scomparsi, che verrà celebrata nell'ottavo giorno della loro morte, alle ore 19, nella Chiesa del Rosario.

RITROVATO IN FONDO ALL'ABISSO DELL'ACQUATONA

Il Piave ha restituito la salma del gitante precipitato nell'orrido

Carabinieri e Soccorso alpino mobilitati nelle ricerche

Il corpo di Giorgio Grom, il giovane triestino di venticinque anni, precipitato domenica mattina nell'Orrido dell'Acquatona e che si è sfracellato sul fondo del precipizio scomparendo quindi nelle vorticose acque del Piave, è stato ritrovato ieri mattina da una squadra di carabinieri coadiuvati da alcuni volontari del Corpo di soccorso alpino.

La salma dello sventurato giovane è stata trovata a circa una decina di metri dal punto in cui era caduto, in una pozza d'acqua profonda quattro metri circa. Alle operazioni di recupero ha assistito il magistrato della giurisdizione di Sappada, oltre ad un medico legale e ai carabinieri che per primi erano accorsi sul luogo della terribile disgrazia. Giorgio Grom, ha detto il medico, è deceduto per la frattura della volta cranica e varie lesioni interne. La salma è stata pietosamente composta e traslata nella cappella del cimitero di Sappada, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Per tutta la giornata di ieri una folla si è soffermata a lungo nel punto in cui si è verificata la tragedia, in un'atmosfera di commozione per il crudele destino del giovane gitante precipitato nel burrone nel tentativo di recuperare un rollino fotografico sfuggitogli di mano.

La tremenda notizia è giunta a Trieste domenica sera, con il ritorno dalla tragica gita dei colleghi di lavoro del giovane Grom, e si è sparsa rapidamente nel rione dei Campi Elisi, dove il giovane era molto conosciuto ed apprezzato. La scomparsa del giovane ha suscitato sincero rimpianto in città e tra i dipendenti della ditta Durissini, presso la quale il Grom era occupato.

Con ogni probabilità entro la giornata odierna la Magistratura rilascerà il nulla osta per la sepoltura, dopo di che la salma del giovane verrà trasiata a Trieste.

Adesione delle Acli alla «svolta» politica

Nel quadro delle iniziative promosse per il lancio del programma annuale delle attività, è stata convocata un'assemblea provinciale di tutti i quadri dirigenti del movimento impegnati ai vari livelli. La riunione ha avuto luogo presso la sede del circolo «P. F. Vender» di via Ginnastica 52 con l'intervento del presidente provinciale delle ACLI triestine Ennio Antonini.

Introducendo il discorso sull'illustrazione del programma, approvato dal consiglio provinciale e svolta dal segretario Paron, il presidente Antonini ha puntualizzato alcuni aspetti concernenti il momento politico e sindacale relativo alla nostra provincia. In particolare il presidente del movimento sciista ha inquadrato il significato della scelta compiuta dal partito di maggioranza per l'approvazione dei bilanci al Comune ed alla Provincia di Trieste e per il mantenimento delle amministrazioni elettive nei due Enti locali.

In ordine al secondo aspetto la relazione ha voluto ribadire la posizione da tempo assunta dal movimento operaio cristiano su tale problema. Particolare rilievo assume un ordine del giorno votato dall'assemblea quadri dirigenti delle ACLI triestine, riferentesi all'esperimento in atto sul piano politico-amministrativo e nel quale i dirigenti stessi esprimono «la loro adesione alla scelta compiuta e si impegnano ad operare perchè più agevole possa risultare l'avvicinamento di altre forze al metodo democratico e perchè l'azione degli Enti locali risulti sempre più rispondente alle esigenze dei ceti popolari».



(«Giornalfoto»)

Un gruppo di studenti nella manifestazione davanti alla sede del Consiglio provinciale



che cos'è il fotopigmento?

Il capello bianco non è un pelo che possa sopportare sostanze violente il segreto consiste nel rieducarlo e colorirsi da solo - ed è qui che opera il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato dalle sostanze contenute nella Brillantina vegetale Ragazzoni, il prodotto più scientifico che esiste per ridare ai capelli bianchi il primitivo colore

Le Brillantina vegetale Ragazzoni si use come una brillantina normale.

Richiedetela presso le profumerie oppure a Ragazzoni - Venezia Cannaregio 99 - inviando L. 500 (confezione con stillagocce).

BRILLANTINA VEGETALE
RAGAZZONI
stimola il fotopigmento



E' giunto in Italia il milionario scozzese Mac Kempren, famoso per la sua teoria: «Meglio un Ciccarelli oggi che 10 calli domani». Perchè non seguire il suo consiglio? Comperate oggi stesso il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

Trent'anni di esperienza
al servizio del pubblico

U.T.A.T.

...Ognissanti

VIENNA in autopullman dal 31 ottobre al 4 novembre
ROMA in treno turistico dal 31 ottobre al 4 novembre
NAPOLI in treno dal 31 ottobre al 4 novembre
MONTONA PISINO ALBONA 1° novembre
FIUME ABBAZIA 2 novembre
BUIE PARENZO POLA 3 novembre
CACCIA IN JUGOSLAVIA in autopullman

...Incontro di calcio Italia-Russia

ROMA in treno dal 9 all'11 novembre

...Natale Capodanno Epifania

In CROCIERA, in MONTAGNA, a VIENNA e PARIGI

Uffici U.T.A.T.

TRIESTE, via M. R. Imbriani 11 - Telef. 94-155
TRIESTE, Galleria Protti n. 2 - Telefono 38-547
MONFALCONE, via F.lli Rosselli 1 - Tel. 72-435

MACCHINE DA CUCIRE ELETTRODOMESTICI
BORLETTI
CERCANSI
PER ZONA TRIESTE E PROVINCIA
abili produttori ambosessi
RIVOLGERSI CONCESSIONARIA BORLETTI
DITTA G. MERLUZZI — TRIESTE
Piazza San Francesco N. 8 — Telefono 29029



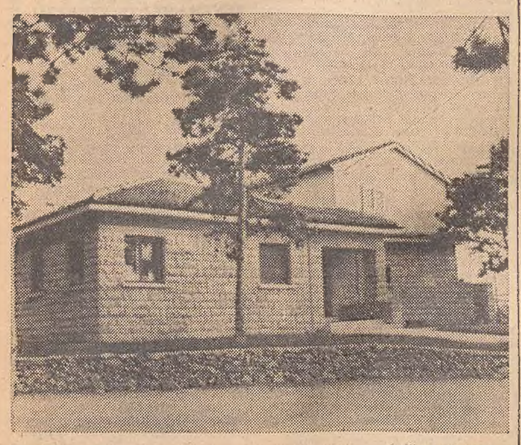
RADIATORE ELETTRICO
«TEPENS»
A SABBIA SPECIALE
ad alto rendimento - Non consuma l'ossigeno dell'ambiente, quindi il più igienico il solo che ha il marchio Italiano di Qualità con
5 ANNI DI GARANZIA
(Brevetto Boldrini) BRESCIA, via Chiassi 27
Munito di carrello con ruote gommate e maniglia
Rappresentante: VITTORIO MATTIOLI
Bar Buffet «Belvedere» SISTIANA (Trieste)

Azienda Elettromeccanica Milanese
assumerebbe tecnici e operatori per PROGETTAZIONE, costruzione e manutenzione strumenti elettrici elettronici di misura; segnalare «curriculum» e pretese.
Scrivere: CASELLA 182 A — S. P. I. — MILANO

BILANCIO TURISTICO A SISTIANA

Arrivati in più fermati in meno

Il fenomeno è preoccupante e va analizzato



(«Giornalfoto»)

La nuova palazzina dell'Azienda di soggiorno di Sistiana

Entro la fine del mese, o al più tardi in novembre, sarà inaugurata la nuova sede della Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana, un'indovinata realizzazione, resasi indispensabile a seguito della notevole mole di attività che la Azienda va svolgendo. Un'ulteriore prova si è avuta nella stagione appena trascorsa, indicativa della volontà profusa dal presidente e dal direttore dell'ente, Lenarduzzi e Lo Muscio, con un significativo numero di manifestazioni e di realizzazioni compiute, i cui frutti potranno essere raccolti in special modo nella prossima stagione.

Un esempio può essere offerto dalla spiaggia, ottenuta dalla Capitaneria di porto e sviluppantesi su un fronte di 350 metri, dalla «Caravella», cioè, alla radice del costruendo molo di Sistiana. Intenzione dell'Azienda, infatti, è di sistemarla e lasciarla in uso pubblico, con l'installazione anche di una serie di cabine, posti di ristoro e necessarie installazioni. Da ricordare ancora — oltre alle classiche manifestazioni estive —l'allargamento del piazzale di Sistiana e la sua sistemazione; lo stesso si può dire di quello antistante la palazzina dell'Azienda, pure rimesso completamente a nuovo.

Degna di menzione, inoltre, la apertura del castello vecchio di Duino, che il principe della Torre e Tasso ha permesso fosse visitato dai turisti, sia alla mattinata che al pomeriggio; un'altra concessione importante è quella dell'ex campo di tennis a Sistiana mare, che ora serve a rendere molto più agevoli le manovre degli autobus e dei pullman. Un potenziamento è stato operato nel servizio urbano per la linea Visogliano-Sistiana-Sistiana mare, con una affluenza sensibilissima, determinata da quasi 13.000 passeggeri. L'Azienda di soggiorno si è interessata pure in maniera determinante per l'effettuazione della Sagra di fine agosto al Villaggio del pescatore e per la bonifica della zona dalle zanzare, con notevole spesa.

Scendendo nel campo delle cifre, si può rilevare che lo scorso anno, da gennaio a settembre, negli alberghi, pensioni e locande della zona si erano avuti 8.851 arrivi (5.634 stranieri e 3.217 italiani), saliti a 9.994 quest'anno, sempre nello stesso periodo, di cui 6.362 stranieri e 3.632 italiani. Inoltre, le stesse voci per gli esercizi extra alberghieri (alloggi privati), danno i seguenti risultati: nel '62: 537 (398 stranieri e 139 italiani); nel '63: 548 (335 e 213); campeggi: nel '62: 6743 (6479 e 264); nel '63: 7.593 (7.333 e 260). Le presenze (riferite alle giornate di permanenza), da gennaio a settembre negli alberghi, pensioni e locande, si possono così sintetizzare: nel '62: 43.036 (29.857 e 13.179); nel '63: 38.279 (22.870 e 15.409). Alloggi privati: nel '62: 10.569 (7.080 e 3.489); nel '63: 10.587 (3.718 e 6.869). Campeggi: nel '62: 52.546 (51.361 e 1.185); nel '63: 53.434 (52.551 e 883).

Come si può notare, negli esercizi alberghieri si è avuto un migliaio di arrivi in più e circa 5.000 presenze in meno, ciò che fa concludere si sia trattato di un turismo di transito, che viene ad incidere fortemente sulle spese iniziali dell'albergatore. Il fenomeno — come fa rilevare lo stesso presidente dell'Azienda di soggiorno — deve essere considerato preoccupante, perchè non si è riusciti ancora a comprendere se si tratti di un vero e proprio transito, o non piuttosto di quel fenomeno di «turismo stanco», per cui alla gente piace muoversi e viaggiare, senza fissare un posto di sosta. Una terza ipotesi, comunque, può essere offerta dalla possibilità che il turista non si sia trovato soddisfatto del trattamento avuto, con le conseguenze di rifare le valigie e andarsene, pur apprezzando il posto; ed a questo proposito conviene ricordare che certi prezzi vengono fissati dal trattore stesso, e variano addirittura a seconda dell'uno o l'altro cliente.

Sarebbe pertanto auspicabile che gli albergatori di quella zona formassero un'associazione in seno alla quale discutere i propri problemi e fissare i prezzi per ogni categoria, con l'impegno, beninteso, di applicarli poi rigidamente. La concorrenza, infine, non dovrebbe effettuarsi sui prezzi, ma sul modo di servire e trattare il cliente, offrendo quel corollario di attenzioni che non viene pagato, ma che fa preferire un locale a un altro.

L'Istituto nazionale per il commercio estero informa che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per l'assegnazione di 50 borse di studio per un corso postuniversitario di specializzazione nel commercio estero, il cui bando è stato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale n. 229 del 20 agosto 1963, è stato prorogato al 30 novembre p .v.

Rinnovato il contratto nel settore grafico

Il Sindacato poligrafici e cartai della Camera Confederale del Lavoro informa che nella notte tra il venerdì e sabato scorsi, tra le Federazioni grafiche dei lavoratori e l'Associazione italiana industria grafica, è stato raggiunto un accordo con il quale ai lavoratori regolamentati dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende grafiche ed affini del 6 gennaio 1962 in scadenza al 31 dicembre 1964, verrà erogata, a partire dal 15 ottobre 1963, una «indennità di congiuntura» pari al 7 per cento dei vigenti minimi di paga e stipendio.

L'accordo anzidetto è il frutto di un'azione delle Federazioni nazionali democratiche CISL e UIL e del Sindacato Poligrafici e Cartai della CCdL di Trieste, i quali già dalla primavera scorsa, attraverso i propri organi direttivi avevano ritenuto necessario avanzare una richiesta di revisione della parte salariale del contratto in conseguenza del vertiginoso aumento del costo della vita, imprevedibile all'atto della firma (gennaio 1962) e della durata triennale del contratto.

Oggi alle ore 11 in viale XX Settembre angolo via Timeus, il Partito comunista organizza un comizio sul tema: «I comunisti ed il centro-sinistra a Trieste». Parlerà il dott. Paolo Sema.

LE ORE DELLA CITTA'

I granatieri a Flambro

Domenica 27 corr., in occasione dell'annuale commemorazione dei granatieri gloriosamente caduti a Flambro nei combattimenti dell'Ottobre 1917, avrà luogo la benedizione della campana della ricostruita chiesetta votiva di San Giovanni. Interverranno rappresentanze con Colonnella delle Sezioni del Centro regionale Friuli-Venezia Giulia. Si ricorda ai soci della Sezione «C. Stuparich» che il termine per l'adesione secondo le istruzioni impartite scade stasera.

Esplorazione del mare

Da qualche giorno si sono conclusi a Madrid i lavori della cinquantunesima riunione del Consiglio Internazionale per l'Esplorazione del Mare, nella quale sono stati trattati argomenti di attualità riguardanti la applicazione di metodi scientifici moderni nelle indagini talassografiche, con particolare riguardo allo sfruttamento delle ricchezze del mare, alla sicurezza della navigazione ed alla sua produttività. Alla riunione ha partecipato una Delegazione italiana, guidata dal prof. Mario Picotti Delegato Senior del Consiglio Nazionale delle Ricerche al convegno stesso.

Juno

la buona stufa a kerosene, riscalda nella maniera più economica: acquistate a piccole rate una stufa Juno a kerosene, il combustibile liquido agevolato fiscalmente. Pulizia, economia, rendimento: ecco quanto otterrete con la stufa Juno a kerosene. A comodissime rate mensili presso l'*Universaltecnica*, Corso Garibaldi 4.

Pazzesco!!!

Mai, mai più si potrà comperare un televisore alle condizioni che vi offre oggi la *Telestar* di via Timeus 7. Televisori delle migliori marche nazionali ed estere ai seguenti prezzi: 10 pollici: lire 89.000, 98.000, 119.000, 129.000; 23 pollici: 129.000, 136.000, 145.000. Offerta speciale riservata per pochi giorni. Tutti apparecchi della più recente produzione 1963-64. Visitate la *Telestar*, via Timeus 7, e farete affari sicuri!!! Vendita a piccolissime rate mensili, con versamento della prima rata nel gennaio 1964.

Rigutti... veste tutti!!!

L'uomo elegante veste *San Remo*. Gli abiti, i sopraibiti, i paltò *San Remo*, nelle tinte di moda, per tutte le conformazioni, li trovate in esclusiva da *Rigutti*, via Mazzini 43.

Serietà

Il pubblico triestino si è dimostrato sensibile alla favorevole politica dei prezzi adeguati al MEC, attuata dalle principali industrie radiotelevisive. Oggi un buon televisore, garantito sotto ogni aspetto, di alto livello tecnico e qualitativo, si può acquistare ad un prezzo molto favorevole. L'alta qualità ha il suo giusto prezzo; e nel caso dei televisori Phonola, Radiomarelli e Telefunken il «giusto prezzo» si rivela anche un prezzo estremamente onesto. Queste tre Case stanno compiendo uno sforzo per dare il massimo con il minimo, ed è uno sforzo serio, che il pubblico triestino ha dimostrato di apprezzare. *L'Universaltecnica* si adegua a questa linea di serietà e di onestà. Visitate la *Universaltecnica*: vedrete ancora una volta che essa vi offre i vantaggi più solidi, autentici e duraturi. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Le novità Grundig

Ecco le novità Grundig presenti nel negozio dell'*Universaltecnica*: RADIO e RADIOGRAMMOFONI tutti con suono stereofonico e filodiffusione incorporata. TELEVISORI e radiofonotelevisori di gran lusso, autentici «fuori classe», dotati delle più geniali novità. REGISTRATORI a nastro completamente automatici, della tradizionale perfezione GRUNDIG. Informazioni, prove e comode agevolazioni rateali presso la concessionaria *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Studenti!

Questo è il momento d'oro per voi. L'*Universaltecnica* vi offre molte cose utili per il vostro studio: pensate particolarmente al registratore e alla macchina per scrivere. Potrete acquistarli entrambi — scegliendoli tra le migliori marche — con una somma mensile assai modesta: pensate dunque che valga la pena di rinunciare a due comodità così evidenti? *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Tappeti persiani

originali, finissimi in vasta scelta. La vendita continua a prezzi bassissimi: approfittate! Via San Lazzaro 17, galleria.

Mostra filatelica

Nella sede sociale del Circolo Filatelico Triestino di via Torrebianca, 20/I, proseguono con vivo interesse dei visitatori le esposizioni filateliche dei soci. E' di turno una vasta ed interessante collezione di francobolli e buste 1.o giorno degli Stati Uniti d'America del socio sig. Ernesto Corneli. Si tratta di una rara ed importante raccolta che viene esposta per la prima volta. Tale mostra è aperta a tutti ed in particolare ai filatelici ed è visibile il martedì e venerdì dalle ore 19 alle 21 e le domeniche dalle 10.30 alle 13.

Marcia delle vecchie glorie

Continuano le iscrizioni alla tradizionale gara di marcia alla quale hanno già aderito numerosi ex atleti noti sia in campo nazionale che europeo. Numerosi e ricchi premi da assegnarsi ai partecipanti sono stati gentilmente offerti dalle autorità, da enti e ditte cittadine. Sabato 19 ottobre p. v., alle ore 20.30, sono convocati presso la sede dell'ENDAS di via Zudecche 1/c, gli atleti partecipanti per comunicazioni in merito al programma di gara.

50 anni dopo

Per la verità sono trascorsi cinquantatrè anni da quando la ditta *Drioli Confezioni* è nata: proprio ieri, 14 ottobre, ricorreva l'anniversario della fondazione. I passanti di piazza S. Antonio sono attratti in questi giorni dall'elegante vetrina allestita per l'occasione dal nuovo negozio *Drioli*, appunto in piazza S. Antonio 4. La vetrina simboleggia il cammino percorso in oltre mezzo secolo dalla ditta: un soprabito col bavero di raso, corredato della sua brava sciarpa di seta bianca, fa bella mostra di sè, sintetico richiamo alla moda del passato, accanto a un elegante soprabito confezionato secondo i dettami dell'ultima moda. Un contrasto, ma anche un'analogia: in cinquantatrè anni di attività due cose non sono cambiate presso la ditta *Drioli*: la qualità della merce trattata, ottima mezzo secolo fa come oggi, e l'onestà dei prezzi. Due «segreti» capaci di far percorrere ben più di mezzo secolo di cammino...

Trattenimenti al C.M.M.

Domenica 20 corr. con inizio alle 17.30 avrà luogo il primo tè danzante della stagione. Per i non soci sono validi gli inviti della decorsa stagione. Nuovi inviti si possono ritirare presso la sede sociale di via Rossini 6, ogni venerdì dalle 19 alle 20.

Ricky via Battisti 2

è divenuto il negozio di fiducia per la signora elegante che può trovare le confezioni che desidera. Tailleurs, mantelli, loden originali, impermeabili, modelli e tessuti esclusivi che si distinguono per linea e originalità.

DUE DOLOROSI INFORTUNI SUL LAVORO

Giornata negativa per le mani destre

Due lavoratori hanno riportato lesioni alla mano destra in due infortuni sul lavoro accaduti ieri mattina a circa due ore di distanza l'uno dall'altro.

Il primo incidente è avvenuto alle otto circa nel cantiere manufatti di cemento che la ditta Marsich, di via della Guardia, possiede a Cattinara. A quella ora il cementista Lino Hervatin, di 23 anni, abitante in via San Nicolò 20, era intento a spingere un carretto su cui era stato collocato un barile di bitume. A un tratto, a causa di un improvviso sobbalzo del carrettino, il fusto è caduto in avanti andando a finire sulla mano destra dello sventurato Hervatin che ha riportato una profonda ferita lacero contusa al dito indice con probabili lesioni tendinee e l'asportazione dell'unghia. Il giovane operaio è stato subito soccorso, e con un automezzo privato è stato trasportato all'ospedale maggiore dove è stato accolto con prognosi di una decina di giorni.

Due ore più tardi è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'ospedale maggiore il litografo Aldo Bosich, di 19 anni, abitante in via Tagliapietra 6. Verso le dieci egli stava stendendo uno strato di caucciù quando la macchina su cui lavorava si è improvvisamente messa in moto. Il Bosich, che non è riuscito in tempo a levare la mano, è rimasto imprigionato con la destra tra i rulli che gli hanno prodotto ferite lacero contuse con sospette lesioni ossee al dito medio e contusioni escoriate al polpastrello dell'anulare. L'infortunato è stato giudicato guaribile in una settimana.

E' stato assolto dall'omicidio colposo

Nella cronaca del procedimento di Corte di Appello nei confronti di Livio Gerli, pubblicata sabato scorso, per un errore non è comparsa la sentenza. Il Gerli, imputato di omicidio colposo per avere investito il 20 giugno 1962 la guardia di finanza Giovanni Alseno, deceduto in seguito alle lesioni riportate, era stato assolto l'11 giugno scorso dal Tribunale di Gorizia per insufficienza di prove. La Corte di Appello di Trieste, nella sua ultima udienza, ha confermato la sentenza di primo grado, che era stata impugnata sia dal P. M. sia dall'imputato.

Cade e batte il capo sul selciato

Di una dolorosa caduta è rimasto vittima ieri il pensionato Giovanni Emili, di 64 anni, abitante in strada di Guardiella 37. L'anziano signore, stava camminando ieri mattina per il viale Raffaello Sanzio quando, giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero venti, deve aver messo inavvertitamente un piede in fallo finendo al suolo. Nella caduta lo Emili ha picchiato il capo sul selciato riportando una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra oltre ad una ferita al polso sinistro.

Soccorso dai sanitari della CRI, chiamati sul posto da alcuni passanti che avevano rinvenuto il ferito, l'anziano passante è stato trasportato all'Ospedale maggiore ed ivi ricoverato nella divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Ripresa l'attività al centro professionale ENAIP

Con una semplice cerimonia di apertura ha avuto inizio ieri 14 ottobre il nuovo anno scolastico presso il centro di addestramento professionale dell'Ente nazionale ACLI per la istruzione professionale. Presenti il corpo insegnante e gli allievi iscritti ai corsi promossi dall'ENAIP, il direttore del centro, Valmir Chittero, ha rivolto un breve discorso di saluto richiamando l'impegno e la serietà con i quali l'Ente intende caratterizzarsi, e ponendo inoltre in rilievo le finalità al raggiungimento delle quali l'ENAIP intende prodigarsi.

Al termine della cerimonia di apertura gli allievi, accompagnati dagli insegnanti e dagli istruttori, si sono recati nei rispettivi reparti per prendere visione delle attrezzature e per ricevere le prime istruzioni relative allo svolgimento delle esercitazioni pratiche.

Mostra d'arte di dipendenti della P. S.

Il Ministero degli Interni, Direzione generale della Pubblica Sicurezza, nell'intento di inserire il personale della P. S. in un più vasto ambito sociale inducendolo a coltivare le sue tendenze ed a realizzare le sue aspirazioni anche al di fuori ed al di sopra dello specifico settore del quotidiano impiego di lavoro, ha bandito un concorso per arti figurative e fotografia, riservandone la partecipazione al personale civile e militare della P. S.

E' stata pertanto allestita una «Mostra regionale», nella sala convegno della Camera di commercio, (via San Nicolò 5), alla quale partecipano 17 espositori, tra ufficiali, sottufficiali e guardie del corpo delle Guardie di P. S. e impiegati civili dell'Amministrazione degli Interni, che presentano 51 opere.

La Mostra sarà inaugurata il 16 corrente e resterà aperta al pubblico fino al 30 successivo, dalle ore 16 alle ore 19 dei giorni feriali.

Premi sono stati posti in palio dal Ministero degli Interni. Le opere prescelte da una giuria composta da esperti nel campo delle arti figurative, critici d'arte e giornalisti, parteciperanno alla «Mostra nazionale» che avrà luogo a Roma nel marzo 1964.

FATTO SLOGGIARE DAL GIARDINETTO

Sfogò il disappunto con calcioni all'auto

Al giovane barbone sei mesi condonati

Il giardino di piazza Sansovino, così appartato dalla circolazione che pur gli scorre attorno, quasi fosse un isolotto di tranquillità, è stato per molto tempo occupato da un particolare tipo di cittadini, quelli conosciuti come «barboni». Un termine abbastanza gentile, in fondo, al quale si accosta però immediatamente l'immagine di abiti sporchi, di barattoli di latta, di capelli lunghi, di un disordine che è più dell'animo che del corpo. Gente povera, alle prese con una miseria che li sembra aggredire e dalla quale non pare nemmeno vogliano difendersi, contenti di vivere a quel modo, con il cielo per tetto e la panchina per letto, la notte, e l'intero giardino trasformato in un salotto durante il giorno. Un salotto naturalmente riservato solo ad essi, giacchè tutto è così sostante in quel sito da allontanare in chiunque non sia «barbone» il desiderio di entrarvi.

Ci sono state proteste, per quella indesiderata occupazione, e proprio pochi giorni fa la rubrica «Segnalazioni» ha riportato la richiesta di un lettore il quale, anche a nome di altre famiglie abitanti nella piazza, aveva voluto indicare quella anormalità chiedendo l'intervento delle autorità. L'intervento c'è stato, e per dire il vero, controllando le date, esso è stato indipendente dalla «segnalazione», avendola preceduta forse di poche ore. Di quanto sia successo poi con quell'intervento si è occupata la Pretura di Trieste, poichè uno degli «sfrattati» ha reagito in malo modo. Ed ecco come sono andate le cose.

Il 10 ottobre scorso un vigile urbano era passato per piazza Sansovino ed aveva notato il solito gruppetto di barboni nel bel mezzo del giardino. Lo spettacolo era indecoroso, come altre volte del resto, ma quel giorno l'intervento è stato più deciso. Invitati ad allontanarsi, i cinque singolari personaggi avevano apparentemente dimostrato di obbedire senza fiatare, ed anzi, montate le loro robe su un carretto a mano, avevano iniziato il trasloco, sia pure brontolando. Ma non tutti erano d'accordo su tale necessità e uno di essi, forse il più giovane, aveva alzato la voce, protestando con forza. D'un tratto però si era allontanato di corsa, lasciando la roba sul posto, con comportamento inconcepibile.

La spiegazione però era venuta subito dopo, allorchè il «fuggiasco» era ritornato sul posto, brandendo un coltello con il quale aveva minacciato da lontano il vigile. Poi si era allontanato di nuovo, sparendo dalla circolazione. Più tardi però, forse per sfogare a suo modo il risentimento verso la società, lo stesso si era messo a prendere a calci la carrozzeria di una vettura parcheggiata in largo Barriera, di proprietà di un commerciante milanese. Per di là era passato il vigile che aveva ordinato lo sgombero del giardino; riconoscendo nel piccolo vandalo la stessa persona che lo aveva minacciato, il tutore dell'ordine aveva fermato lo sconosciuto accompagnandolo al vicino settore.

Il barbone protestante era stato trovato in possesso di un coltello a serramanico, che teneva in tasca; identificato per il macellaio Guerrino Veggian, di 22 anni, egli è stato quindi denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria. Dinanzi al Pretore egli ha spiegato ieri mattina che era solito in precedenza pernottare in via Gozzi, ma non potendolo più fare e non sapendo dove andare aveva scelto piazza Sansovino e il suo accogliente giardino. Per quanto riguarda i fatti che gli erano contestati (minaccia a mano armata a pubblico ufficiale e porto d'arma di cui non è ammessa la licenza) egli ha negato di avere comunque minacciato il vigile urbano, mentre il coltello lo aveva tenuto in tasca.

La condanna è risultata ridotta dalla degradazione di uno dei due reati: al Veggian infatti sono stati irrogati 6 mesi di reclusione con i benefici di legge per offese al pubblico ufficiale e 15 giorni di arresto per la faccenda del coltello.

Rientrato dall'Assam il missionario P. Ravalico

GIOVEDI' CONFERENZA AI SALESIANI

Giovedì alle ore 20.30, Padre Luigi Ravalico, missionario salesiano, rientrato dalla Missione dell'Assam — dove si trova da circa 40 anni — terrà all'Oratorio salesiano una conferenza folcloristica sulle tribù aborigene di quella zona. Il missionario che ha pure trascorso vari anni tra i Nagas, ovvero i cacciatori di teste del Manipur, è tornato in patria in cerca di soccorsi per i suoi orfanelli di Imphal e Shillong. La conferenza sarà pure illustrata da una proiezione di diapositive.

Per raccogliere fondi metterà in vendita una vasta gamma di oggetti caratteristici in avorio creati dalle abili mani degli artigiani dello Assam, e una serie di veli di lino e di seta di Benares.



(Attualfoto)

Vigili del fuoco e agenti della squadra Mobile sono accorsi ieri mattina sul Colle di Montuzza, dove — alle 11.39 precise — era scoppiato un residuato bellico rimasto tra gli scarti di un cantiere edile e al quale gli operai avevano appiccato il fuoco. Quando le fiamme hanno fatto scoppiare la polvere, non c'era per fortuna nessuno nelle vicinanze, per cui il boato ha creato soltanto un po' di panico tra le persone che stavano passando per piazza Goldoni, via Silvio Pellico, e il corso Garibaldi.

SCAFFALERIE METALLICHE E CAMBIALI

La ditta fantasma dei due padovani

Due padovani, Walter Alfonsi, di 31 anni e Giuseppe Canedi, di 27 anni, sono stati giudicati in contumacia dal Pretore dott. Brenci per una truffa da essi commessa due anni fa ai danni di un commerciante triestino. Secondo l'atto di accusa, essi si erano presentati a Emilio Tedesco, di 53 anni, abitante in via Battisti 10, simulando di essere i titolari di una ditta di Spilimbergo, la AMRF, interessata alla vendita di oggetti di ricambio per auto e moto. Si erano fatti consegnare in quella occasione una certa quantità di scaffalerie metalliche, che la ditta Tedesco ha in vendita, rilasciando per quel materiale effetti cambiari dell'importo di 103 mila lire. Gli stessi però non erano stati onorati e pertanto il commerciante, vistosi truffato, aveva denunciato i due.

L'azione penale nei loro confronti non era stata immediatamente avviata. La ditta citata dai due intraprendenti padovani era inesistente, ed essi stessi a un certo momento erano sembrati tali, essendo spariti dalla circolazione. A quanto pare però la truffa di Trieste non sarebbe stata la loro prima disavventura giudiziaria.

In base alle risultanze processuali, il Pretore ha condannato l'Alfonsi a 9 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa. E' stato dichiarato invece non doversi procedere nei confronti del Canedi per amnistia. Questo ultimo si era giustificato, in sede istruttoria, di essere all'oscuro di tutto, poichè l'acquisto era stato fatto dall'Alfonsi.

Si rovesciano in due alla grande curva

Due giovani si sono rovesciati ieri con la motoretta mentre stavano affrontando la grande curva di Contovello. Verso le 14 il bracciante Dario Tavcar, di ventun anni, abitante in strada del Friuli, stava guidando verso città la propria motoretta targata TS 22352 recando sul sellino posteriore l'autista Alessio Gregorio, di 28 anni, abitante in via del Boveto 43. Nel pieno della curva di Contovello il guidatore ha perso improvvisamente la guida dello scooter.

Entrambi i giovani sono rimasti feriti e, con la Croce Rossa, sono stati trasportati all'Ospedale maggiore. Il Tavcar ha riportato ferite lacero contuse multiple alla fronte e alla regione parietale sinistra, per cui è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica, con prognosi di 15 giorni mentre il Gregorio è stato accolto nel reparto ortopedico per una violenta contusione alla gamba sinistra e alla regione lombo-sacrale.

Capodanno in Egitto

Una eccezionale Crociera Aerea per l'Egitto verrà organizzata dal 28 dicembre al 2 gennaio, a Lire 125.000. Posti limitati. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT di Via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Da venerdì il Congresso di storia del giornalismo

Gli organizzatori del «II Congresso Nazionale di Storia del Giornalismo» stanno vivendo le ore febbrili degli ultimissimi giorni. Venerdì alle ore 10.30 nell'aula Venezian dell'Università degli Studi si avrà la cerimonia dell'inaugurazione.

Questo secondo congresso fa seguito a quello tenuto a Mantova lo scorso anno e sarà imperniato sul tema «Il giornalismo italiano dal Congresso di Vienna alla vigilia della rivoluzione del 1848». Altri due congressi nazionali, che saranno organizzati nei prossimi due anni in sedi da destinarsi, porteranno lo studio della storia del giornalismo fino ai giorni nostri. Si avrà così una panoramica abbastanza esauriente della pubblicistica italiana. Tutti gli studi, le ricerche e i dati statistici verranno quindi pubblicati in un unico volume.

Al congresso triestino hanno dato la loro adesione ufficiale anche l'Accademia dei Lincei e l'Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento.

Interverranno al congresso e presenteranno una relazione numerosi studiosi italiani. Tra i nomi più significativi figurano quelli dei proff. Cortese, Ciampini, Zeccaroni, Fario, Falzone, Petrini e Alprandi.

Un aspetto nuovo al congresso lo darà la sezione storico-sportiva. Sarà questa la prima volta che in Italia si cercherà di abbozzare una storia del giornalismo sportivo. Hanno dato la loro adesione molti giornalisti sportivi. Ricordiamo alcuni nomi: Verrati, Ruggiero, Pozzo, Barnao, Boccali, Voghi, Mantella, Boscolo, Sanvito, Bertocco e Zacchermaglio.

Il CONI ha dato la sua adesione ufficiale, dimostrandosi molto interessato all'iniziativa.

Il Congresso storico-politico continuerà i lavori fino alla mattina di domenica.

La sezione storico-sportiva esaurirà i lavori sabato sera.

Anche agli ex a.u. la pensione integrata

Il sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del lavoro, informa gli interessati che l'integrazione temporanea è estesa anche ai titolari di pensione ex regime austro-ungarico. Tale comunicazione è giunta a seguito del telegramma indirizzato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; in particolare si afferma che il provvedimento è in relazione all'art. 2 della legge recentemente approvata dai due rami del Parlamento sui miglioramenti ai pensionati statali.

Concorsi all'ONMI

La sede centrale dell'ONMI ha bandito i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami: concorso a 6 posti di segretario sanitario in prova (4 per pediatra e 2 per ostetrico); concorso a 65 posti di coadiutrice sanitaria di 5.a classe in prova (vigilatrice d'infanzia); concorso a 60 posti di assistente sanitaria di 3.a classe in prova.

Le domande per i due primi concorsi dovranno pervenire alla predetta Sede centrale dell'ONMI — Roma, Lungotevere Ripa 1 — entro il 19 novembre p.v., quelle per l'ultimo entro il 26 novembre p.v.. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della locale Federazione ONMI (via Geppa 21, I piano) ogni giorno dalle 10 alle 12.

Corsi di inglese per gli emigranti

La Missione cattolica americana, in collaborazione con il C.I.M.E., riprende la serie dei corsi di lingua inglese per tutti coloro i quali hanno intenzione di emigrare nei Paesi, dove si parla detta lingua, cioè Australia, Stati Uniti, Canadà. Il corso è aperto a bambini e ad adulti e viene impartito con il metodo Miller, che nella pratica si è dimostrato tanto utile anche per le persone anziane. Le lezioni avranno luogo tre giorni alla settimana, precisamente lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19.30 alle 21.30, e si terranno in via Baciocchi 1, sede della Missione. La frequenza è assolutamente gratuita e ai frequentanti vengono pure forniti libri e quaderni necessari.

Quanti sono interessati, cioè tutti quelli che prevedono di poter partire entro un tempo relativamente breve e che hanno in corso le pratiche di emigrazione, sono pregati di rivolgersi alla suddetta Missione in via Baciocchi 1. Gli uffici sono aperti tutti i giorni, eccetto il sabato, dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19. Si può anche telefonare chiamando il n. 28292. L'inizio del corso verrà comunicato direttamente agli interessati non appena saranno completate le iscrizioni.

SEGNALAZIONI

«Dopo tre anni di continue preghiere per avere un mezzo di trasporto per gli abitanti di via alle Cave, queste sono rimaste finora lettera morta. Ora con l'approssimarsi della cattiva stagione gli interessati si rivolgono nuovamente alle competenti autorità onde possano trovare il modo di aiutare questa gente, magari con un autobus e se proprio non si arriva al completo almeno venga fatto per le ore di punta. Contiamo di essere ascoltati, e grazie. A.A.».

❋

Ci viene segnalato che parecchio tempo fa l'Acegat aveva promesso a un gruppo di utenti in risposta alla richiesta di una tariffa più bassa per il gas usato nella calefazione, che anche per il gas sarebbe stata applicata la doppia tariffa, quando avesse potuto disporre di un altro gasometro così da aumentare la produzione. Ora il nuovo gasometro c'è, ma da parte dell'Acegat nulla è stato fatto in proposito per diminuire il costo del gas illuminante.

Anche noi ci associamo a questa giusta richiesta che se esaudita arrecherà giovamento a molti utenti, oltre che accrescerne il numero, specialmente ora, che l'inverno è alle porte.

❋

La signora M.C. ha un quadro firmato «Reggio» che rappresenta la Nona Sinfonia di Beethoven e vuole sapere se detto pittore è rinomato e quanto può valere il suo quadro.

Purtroppo i dati da lei forniti sono insufficienti: sarebbe infatti necessario un esame diretto del quadro; ad ogni modo il «Künstler-Lexicon» del Thiene-Becker non cita alcun pittore di nome Reggio. La «Storia della pittura moderna» del Bandinelli riporta invece... «Reggio Gianni, nato nel 1898 — vivente a Milano espose alla Mostra del Premio Bergamo nel 1941 — ha alcuni dipinti come "Il simbolo della grandezza" e "Stalla a Monluè" esposti alla Galleria di Arte Moderna a Milano». Non possiamo però assicurare a priori che il dipinto sia attribuibile a questo artista.

❋

Un gruppo di congiunti di alcune ricoverate all'Ospedale dei Cronici di San Giovanni lamenta un presunto divieto posto dalla dottoressa del loro reparto a che portassero ulteriormente dei pacchi viveri alle degenti, e sollecita un intervento del nostro giornale affinchè tale ordine sia ritirato.

Per quanto ci risulta non è stata data dalla direzione dell'Ospedale alcuna disposizione restrittiva in proposito, a meno che non vi sia stata una confusione di termini e siano state proibite quelle vivande che, pur essendo richieste dai malati, non si confanno alla loro particolare dieta giustamente e rigorosamente seguita da parte del personale sanitario.

❋

Una segnalazione da parte del signor S.S. rende noto ai frequentatori delle aste del Monte di Pietà che se un articolo, posto in vendita al miglior offerente, realizza un utile nettamente superiore all'importo dell'offerta, quel disavanzo attivo viene versato al proprietario della polizza, nonostante essa sia scaduta, purchè egli si presenti e comprovi la sua legittimità.

Ringraziamo il nostro lettore per la cortese chiarificazione che sarà certamente di vantaggio a molte persone non perfettamente al corrente circa il meccanismo delle aste pubbliche.

❋

«Ho una polizza di assicurazione sulla vita, ci scrive la signora R.Q., con un premio di 5 milioni. Spesse volte leggo sulle riviste che molte persone si assicurano, e talora sono artisti o personalità importanti, per delle cifre molto alte. Posso ora sapere qual è il record raggiunto?».

Il primato fino a poco tempo fa era tenuto dal premio annuale di una polizza di assicurazione sulla vita rilasciata dalla Occidental Life Insurance; ma esso sarebbe stato battuto dalla Riunione Adriatica di Sicurtà. Ne dà l'annuncio il giornale di informazioni economico-commerciali «Il Trafico». Il primato americano riguardava la polizza stipulata dal presidente di quella società con un importo del premio di 75 mila dollari, ossia 47 milioni di lire. Questo primato è stato battuto in Italia dalla RAS in quanto sarebbe stata stipulata recentemente presso questa società una polizza sulla vita per la quale l'assicurato corrisponde alla società stessa annualmente un premio pari a 50 milioni di lire. Si parla, in questo caso, di record mondiale.

❋

«Sempre in tema di autovetture — scrive il lettore D.D. — lasciate abbandonate al proprio destino sulla pubblica via, vengo a far presente che davanti alla Piscina Comunale di riva Tommaso Gulli, accanto al camioncino 500-C targato TS 7346 e di cui il vostro giornale si è già interessato la settimana scorsa tramite la pubblicazione di una fotografia, sono posteggiate da ormai troppo tempo altre 2 autovetture in fin troppo evidenti condizioni di abbandono: una Fiat 500-C targata TS 22149, e un camioncino Romeo della ditta «Le Generali» targato TS 33857. Poichè nessuna legge autorizza ancora il cittadino a disfarsi delle proprie vecchie autovetture e a lasciarle esposte alle intemperie sulla pubblica via, bene sarebbe che le stesse possano venir rimosse al più presto sia per motivi estetici sia per ridare al posteggio predetto la sua naturale funzione».

Questa storia delle auto abbandonate è diventata assurda. A Milano chi supera l'orario del parcheggio si vede l'auto agganciata e rimorchiata via dalla polizia amministrativa. A Trieste auto abbandonate rimangono in mezzo alla strada per mesi e nessuno si preoccupa di rimuoverle nemmeno dopo che la loro presenza è stata segnalata dai cittadini. Non si può mandare in giro un carro attrezzi e fare pulizia?

❋

Ci scrive l'Acegat: «In riferimento alla segnalazione apparsa sul vostro giornale in data 6 corr., si fa rilevare che il servizio sulla linea "21" è sempre proporzionato al movimento passeggeri. Infatti, esso è stato intensificato progressivamente con l'aumento della popolazione del Borgo. E' da notare però che nelle ore non di punta le vetture viaggiano con pochi passeggeri e che pertanto il servizio è mantenuto con le attuali caratteristiche allo scopo di assicurare — con una certa frequenza — il collegamento con la città. Comunque, poichè l'Azienda nel limite delle sue possibilità cerca sempre di soddisfare le richieste degli utenti, si fa rilevare che sarebbe opportuna una più dettagliata specificazione degli inconvenienti lamentati».

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta munita dei conforti della fede

Giovanna ved. Hechich

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO con la moglie PALMIRA (assenti), MARIO con la moglie LUCIA, e CARLETTO con la moglie MARIA, il nipote OSCAR con la moglie LUCIANA, i nipotini ROBERTO, MARIROSA, e MARISTELLA unitamente ai parenti tutti.

Un pensiero di grata devozione a Suor Sofia che la ha assistita fino alla fine.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Naccari

Ne danno il triste annuncio il marito FORTUNATO, i figli LIDA, ANNAMARIA, RENATO e i paarenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Lorenzetti 32.

Prendono viva parte al lutto le famiglie FERSINI e DEL N

NEL 150.o ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

La Mostra verdiana al Museo Teatrale

Raccolte in tre sezioni le testimonianze dei legami che unirono il Maestro a Trieste

Il 150.o anniversario della nascita di Giuseppe Verdi ha dato occasione al nostro Museo Teatrale di esporre, almeno in parte, gli interessantissimi cimeli verdiani conservati nei suoi archivi. Manifesti, fotografie, autografi, sono dunque riproposti, in questi giorni, ai triestini, nell'intento di far ritrovare ad essi quel «clima verdiano» che fu caro ed insostituibile ai loro antenati.

La Mostra si articola in tre sezioni: le «prime» verdiane al Teatro Grande, i rapporti fra Verdi e Trieste, la genesi ed il compimento del monumento, primo nel mondo dedicato al Maestro.

Dalla serie dei manifesti esposti possiamo notare con quale rapidità giungessero alla nostra città le opere di Verdi: a volte sono pochi mesi, a volte persino pochi giorni da una «prima assoluta» presentata in altri grandi teatri della Penisola. Il «Nabucco» (o meglio il «Nabucodonosor», come allora veniva chiamato) giunge a Trieste a dieci mesi di distanza dal trionfo scaligero, i «Lombardi» a otto mesi, i «Due Foscari» ad una cinquantina di giorni dalla «prima» romana. Trieste è la quarta città nel mondo — e la terza in Italia — a conoscere «Aida» ed è tra le prime ad applaudire il «Falstaff». Vanno inoltre ricordate le due «prime assolute» del «Corsaro» (1848) e dello «Stiffelio» (1850), opere scritte appositamente da Verdi per il teatro triestino.

Figurano, accanto ai manifesti, alcune fra le più importanti «riduzioni» e «fantasie» per pianoforte, possedute dal Museo, e tratte da celebri compositori e concertisti ottocenteschi dalle opere verdiane: quali le «Ricordanze» dalla «Traviata» di Ponchielli, la «grande Fantasia» da concerto, sempre dalla «Traviata», di Thalberg, ed alcune fra le più note trascrizioni di capolavori verdiani, composte dal pianista triestino Alfredo Jaell.

Un po' lontane ormai dal nostro gusto sobrio ed essenziale, le macchinose scenografie del Ferrario, ricche di magniloquenti particolari.

D'interesse storico l'edizione principe per pianoforte della «Messa da Requiem», ormai introvabile, e la sua preziosa edizione in fac-simile, nonchè i «numeri unici» editi dall'«Illustrazione Italiana» in occasione delle prime rappresentazioni di «Otello» e di «Falstaff».

Bianco al centro della sala, il bozzetto in gesso, vincitore del concorso triestino per il monumento a Verdi, conserva ancora, pur nella sua fragilità, l'impronta sicura e commossa impressagli dal suo artefice, il milanese Alessandro Laforêt.

Dei rapporti diretti di Verdi con Trieste rimangono testimonianze preziose, ricordi legati al suo soggiorno triestino nell'autunno del 1850: la stampa con il suo ritratto disegnato da Poiret e stampata dalla litografia triestina di Linassi, l'«Ode» di Michele Buono, il manoscritto della «ninna-nanna», composta per il piccolo Gabriele, figlio neonato del commerciante e tenore concittadino Giovanni Severi. Sono esposti poi gli autografi preziosi che rivelano, nella scrittura rapida ed essenziale, la straordinaria personalità del Compositore, la chiarezza mirabile del suo pensiero, la tempra eccezionale del suo carattere: alla Direzione teatrale che lo aveva invitato, spiega, con assoluta sincerità, le ragioni del suo rifiuto a presenziare alla «prima» triestina di «Aida»; ma in un altro manoscritto si commuove per le «attestazioni affettuose» giunte a lui da Trieste in occasione del suo ottantaseiesimo compleanno; mentre traccia, con mano tremante, a pochi giorni dalla morte, alcune righe di compiacimento e di augurio al nostro «centenne» teatro.

Del lungo, cordiale carteggio con il concertatore e compositore Franco Faccio, giunto al Museo con il dono Fabricci, sono degne di rilievo le lettere inerenti alla messa in scena dell'«Aida» e alla composizione di «Otello»: dai manoscritti traspare la modestia del Compositore e l'assoluto rispetto per il pubblico (Verdi scrive: «Allora devo proprio finire quest'„Otello", ma perchè?, ma per chi?, per me è indifferente, pel pubblico ancor meno»).

E svela un'umanità profonda nella partecipazione affettuosa al dolore di Faccio per la morte della madre e nello strazio per la perdita della comune, carissima amica, la contessa Clara Maffei.

Nella tristezza dolente dei giorni della scomparsa di Verdi, Trieste rievoca il Maestro nei suoi giornali listati a lutto; mentre si unisce, in corale esaltazione, alle altre città italiane nelle manifestazioni del primo centenario della nascita (1913) e nel cinquantenario della morte (1951).

Prime stampe di libretti verdiani che hanno già sapore di antiquariato, si abbinano al ricco medagliere, in cui spiccano le medaglie triestine coniate per il primo centenario della nascita e per l'abolizione dell'«Ernani» (1903).

Pubblicazioni varie di autori triestini, quali Stefani, Nordio, Zoldan, Pittana stanno a rammentare profondità di studi e di ricerche storiche di argomento verdiano.

Una bella serie di stampe con ritratti di cantanti verdiani dell'800 nei teatri triestini corona l'epopea verdiana.

L'ultima sala accoglie una sintesi documentaria della costruzione del monumento: dal manoscritto di Riccardo Pitteri «in morte di Giuseppe Verdi», letto nel trigesimo della scomparsa del Maestro al Politeama Rossetti, durante il primo concerto tenuto in città a favore del monumento, ai programmi di altre manifestazioni consimili, ai verbali della commissione, ai bozzetti, alle fotografie dell'inaugurazione, al volumetto conclusivo, vergato da Silvio Benco, tutto sta a testimoniare la riconoscenza di Trieste nostra a Colui che seppe donare a lei e al mondo una voce di speranza, un canto intriso d'umanità, una musica di eterna, infinita bellezza.

Bianca Maria Favetta



Resti della cinta muraria del castelliere preistorico di Monrupino che si sviluppa circa per qualche decina di metri

Cronache della televisione

Elefanti fra cristalli

Il «TV 7», che apriva iersera i programmi del nazionale, ha squadernato un paio di servizi abbastanza valevoli: in primo luogo quello dedicato alla terribile sciagura del Vaiont. Ma sarà bene precisare: le cineprese hanno fatto il loro pietoso dovere restituendo attraverso le immagini il quadro agghiacciante della tragica realtà. Gli inviati, invece, si sono abbandonati a una serie di interviste che oltre ad essere estremamente monotone e uniformi apparivano piuttosto sciocche. Alle volte si aveva l'impressione come d'un barrito di elefanti che facesse vibrare la cristalleria delicata, fragilissima dei sentimenti provati oltre ogni misura umana. E bene, pertanto, ha fatto quella povera donna esasperata che li ha cacciati via, non come delle persone che volessero affratellarsi nel suo sgomento tramortito, ma come dei ficcanaso (sia pure in buona fede e nel legittimo esercizio delle loro funzioni) che andassero frugando, privi di tatto e carità, nelle pieghe della sua angoscia senza aggettivi. Ma a dispetto di queste gravi mancanze di sensibilità, il servizio ha trovato il vigore, vorremmo dire maligno, delle cose tremende dei volti, delle parole, delle poche lacrime indurite, dei suoi tragici personaggi, simili a combattenti d'una strana guerra senza spari, scoppiata di notte, a tradimento. «Che effetto vi fa di dover lasciare il paese?» — ha chiesto l'intervistatore a un povero diavolo. «Male, male, male» — ha risposto costui. Ecco come si esprime, con essenzialità epigrammatica, una situazione del genere, quando la si sia sentita e provata nella lancinante verità delle proprie viscere.

Le trasmissioni del primo canale sono proseguite con un altro telefilm per la serie dedicata ai racconti di O. Henry, intitolato «Un dollaro di piombo». Ma un piacere più raffinato deve aver premiato l'attesa dei cultori della buona musica, quando, sul tardi, è giunto il concerto sinfonico diretto da Kyril Kondraschin con la partecipazione del celebre violinista David Oistrach. In programma il concerto in Re magg. Op. 77 per violino e orchestra di Brahms. Poichè Oistrach è oggi uno degli interpreti più lucidi e geniali degli spartiti brahmsiani, gli appassionati hanno goduto d'una occasione musicale di prim'ordine.

Per la sua serata di prosa il secondo programma ha trasmesso «Letto matrimoniale» di Jan de Hartog nell'interpretazione misurata ed espressiva di Lidia Alfonsi e Tino Carraro. Un pezzo di teatro piacevole, e al tempo stesso un saggio di bravura per i due interpreti che rimangono in scena dal principio alla fine senz'altri interlocutori che se stessi e i ricordi dolce-amari della loro lunga vita in comune. Ma la commedia aveva un torto: quello d'essere già stata trasmessa or non è molto.

Ber.

Sussidio ai profughi per il mese di ottobre

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri Raccolta avrà inizio mercoledì 16 ottobre, nell'ufficio di via Manzoni n. 8, e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A e B il giorno 16; la lettera C il 17; le lettere D, E, F il 18; le lettere G, H, I, L il 19; la M e la N il 21; le lettere O, P, Q il 22; la R e la S il 23; le lettere T, U, V e Z il 24.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente ai turni indicati e informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Indennità ai disoccupati per il mese di ottobre

Domani 16 corrente inizierà il pagamento, agli aventi diritto, della prima quindicina del mese di ottobre, della indennità di disoccupazione. Tale pagamento, il cui orario sarà dalle 9 alle 13.30, avverrà come segue: giorno 16, marittimi; giorno 17, cognomi dalla lettera A alla F compresa; giorno 18, dalla G alla R; giorno 21, dalla S alla Z.

Centro femminile del PLI

Ha avuto luogo in questi giorni una riunione del Direttivo del Centro femminile Liberale presieduto dalla signora Fulvia Costantinides, nel corso della quale è stato concretato un programma della futura attività del Centro. Un incontro con la senatrice Lea Rezza Alcidi aprirà il ciclo delle manifestazioni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL SUCCESSO»
Il film che sta trionfando in tutta Italia — Divertentissimo
V. GASSMAN - A. AIMEE
J. L. TRINTIGNANT

TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, telefono 46272). Alle ore 21: «Il profumo di mia moglie».

ARCOBALENO. 16: «La famiglia assassina di Ma Barker». Due decenni di rapine, furti, rapimenti e omicidi. Barker è stata la mente direttiva del mondo della malavita. Con Lurene Tuttler, Tristan Coffin. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Le mani sulla città». Vincitore del «Leone d'oro» alla XXIV Mostra di Venezia, con Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti.

FENICE. 15.30: «Le città proibite», in Eastmancolor, schermo panoramico. La visione più vera e allucinante dell'umanità di oggi. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16: «Il successo». Il film irresistibile, divertente che sta trionfando in tutta Italia con Vittorio Gassman, Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant.

NAZIONALE. 15.30: «O.S.S.: 117 segretissimo». Un violento film di spionaggio, un vulcano di suspense, con Kerwin Mathews, Irina Demich.

SUPERCINEMA. 16: «Sexy proibitissimo». Il film in technicolor e cinemascope viene presentato in edizione integrale. Vietato rigorosamente ai minori di 18 anni. II settimana di successo senza precedenti.

ALABARDA. 16: «Caterina di Russia». Frivolezze, celebri amori ed aspre battaglie cosacche, lontana dallo Zar folle, della più affascinante imperatrice della storia. Cinemascope technicolor con Hildegarde Neff, Sergio Fantoni e Raoul Grassilli.

AURORA. 16.30 (ult. 22, inizio film): ancora oggi a richiesta: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù». Domani un meraviglioso lungometraggio animato a colori: «Musetta alla conquista di Parigi».

CAPITOL. 16: «Sesso peccato e castità». Peter Sellers, Mai Zetterling. vietato ai minori di 18 anni. Grande successo.

CRISTALLO. 16.30. Una storia moderna: «L'ape regina», con Ugo Tognazzi e Marina Vlady. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Il primo ribelle». Film entusiasmante con John Wayne, Claire Trevor e George Sanders.

GARIBALDI. Oggi chiuso.

IMPERO. 16: «La donna nel mondo». L'ultimo esplosivo film inchiesta di G. Jacopetti. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

MASSIMO. 16.30: «I masnadieri». Travolgente carosello di duelli, lotte ed avventure in technicolor cinemascope, con Daniela Rocca, Salvo Randone e A. Cifariello.

MODERNO. 16: «Il re dei falsari». Jean Gabin, Martine Caroll e Bernard Blier. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «Il mostro del pianeta perduto». Un film avvincentissimo del mondo di esseri radioattivi.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «El-Cojo e il suo pescecane». Il capolavoro di Quilici, girato nell'isola del sogno. Due volti nuovi del cinema che non dimenticherete mai.

ABBAZIA. 16: «I senza legge». Uno splendido technicolor con Audie Murphy e Lori Nelson.

SUPERCINEMA
II SETTIMANA DI SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
Sexy Proibitissimo
Il film in technicolor e cinemascope viene presentato in edizione integrale
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ALCIONE. 16. Cinemascope: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare». Totò, Tognazzi, Virna Lisi, Vianello. Divertente.

ALDEBARAN. 16.30: «5 contro il Casinò». Una rapina spettacolare, con Guy Madison e Kim Novak.

ARISTON. 16: «A doppia mandata». Un fuoriclasse del brivido acclamato in tutto il mondo nella magistrale interpretazione di M. Robinson, A. Lualdi, B. Lafont e I. Valerie. Technicolor. Vietato ai minori.

ASTORIA. 16.30: «Pagare o morire». La legge della mafia.

ASTRA. 16: «Magnifica ossessione». Indimenticabile capolavoro Universal con R. Hudson, Technicolor.

IDEALE. 16: «Tipi da spiaggia». Divertentissimo cinemascope a colori con Ugo Tognazzi, Johnny Dorelli, Christiane Martel.

LUMIERE. 16: «La tradotta». Hannes Messemer e Juge Lange.

MARCONI. 16: «Il collare di ferro». Avventuroso con Audie Murphy e Kathleen Crowley.

NOVO CINE. 16: «Appuntamento in riviera». Divertentissimo smagliante technicolor con Tony Renis, Mina e la piccola Maria Letizia Gazzoni. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Senilità». Il capolavoro girato interamente a Trieste con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori.

SERVOLA. 16: «La cavalcata dei dodici». Una splendida serie di cartoni animati, in technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Il criminale».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Massimo, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

CONFERENZE

Sabato alle ore 16, nella Sala Silvio Benco della Biblioteca Civica riprenderà l'attività della Società di Minerva. L'avv. Cesare Pagnini parlerà su «I nostri nonni» di Giuseppe Caprin a 75 anni dalla pubblicazione.

Una gita a Pola verrà effettuata venerdì 1.o novembre c.a. Per informazioni e prenotazioni, che si chiuderanno il giorno 15 ottobre rivolgersi all'Unione degli Istriani, via S. Pellico 2, tel. 35293.

Oggi all'Arcobaleno

LURENE TUTTLE
nella parte di MA BARKER
LA FAMIGLIA ASSASSINA DI MA BARKER
con TRISTAM COFFIN
PAUL DUBOV
MYRNA DELL
regia di BILL KARN.
ESCL. ITALO AMERICAN FILMS
Vietato ai minori di 18 anni

IMMINENTE
A TRIESTE
UNA ESPLOSIONE DI AVVENTURE!
Walt Disney presenta
I FIGLI DEL Capitano Grant
TECHNICOLOR®

DISTRIBUZIONE RANK FILM

Ogni anno c'è un film di suspense eccezionale.
QUESTO E' L'ANNO DE
i 5 VOLTI DELL'ASSASSINO
TONY CURTIS
KIRK DOUGLAS
BURT LANCASTER
ROBERT MITCHUM
FRANK SINATRA
FRA QUESTI CHI E' L'ASSASSINO?

ESEGUITA DOMENICA IN S. GIUSTO

«Missa Papae Marcelli» in onore dell'Arcivescovo

Ieri mattina nella Cattedrale di San Giusto gremita di fedeli, il coro polifonico nazionale «Oreste Ravanello» di Padova, composto da cinquantacinque cantori, diretto dal maestro Giovanni Argenti, ha eseguito la grande «Missa Papae Marcelli» di Palestrina, in onore dell'Eminentissimo Arcivescovo dott. Antonio Santin, presentemente partecipe al Concilio ecumenico Vaticano II. Degna onoranza alle virtù pastorali e al fervore civile e religioso del difensore di Trieste e della Venezia Giulia nella tragedia della guerra e del dopoguerra, e nelle speranze della pace. La «Missa Papae Marcelli» del Palestrina, quasi del tutto ignorata nella nostra città perpetuamente digiuna dei capolavori della musica sacra polifonica del Cinque e del Seicento, si è rivelata fonte inesausta di edificazione e consolazione spirituale oltre che di bellezza estetica. Palestrina scrisse oltre novanta Messe di vario carattere e stile. Ciascuna si distingue con una propria impronta individuale e con un ampio repertorio di soggetti musicali e doviziose risorse nell'elaborazione contrappuntistica. Esistono tredici libri delle sue Messe il di cui stile ci consente di dividerle approssimativamente in tre periodi: quelle del periodo precedente alla partenza del musicista per Roma, periodo influenzato dalla scuola franco-fiamminga; quelle del tutto nuove realizzate con la «Missa Papae Marcelli» per l'austerità e la purezza della forma; infine il periodo di dolcezza melodica e di magistero contrappuntistico. Sono questi i tre periodi della maturità e genialità creativa di Palestrina culminati con la composizione della Messa a otto voci «Laudate Dominum» e quella a sei voci «Te Deum laudamus».

L'origine probabile della «Missa Papae Marcelli» è stata variamente discussa. Essa è stata pubblicata nel 1567, dodici anni dopo la morte del Papa cui fu dedicata e che pontificò solo venti giorni. Questa Messa è collegata con il Concilio di Trento riguardante l'epurazione della musica religiosa nella quale si erano infiltrati elementi di natura mondana e profana estranei alla severità dello stile liturgico. La Missa venne considerata un capolavoro dei più sublimi per la limpidezza del tessuto polifonico, per ardore di espressione melodica e di spirito contemplativo, per solennità e armonia di architettura. Papa Marcello in un suo memorabile discorso tenuto nel Venerdì Santo, espresse pensieri di purificazione musicale della Messa, liberandola da troppe elaborazioni, ornamenti e ripetizioni e interpolazioni che ne alteravano e profanavano il carattere. Palestrina, che aveva presentito e concepito i concetti del Papa, costruì la Missa dedicata al Papa Marcello secondo uno schema logico, uno sviluppo della trama polifonica con limpidi spunti tematici, raggiungendo effetti attraverso un sobrio uso del contrappunto, affidando a ciascuna parte eguale importanza e indipendenza con raffinato uso del colore delle voci. Le caratteristiche più evidenti e importanti della Missa sono le proporzioni perfette, il disegno dell'architettura, il clima mistico di elevazione, intelligenza e chiarezza delle parole sacre. La Missa è tutta a sei voci a eccezione del Crucifixus e il Benedictus che sono a quattro belle abbiamo ascoltato il Kyvoci e il secondo Agnus Dei che è a sette voci. Tra le parti più rie e il Christe eleison intimamente penetrate di soavità; poi il Crucifixus di intensa dolcezza che ne tempera il senso tragico, e il finale del Credo che effonde un mare infocato di armonie. Ricca e varia è l'ispirazione tematica, del tutto libera e spontanea, sulla quale poggia molta parte dell'impianto contrappuntistico e il movimento polifonico.

Quanto all'esecuzione del coro polifonico nazionale «Oreste Ravanello», diretto da Giovanni Argenti con sicura distribuzione dei valori sonori, occorre dire che si è mostrata esemplare per l'equilibrio e l'impasto delle voci, tra le quali emergevano i soprani e i contralti, per la lucentezza e il vigore dei timbri, per la vivezza e grazia delle modulazioni e la robustezza dei ritmi, infine per il rigore stilistico. L'acustica, che è sempre alterata nella chiesa a volte, con la rottura delle onde sonore, talora ne ha sofferto, particolarmente nel Credo che è la parte polifonicamente più greve, ma nei piani e nei pianissimi l'educazione vocale del coro si è dispiegata con singolare finezza di gradazioni.

v. t.

IL FILM DEL GIORNO

«Le mani sulla città» in discussione al CCA

La sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti aprirà la serie ormai tradizionale dei pubblici dibattiti sulle più importanti novità della stagione cinematografica con un incontro dedicato all'ultimo film di Francesco Rosi «Le mani sulla città», vincitore quest'anno del Leone d'Oro al Festival di Venezia.

La manifestazione riveste particolare interesse, sia per l'attualità del tema affrontato da Rosi (la speculazione edilizia in una grande città italiana) come pure per il conciso e trascinante criterio di narrazione adottato dal regista, autore di alcune tra le più importanti pellicole italiane degli ultimi anni, da «La sfida» a «I magliari» ed a «Salvatore Giuliano».

Il dibattito è fissato per venerdì prossimo 18 ottobre alle ore 18.45 nella sala del C.C.A.; l'ingresso è libero.

LE SORPRESE DELLE ESCURSIONI IN CARSO

Soffio di civiltà sepolte dalle pietre dei castellieri

A Monrupino, Zolla, San Primo e Slivia i resti più evidenti di questi primitivi nuclei abitati - Fascino di antichi oggetti

Le escursioni sul Carso sono cosa abituale per tutti i triestini, ma quanti sanno che già molte migliaia di anni fa l'altipiano era abitato e che ancora oggi si possono rinvenire resti di mura e testimonianze, talvolta molto importanti, di quei lontani tempi della preistoria?

Mentre sul Carso i resti romani e medioevali sono piuttosto scarsi, le antichità preistoriche sono numerose, sia nelle caverne che in cima alle colline, ove sorgevano i castellieri. Nelle grotte si può trovare materiale che risale a molte migliaia di anni, mentre sui castellieri le testimonianze della vita sono più recenti (ma si tratta sempre di un buon paio di migliaia di anni fa).

E' uscito recentemente un opuscolo che si intitola «Guida della preistoria di Trieste», estratto dalla rivista «Pagine Istriane», redatto dal prof. Benedetto Lonza, un esperto in materia di preistoria, che da molti anni si dedica alla ricerca ed allo studio dei resti che vengono alla luce nella nostra regione. Sono poche pagine, ma che comprendono le grotte ed i castellieri, fornendo delle notizie essenziali sia sulle ricerche che sui rinvenimenti, riuscendo a fare un quadro completo e facile anche per coloro che sono completamente digiuni della materia.

Lasciando da parte le grotte, ci fermiamo ai castellieri, dei quali nella zona di Trieste-Monfalcone ce ne sono oltre venticinque; grazie al rinvenimento di numerosi resti, è stato possibile accertare che con ogni probabilità non superano l'età del ferro e per alcuni di essi neanche una fase tarda di questa età. Per quanto riguarda l'origine dei castellieri, si va affermando la tesi del Battaglia che vuole gli antichi abitatori aver avuto origine da popolazioni mediterranee; tesi accettata anche dal Radmilli e sostenuta in alcune sue pubblicazioni.

Recentemente si è parlato in una rivista di un'origine ben più antica, che si fa risalire al neolitico addirittura, senza portare però alcuna dimostrazione, se non l'affermazione che l'uomo sul Carso doveva esistere anche in quell'epoca, affermazione che non ha potuto sino ad ora essere appoggiata da nessun accertamento o rinvenimento.

Gli oggetti che vengono alla luce sono in gran parte di terracotta, ma anche la pietra è ancora usata, per cui volendo tener conto di questo attardamento (cioè dell'impiego di un materiale, la pietra, che ormai era stata sostituita altrove da metalli) bisogna giungere alla conclusione che esso è stato provocato dallo scarso grado di sviluppo delle popolazioni abitanti nella regione.

Parlando dei castellieri, bisogna dire anche delle influenze che si verificarono su questi antichi centri e sui loro abitanti, e che sono da attribuirsi prima di tutto alle vicine popolazioni venete, le quali svilupparono attorno al VII secolo a. C. una civiltà notevole, che irradiandosi dal centro di Este, giunse oltre le Giulie ed in particolare nell'Istria e sul Carso. Nella zona marno-arenacea (es. Cattinara) si può parlare di veri e propri centri di predominante influenza veneta, ma anche sul Carso è possibile notare la presenza di elementi appartenenti a questa civiltà, come per esempio nel castelliere di Monrupino, la cui importanza è notevolissima.

Abbiamo avuto la fortuna di avere come guida in un sopraluogo a Monrupino il prof. Lonza stesso, che da tempo studia la località eseguendo anche degli scavi. Si tratta di pezzi spesso molto minuti di vasellame, frammisti a denti ed ossa animali, e avanzi di pasti. Le mura che in alcuni punti sono spesse alcuni metri, formavano la cinta di difesa dell'abitato, mentre dagli assaggi di scavo emergono altri resti murari, forse di sostegno a dei terrazzi sui quali sorgevano le capanne. Tra i cocci sono notevoli i caratteristici avanzi delle «situle zonate venete», cioè tinte a fasce orizzontali rosse e nere.

Più che per l'importanza dei ritrovamenti, il castelliere di Monrupino è interessante per la sua ampiezza, ed appare chiaro che il primo nucleo venne ingrandito almeno due volte in seguito all'aumento della popolazione. La posizione ove sorgeva aveva infatti una grande importanza strategica e gli antichi Istri, che colà abitarono per primi, dovevano difendere il valico che si apre nella catena dei monti Vena, attraverso il quale si rovesciavano le invasioni dirette al mare ed a Trieste.

Le antiche mura che circondavano il castelliere sono ancora molto ben visibili, anche se sono state spesso seriamente danneggiate per l'asporto e lo utilizzo del materiale pietroso, ed impressiona lo spessore di queste mura, tirate su a secco con la messa in opera di grossi massi di calcare; spessore che talvolta raggiunge i tre metri.

Nonostante questa bella evidenza, l'occhio del profano stenterebbe a trovare gli antichi resti, che possono sembrare essere stati costruiti appena qualche decennio fa. L'appassionato di preistoria si accontenta di rinvenire dei cocci, qualche pezzo di ciotola sul quale appaiano dei rudimentali lavori di ornamento, dei manichi, che per la loro grossezza hanno resistito di più. E si dichiara ben fortunato se riesce, trovando un pezzo più grande del solito, a ricostruire con gesso il vaso. Solo con un po' di fortuna egli riuscirà a trovare, nel corso di lunghi lavori, qualche piccolo recipiente intero. Nelle grotte il rinvenimento di oggetti non rotti e di arnesi di osso ed anche di selce è più facile, per il fatto che generalmente il terreno non è stato sconvolto dagli agenti atmosferici.

Ma non bisogna pensare che sia sufficiente mettersi a scavare per trovare resti della preistoria. Non basta saper maneggiare vanga e piccone, che sono di dimensioni molto ridotte, ma bisogna avere molta pazienza e soprattutto una estesa cultura in vari rami. La buona volontà, se non è accompagnata da un notevole grado d'istruzione e cultura, spesso non serve a niente, sotto il profilo storico-scientifico, e risulta persino difficile trovare i luoghi ove le ricerche possono dare buoni frutti. Si tratta infatti di un lavoro più di studio che di ricerca, un lavoro che può sembrare ingrato a chi non è un appassionato della materia.

Sfogliando le pagine della recente pubblicazione del prof. Lonza, possiamo apprendere che nei pressi del castelliere di Monrupino, presso Zolla, se ne trova un altro, di forma semicircolare, e che con ogni probabilità venne costruito per rinforzare la difesa del valico sul Vena. Poco hanno qui fruttato gli scavi mentre il muro di cinta è ben visibile ed ha uno spessore di due metri e mezzo. Anche sul monte Grisa si trovavano due castellieri che sono stati individuati e che erano a forma semicircolare, poichè la cinta muraria del lato mare non era necessaria trovandosi la parete a picco. Il primo dei due, quello più vicino a Prosecco, appare come il più grande ed aveva due cinte murarie; l'altro una cinta unica. Il materiale di scavo è stato non molto abbondante.

Il castelliere di San Primo, nei pressi di Santa Croce, assomiglia ai due precedenti per la forma semicircolare ed ha dato in prevalenza resti assai rozzi, riferibili in buona parte alla cultura dei castellieri istriani. Ancora mura in rovina di questi antichi centri abitati si possono notare nei pressi di Slivia e poi a San Polo, nel monfalconese.

Concludendo il prof. Lonza asserisce che la maggior parte dei castellieri del nostro Carso e i meglio conosciuti appartengono al tipo fortificato a muraglioni, e che gli antichi abitatori ne erano gli Istri. Il volersi addentrare in ulteriori spiegazioni ci porterebbe sul terreno prettamente scientifico. Resta il fatto comunque che sul nostro Carso esistono delle vestigia preistoriche spesso imponenti, sconosciute ai più e che potrebbero venir valorizzate a fini turistici. Basterebbe forse porvi un cartello indicatore e far in modo che le varie cerchia murarie non vadano demolite, magari per il solo gusto di vedere rovinare per il pendio una grossa pietra.

Ricciotti Giollo



Alla base il muro preistorico formato da grossi massi è ancora intatto mentre nella parte superiore risulta rovinato per il prelievo delle pietre più grosse servite a costruire la massicciata della vicina strada che porta al Santuario

LA VITA NEL PORTO

La Sarliss rinnova la flotta della linea Trieste - Grecia - Turchia
I servizi per Israele - Tabacco per la Germania - Crociere per il '64

Nel Lloyd Triestino

Continuano a svolgersi con la ormai abituale regolarità i servizi loydiani per l'oltre Suez e per l'Africa occidentale, dimostrando con i selezionati e forti carichi in arrivo e in partenza la capacità dell'Adriatico di creare i traffici e di potenziare le correnti di scambio fra la penisola e lo Hinterland con l'oltremare. Da notare che i due «liners» che congiungono l'Adriatico con il Sud Africa sono da qualche tempo al completo fra passeggeri e merci, dimostrando così non solo la necessità di questa linea, ma anche la attrazione che essa esercita su vaste e qualificate clientele straniere. Fra giorni sarà di ritorno dal viaggio inaugurale sulla rotta celere dell'Estremo Oriente «Palatino», magnifica realizzazione del CRDA.

Ecco, in sintesi, i movimenti prossimi delle unità lloydiane:

—Arriva l'«Europa». Nella giornata di domani arriverà a Trieste la mn. «Europa» della linea espresso Italia - Sud Africa, che viaggia al completo di passeggeri e di carico. La nave ripartirà il giorno 22, pienamente utilizzata sia come posti passeggeri che per quanto riguarda il carico. In uscita la nave trasporterà carta, tessuti, prodotti alimentari e altre merci varie destinate agli scali della linea. La chiusura della caricazione è stata fissata per il 19 ottobre.

L'«Aquileia» dal Congo. La mn. «Aquileia» della linea dell'Africa occidentale - Congo - Angola è prevista arrivare a Trieste verso il 21 ottobre. Ripartirà intorno al giorno 28, dopo aver assunto carta, tessuti, parti di macchine, vini, liquori, prodotti alimentari e automobili.

Ritorna la «Palatino». Intorno al 21 corrente è prevista la partenza della mn. «Cellina» sulla linea dell'India-Pakistan. La nave assumerà materiali ferroviari e stradali, tessuti, conserve alimentari, calzature, prodotti dello abbigliamento, zucchero ed estratti concianti. La «Cellina» è attesa in porto nella giornata di domani. Proviene dall'Estremo Oriente.

Nell'Italia

Linea Centro America - Nord Pacifico. La mn. «Galileo Ferraris» è giunta il 10 corr. a Trieste, dove — come già segnalato — ha sbarcato forti quantitativi di legname, cellulosa e borace; ripartirà in uscita il 23 di questo mese. Per detta partenza ha già buone prenotazioni di carico generale di origine nazionale, jugoslava e austriaca.

Linea Sud America. Il pfo. «Tritone» è partito questa notte per il suo nuovo viaggio di andata, con a bordo merci varie (specialmente austriache), caricate nel nostro porto e destinate agli scali del Sud America. Il pfo. «Vesuvio», approdato il giorno 2, sta sbarcando a Trieste granaglie acquisite al Plata, oltre a partite di riso e caffè provenienti in trasbordo da Genova.

Rinnovamento della Sarliss

La società greca di navigazione «Sarliss and Co.», del Pireo, rappresentata a Trieste dall'agente U. Bos, sta potenziando e ammodernando la sua flotta inserita sulla direttrice Trieste - Grecia Turchia. La Sarliss esercita questo servizio già da molti anni.

Parte oggi per il secondo viaggio la motonave «Kyriaki» di 850 tonnellate di portata, acquistata dalla Sarliss da armatori francesi. Si tratta di una bella unità, dotata di stive vastissime e di ampi boccaporti, capace di mantenere una velocità media di crociera di 11 nodi. L'itinerario della «Kyriaki» è Trieste - Pireo - Volos - Salonicco.

La Sarliss ha pure acquistato un'unità britannica, che è stata ribattezzata «Sophia M.». Ha 2250 tdw., velocità 14 miglia, bighi di forza da 15 tonn. La nave inizierà un servizio celere Trieste - Pireo - Istanbul con il viaggio inaugurale che avrà luogo nel prossimo novembre. La nave ha una capienza di carico pari a 150 mila piedi cubici.

La politica di rinnovamento della flotta ha già avuto inizio qualche anno addietro con l'entrata in linea dei piroscafi «Gheorghios» di 2450 tdw., «Michael» di 2250 tdw. e «Ilona» di 950 tdw. Delle vecchie unità è rimasta in linea solamente il «Nikos».

La società sta studiando adesso il programma 1964, che potrebbe anche poggiare su una base mensile di 7-8 partenze dal nostro porto.

Gli «EX»

Dalla Adriatic Shipping apprendiamo i seguenti prossimi servizi delle unità battenti la bandiera sociale dell'American Export Lines: atteso oggi l'«Extavia», che compirà l'ultimo viaggio per la linea dei Grandi Laghi. Caricherà merci varie, fra cui alcune consistenti partite di liquori di produzione triestina. Il servizio per i laghi canadesi riprenderà verso la fine di marzo e i primi di aprile del 1964; domani sarà in porto l'«Exford», della linea per i porti atlantici degli USA; previste normali operazioni di carico e scarico; chiuderà il mese l'«Export Bay», atteso in porto verso il 23 p. v.

Servizi per Israele

Apprendiamo dall'Audoly quanto segue: la ZIM Israele Cy. di Caifa ha sotto operazione nel Porto Franco Nuovo la motonave greca «Anna M.», che scarica 500 tonnellate di uva sultanina greca e imbarca circa 1500 unità di nolo di merci varie per Caifa e Tel Aviv. La SMEAN a sua volta ci comunica che la società israeliana SELA Maritime di Caifa attende in arrivo a Trieste fra il 15 e il 17 il «Palyam», che ha a bordo 400 tonn. di carico generale di provenienza israeliana, turca e greca (cotone, uva sultanina, ecc.); la nave caricherà 800 unità di nolo di merci pregiate e 307 vitelli olandesi. La SMEAN ci fa presente che probabilmente con il «Calypso» (nave greca noleggiata dalla SELA) avranno inizio i primi arrivi di agrumi israeliani (la nave sarebbe attesa per la fine del mese). Verso il 20 arriverà l'unità greca «Nikodromos», noleggiata dalla SELA, per le normali operazioni di carico e scarico.

Tabacco per la Germania

Tabacco di produzione greca, turca e bulgara, manipolato nel nostro porto, verrà rispedito in Germania verso i primi di novembre con il cargo tedesco «Walter». La nave è appoggiata alla agenzia SMEAN.

Nella Bortoluzzi

L'agenzia Bortoluzzi ci comunica che la società da essa rappresentata, la Jadrolinija, ha fissato per il programma 1964 la riconferma dei servizi altoadriatici per passeggeri, come appresso: crociere di linea Trieste - Pireo - Trieste (quindicinale);



Parigi — Theo Sarapo, marito di Edith Piaf, a testa china entra nel cimitero seguendo il feretro (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'ULTIMO TRIONFO DELLA «MUSA DEI POVERI» DALLA VOCE D'ORO

Cinquantamila francesi alle esequie della Piaf

Purtroppo alcune penose scene di isterismo collettivo hanno provocato un indescrivibile disordine - La tomba sommersa da una montagna di fiori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Al vecchio cimitero del «Père Lachaise» di Menilmontant, 97.a divisione, viale numero 3, una piccola bara è scesa stamane in una tomba di marmo grigio. Adesso Edith Piaf dorme il sonno della morte, accanto al padre saltimbanco che l'aveva portata a cantare per le strade di Parigi, accanto alla sua bimba morta a due anni. Al termine del viaggio la «regina della canzone» si è ritrovata fra le case basse e fumose della sua periferia, in mezzo alla gente che aveva udito per prima la «mome» dalla voce d'oro. Il suo vero pubblico era questo: operai, sartine, casalinghe, soldati che stamane, alle prime luci dell'alba, hanno cominciato ad affluire al «Père Lachaise» e per ore, pazientemente, in mezzo alla nebbia hanno atteso che Edith tornasse dai quartieri alti a rivedere le strade e le case della sua infanzia senza sole.

La sepoltura è stato l'ultimo trionfo della «musa dei poveri»: cinquantamila persone sono venute a salutarla come dopo un «recital». Presto la tomba è scomparsa sotto una montagna di fiori. Tre furgoni colmi: le rose rosse di Bécaud, quelle bianche della Dietrich, i garofani di Aznavour, i gladioli di Tino Rossi. E i «bouquets» delle dame del popolo, la corona della Legione straniera.

Per tutta la giornata di ieri la folla si era recata a rendere omaggio alla salma in Boulevard Lannes. La coda si allungava per un chilometro sull'asfalto che costeggia il Bois, la polizia aveva dovuto dirottare la circolazione. Una ventina di donne erano svenute, prostrate dalla emozione e dall'attesa. C'erano stati episodi di isterismo collettivo: come quando era apparso il chepì bianco di un legionario — un povero ragazzo qualunque, un po' goffo e intimidito — e la folla l'aveva attorniato frenetica, qualcuno aveva intonato «Mon Legionnaire», un giornalista l'aveva trascinato fino alla camera ardente e l'aveva messo immobile sull'attenti. Un marinaio ha lanciato il suo berretto verso il feretro, la Citroen verde della cantante che stazionava sotto casa è stata saccheggiata da fanatici che volevano impadronirsi di un cimelio. Trecento poliziotti sono stati necessari per disperdere la folla che alle 10 di sera, mentre sul Bois cadeva una pioggia fine, insisteva per essere ammessa alla camera ardente.

Stamane, prima che il corteo funebre si mettesse in moto attraverso Parigi, Theo Sarapo ha avuto una crisi di nervi. Il parrucchiere-cantante che un anno fa aveva sposato Edith Piaf ha capito che, con la morte della moglie, anch'egli è sprofondato nel nulla. Finiti i sogni di gloria. Non sarà mai più ricco, non sarà mai più celebre. Egli ha sentito su di sè l'ostilità della folla spietata nei rancori com'è generosa negli abbandoni. Egli si è accorto che gli amici di Edith lo evitavano, che nelle scene degli addii c'era posto soltanto per gli uomini che avevano avuto un posto nel cuore della Piaf prima di lui e che erano diventati celebri: Paul Meurisse, Jacques Pills, Yves Montand, Charles Aznavour. Soltanto un giornalista di «France Soir» ha potuto avvicinarlo.

Il corteo composto da cinquanta automezzi ha attraversato Parigi fra ali di folla. Le autorità ecclesiastiche si sono viste costrette a rifiutare i funerali religiosi data la posizione irregolare della cantante, che aveva divorziato da Jacques Pills e si era risposata con Theo Sarapo secondo il rito ortodosso. Un alto prelato, tuttavia, si è recato stamane, a titolo privato, a visitare la salma, e al cimitero il cappellano degli artisti di Parigi ha impartito la benedizione. Accanto ai familiari, o mescolati alla folla che un migliaio di poliziotti riusciva a contenere a stento erano Gilbert Bécaud, Jean Claude Brialy, Tino Rossi, Maurice Chevalier, Marlene Dietrich.

Nel momento in cui la bara è scesa nella fossa Theo Sarapo e Marlene Dietrich sono stati colti da malore. La voce si è sparsa tra la folla, una marea umana ha travolto ogni resistenza e si è precipitata verso la tomba. Una pietà isterica mista alla curiosità di vedere i «divi» ha provocato scene di disordine indescrivibili. Si sono avuti svenimenti, si sono udite grida. Decine di tombe sono state calpestate, donne hanno perduto scarpe e cappelli. L'eco delle preghiere è stato inghiottito da urla scomposte. La stessa esplosione di fanatismo si era prodotta alle esequie di Marylin Monroe. Uno spettacolo poco decoroso, è vero. Ma non siamo troppo severi con la folla che ha accompagnato al cimitero la «piccola signora della canzone». Quella folla che ha urlato in un luogo sacro ed ha calpestato le tombe non ha saputo esprimere diversamente il suo dolore per la morte di una ragazza del popolo che aveva cantato le gioie e le tristezze della vita accordando il suo cuore a quelli della gente semplice.

U. R.

MENTRE SI ERA ASSENTATO DALL'APPARTAMENTO

FURTO PER TRE MILIONI A UN ITALIANO A VIENNA

Il derubato, oriundo caprese, è titolare del notissimo ristorante «Grotta Azzurra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

Ignoti ladri sono penetrati nel pomeriggio di ieri nell'appartamento di uno fra i più noti rappresentanti della colonia di residenti italiani di Vienna, il cav. Libero Arbace, di 41 anni, proprietario del ristorante «Grotta Azzurra», asportando gioielli e valuta per un importo che si aggira sui tre milioni di lire.

L'Arbace, nativo di Capri, dove per qualche tempo ha cantato nel locale di proprietà del fratello, il «Grottino», si è trasferito a Vienna sei anni fa iniziando ex novo l'attività di ristoratore. Il suo locale, che prima si trovava nei pressi della Künstlerhaus ed ora nella Babenbergstrasse, è divenuto nel giro di poco tempo un centro di attrazione gastronomica italiana di altissimo livello frequentato dalla migliore società viennese, ivi compresi Ministri, diplomatici, giornalisti.

Il furto è avvenuto al n. 7 della Josefstadterstrasse, una delle arterie centrali, dove Arbace occupa un appartamento al terzo piano assieme alla moglie, signora Erika ed ai figli, fra le 12 e le 15.30 di ieri. La moglie di Arbace, rientrata in casa per prendere qualche cosa mentre il marito attendeva in basso, ha trovato socchiusa la porta che ricordava di aver chiuso accuratamente. Ella poteva subito notare i segni dell'effrazione sulla porta. Non azzardandosi ad entrare da sola, i coniugi si sono rivolti ad un poliziotto e all'amministratore dell'edificio. L'interno della abitazione, come poterono constatare, era stato messo sossopra ed alcuni cassetti scassinati e il contenuto rovesciato per terra. Arbace ha potuto subito constatare che erano stati aperti soltanto quei cassetti dove la moglie teneva delle gioie e della valuta estera. Ritiene pertanto trattarsi di persone che in qualche modo hanno avuto occasione di «sapere» dove si trovavano i valori. In tale senso è stata sporta denuncia alla polizia austriaca che sta proseguendo ora le indagini.

Bruno Tedeschi

ALL'ASTA I LIBRI e i mobili di Gide

Le Havre, 14

Al Castello di Cuverville, villaggio nel quale André Gide scrisse la maggior parte delle sue opere, sono stati venduti all'asta mobili, libri e oggetti già appartenuti allo scrittore. Il nipote di André Gide ha dovuto infatti vendere a privati il castello, del quale nè lo Stato nè il Dipartimento della Senna Marittima si sono fatti acquirenti.

I collezionisti si sono disputati i libri della biblioteca. Il mobile sul quale André Gide, in piedi, scriveva le sue opere è stato acquistato per 6500 franchi. Poco prima che avesse inizio la vendita all'asta, una mano rimasta sconosciuta aveva deposto dei fiori sulla tomba dello scrittore nel piccolo cimitero del villaggio.

INSOLITAMENTE LOQUACE SORAYA A PARIGI

«SPOSERÒ PRESTO UN UOMO MERAVIGLIOSO»

Appare ovvio il riferimento a Maximilian Schell La principessa è riuscita a rompere col passato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

«Come ogni anno sono venuta per trascorrere un mese di vacanza a Parigi: saranno questi i miei ultimi momenti di riposo prima di cominciare a girare «La Grande Caterina» nel prossimo mese di marzo», è quanto ha dichiarato la principessa Soraya arrivando a Parigi dove ha preso alloggio presso l'Hotel Plaza Athene.

Particolarmente loquace, Soraya ha continuato nella intervista concessa ad un giornalista parigino in termini che non lasciano dubbi sui suoi sentimenti. «Sono ad una svolta della vita — ha infatti dichiarato Soraya —. Sino ad ora non ero mai riuscita a rompere col passato ma oggi per la prima volta da quando ho abbandonato la Corte dell'Iran ho ritrovato il mio equilibrio. Presto sposerò il più meraviglioso degli uomini che ho mai conosciuto ed inizierò un mestiere che mi appassiona anche perchè è lo stesso dell'uomo che amo. Il mio attuale soggiorno parigino sarà l'ultimo viaggio della mia vita di eterna errante. In seguito tutti i miei spostamenti avranno uno scopo preciso, una ragione professionale o sentimentale: non si tratterà più di cercare di uccidere una melanconia che sembrava non dovesse mai finire».

Queste dichiarazioni permettono oggi alla stampa francese di fare ampie supposizioni su di un prossimo matrimonio fra l'ex principessa e l'attore cinematografico Maximilian Schell. anche lui attualmente nella capitale francese dove sta girando un film diretto da Jules Dassin. Secondo i meglio informati il matrimonio potrebbe aver luogo il mese prossimo a Monaco. Soraya e Maximilian hanno approfittato della giornata domenicale, giorno di riposo per lui, e sono andati fuori Parigi, a Chartres, a visitare la cattedrale.

Vice

Presenza di spirito

Ladro risponde al telefono fingendosi il padrone

Parigi, 14

Un ladro intento a svaligiare l'appartamento di un medico residente a Neuilly, nella periferia di Parigi, non ha esitato a rispondere al telefono. La chiamata veniva da un vicino del medico: «E' lei dottore? Stia attento: ho visto un uomo scavalcare il recinto del suo giardino. Dev'essere un ladro».

«Non si preoccupi — ha risposto prontamente il bandito — è un amico che ha voluto farmi uno scherzo». Poi, tranquillamente, il malfattore ha finito il suo «lavoro» asportando preziosi per varie centinaia di franchi.

Arrestata a Caserta una portalettere disonesta

Caserta, 14

La portalettere di Casagiove, Antonietta Cavalieri, di 31 anni, è stata arrestata, assieme alla sorella Giuseppa, di 27 anni, perchè sottraeva danaro dalle lettere, particolarmente da quelle provenienti dagli Stati Uniti. In seguito alle numerose proteste degli abitanti di Casagiove i quali avevano inviato alla direzione provinciale delle poste diverse proteste per il mancato recapito di lettere loro annunciate da parenti e amici residenti negli Stati Uniti, la Polizia di Caserta ha disposto una accurata indagine. Stamane, dopo aver fatto registrare tutte le lettere arrivate a Casagiove, una ispettrice di P. S. ha seguito la portalettere la quale, al termine del giro, è stata trovata con alcune lettere nascoste in tasca.

Ucciso da un cacciatore mentre imita un uccello

Udine, 14

Nel corso di una battuta di caccia nella campagna di Ziracco di Remanzacco, il cacciatore Rino Gasparini di 33 anni, del luogo, ha ucciso accidentalmente il cacciatore Elio Mainardis, di 44 anni, di Ronchis di Faedis; il Gasperini ha dichiarato ai carabinieri che, passando per un campo fiancheggiato da un'alta siepe, ha scorto qualcosa che si muoveva ed ha sparato. Al grido di dolore è accorso sul luogo e si è accorto di avere colpito il Mainardis, che è morto poco dopo. Pare che il Mainardis, al momento dell'incidente, stesse imitando il canto di un uccellino.

Principio d'incendio a Palazzo Strozzi

Firenze, 14

Un incendio è scoppiato la scorsa notte a Palazzo Strozzi — che ospita, fino ad oggi, la Mostra biennale internazionale dell'antiquariato raccogliendo opere d'arte di notevole valore — al secondo piano di uno stand che espone tutti tappeti persiani antichissimi di proprietà della ditta G. Cerioli di Milano.

Poco dopo le 23, al termine della giornata di apertura della Mostra, per cause non ancora accertate è andato a fuoco un antico tappeto persiano e le fiamme hanno minacciato tutto lo stand. Fortunatamente era in corso il primo giro di ispezione del personale di servizio e immediatamente sono entrati in azione gli estintori, cosicchè lo incendio è stato domato in breve spazio di tempo.

ALLA RIPRESA DEL PROCESSO CONTRO LA CAGLIO E MUTO

ORDINATA LA CITAZIONE DELL'ONOREVOLE FANFANI

Egli dovrà riferire su alcune indagini disposte sul caso Montesi mentre era Ministro degli Interni - Oggi ha deposto il dott. Agnesina

Roma, 14

Altra udienza, oggi, alla terza sezione del Tribunale penale per il processo di Annamaria Moneta Caglio imputata di calunnia continuata in danno di Ugo Montagna, Piero Piccioni e Bruno Pescatori. A Silvano Muto, assente perchè ammalato, si contesta lo stesso reato.

Nelle prime battute della udienza ha deposto il dott. Vincenzo Agnesina già Questore di Milano, e vicecapo della polizia, il quale ha confermato integralmente il contenuto della deposizione resa al Tribunale di Venezia, dove disse che la Caglio «ha mentito sapendo di mentire». L'imputata ha dichiarato: «Ripeto che mi presentai in Questura a Milano per chiedere del Questore Agnesina, che si qualificò per tale. Dopo due giorni egli era a colazione con noi». A domanda del prof. Augenti, la Caglio ha risposto: «L'Agnesina si interessò per farmi avere il passaporto». Il dott. Agnesina a sua volta ha risposto: «Io non ho mai conosciuto la Caglio nè mai mi interessai per il rilascio del suo passaporto».

Ha poi reso una lunga deposizione il dott. Ortensio Manes, il quale, tra l'altro, ha detto: «Ero vicequestore a Roma e reggevo il commissariato di PS Flaminio. Un pomeriggio della fine di aprile mi trovavo nel mio ufficio quando venne a visitarmi il maestro Fiorda il quale a un certo punto mi disse che il suo compare ing. Vassarotti — oggi defunto — due giorni dopo il rinvenimento del cadavere di Wilma, gli aveva detto d'aver parlato con Ugo Montagna, il quale gli avrebbe confessato di essere nei guai perchè il giorno prima della scoperta del cadavere, era andato con Piccioni e Wilma a Capocotta e, lasciati i due nel fabbricato, se ne era andato per la tenuta. A un tratto Piccioni uscì dal fabbricato gridando che Wilma era morta.

«Poichè il Piccioni insisteva per avere aiuto, Montagna aveva chiesto consiglio a Polito, che gli avrebbe suggerito di trasportare il cadavere sulla spiaggia. Il mattino dopo — è sempre Manes che racconta — ricevetti una telefonata dal Fiorda, il quale disse che il Vassarotti negava tutto ciò che aveva raccontato». A domanda dell'avv. Bellavista, il quale vuol sapere perchè il Manes non chiamò a deporre il Vassarotti, il teste ha risposto: «Perchè la questione era già in mano dell'autorità giudiziaria».

Il prof. Bellavista ha chiesto che sia citato come teste l'ispettore generale di PS dott. Arturo Musco. Gli avv. Giovannini e Bucciante hanno chiesto che sia citato il commissario dott. Antico. L'avv. Bucciante ha insistito per l'audizione del teste on. Amintore Fanfani, essendo stato egli personalmente, quale Ministro degli Interni, a disporre le indagini su fonti di notizie a lui pervenute. Su tali fonti sarebbe necessario da parte del Tribunale approfondire le indagini. Il Tribunale poi ha disposto la citazione di altri testi non comparsi, dello on. Fanfani, dell'ispettore generale di PS dott. Arturo Musco e del commissario Antico.

SI E' INIZIATO IL PROCESSO per il disastro di Malpasso

Roma, 14

Dinanzi al Tribunale penale presieduto dal dott. Giallombardo, si è iniziato oggi il processo contro l'ing. Goffredo Bellero e l'ing. Pier Paolo Rossi, imputati di omicidio colposo plurimo e di lesioni colpose. I due, nelle loro rispettive funzioni di direttore dei lavori e di assistente, furono ritenuti responsabili del disastro di Malpasso; in quella località, durante la costruzione del tronco dell'autostrada Roma - Magliano Sabina, crollò un viadotto, provocando la morte di sei operai e il ferimento di altri quattro.

Il Presidente Giallombardo ha contestato oggi i reati ai due imputati, e quindi ha disposto la citazione come testimone del geometra Antonio Martinelli che partecipò ai lavori. Il processo è stato quindi rinviato a mercoledì. L'ing. Bellero è assistito dagli avvocati Vassalli, Monaco e Lia, l'ing. Rossi dagli avvocati Ungaro e Marotta. I familiari delle vittime si sono costituiti Parte civile assistiti dall'on. Marziano.

Catturato il capo mafia di un rione palermitano

Palermo, 14

Agenti della squadra mobile guidati dal dott. Madia, in collaborazione con il nucleo di polizia giudiziaria e con i carabinieri del gruppo Inerno, hanno arrestato Gaetano Filippone fu Francesco Paolo, di 73 anni.

Il Filippone, ritenuto il capo mafia del rione di piazza Indipendenza, era ricercato per associazione per delinquere e per estorsione aggravata. Gli agenti della squadra mobile lo hanno arrestato presso l'abitazione della figlia Gaetana, in via Pietro Lo Squiglio. L'arresto del Filippone avviene a qualche mese di distanza dall'arresto del figlio Salvatore, avvenuto il 6 agosto scorso. Salvatore è accusato, assieme a Gerlando Alberti, dell'uccisione di Francesco Scaletta, avvenuta in via Roma il 21 ottobre 1954 davanti al Bar «Piccolo Moka», di proprietà dello Scaletta stesso.

La soppressione dello Scaletta sarebbe stata decretata dal gruppo che fa capo ai Filippone, per vendicare la morte di Leonardo, padre di Giovanni Calò (attualmente ricercato per associazione per delinquere), il cui nome, è compreso nel «rapporto dei 54».

Gaetano Filippone, conosciuto da oltre quarant'anni — nel popolare quartiere che gravita attorno a Porta Nuova — con lo appellativo di «Zu Tanu», era latitante da circa due anni. Egli si era reso irreperibile da quando la squadra mobile e i carabinieri lo avevano denunciato all'autorità giudiziaria per una estorsione che egli avrebbe compiuto con la complicità del figlio Salvatore, ai danni di un costruttore edile di corso Pisani, un certo Lo Cascio, che sarebbe stato costretto a vendere alcuni appartamenti sotto costo in seguito alle disposizioni del capo mafia di piazza Indipendenza, che avrebbe voluto favorire alcuni suoi amici.

Malgrado il carattere privato

UN MINISTRO DI STATO ai funerali di Cocteau

Milly-la-Foret, 14

Jean Cocteau non avrà esequie di Stato ma il Governo francese sarà ufficialmente rappresentato ai funerali dal Ministro di Stato Gaston Palewski, in assenza del Ministro della Cultura André Malraux, il quale si trova in Canadà. L'Accademia francese sarà rappresentata dai membri della direzione: il direttore André Chamson: il cancelliere Pastore Boegner, e il segretario perpetuo Maurice Genevoix.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina a Milly-la-Forêt, la località della regione parigina nella quale il poeta risiedeva e il cui Municipio ha deciso di dedicargli una strada. Il catafalco sarà esposto da domani pomeriggio al Municipio di Milly-la-Forêt, dove sarà allestita una camera ardente. La salma sarà vegliata per tutta la notte dai vigili del fuoco della cittadina.

Le eseque religiose saranno celebrate, sempre a Milly-la-Forêt, nella chiesa di Notre Dame ret, nella chiesa di Nodre Dame dove verrà cantata una Messa solenne. Successivamente, la salma verrà inumata nella minuscola Cappella di St. Blaise des Simples che, come si sa, è stata decorata da Cocteau. Alla stessa ora, i pescatori di Villefranche, Beaulieu e St. Jean Cap Ferrat faranno celebrare una Messa nella cappella di Villefranche.

E' stato annunciato oggi che verrà pubblicato fra breve un «Diario postumo» di Cocteau, da lui intitolato «Il passato definito». Cocteau aveva cominciato a scrivere questo diario, destinato ad essere pubblicato dopo la sua morte, nel 1951. Per 12 anni, egli aveva scrupolosamente annotato le sue impressioni e le sue riflessioni sulle persone che incontrava, sulle sue letture e sugli avvenimenti di attualità.

AL SEP E TRAMAG 63

Mostre speciali di grande interesse

Al SEP 63 — Mostra dei Servizi Pubblici «La città moderna» e al TRAMAG 63 — Mostra dei Trasporti Interni e del Magazzinaggio — le rassegne specializzate aperte fino al 20 ottobre nel quartiere della Fiera di Padova — particolarmente interessanti appaiono le Mostre collaterali.

Nel settore della istruzione, molto interessante appare la partecipazione ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione con una sua mostra che illustra lo sviluppo della scuola nel nostro Paese e che tocca gli aspetti più importanti dell'edilizia scolastica moderna, con esposizione di edifici prefabbricati ad uno o più piani e con un vasto panorama di arredamenti e sussidi didattici, con prevalente riguardo per quelli impiegati nella istruzione tecnico-professionale.

Nel settore della scuola partecipa anche la RAI-TV, con un pullman espressamente allestino per illustrare gli sviluppi assunti negli ultimi due anni dalle iniziative attuate dallo Ente radiofonico nel campo della istruzione, sia attraverso le trasmissioni della «Radio nelle Scuole» sia con i corsi di Telescuola.

Notevolmente importante appare anche la Mostra della Stampa Tecnica e di Informazione; ad essa hanno aderito numerosissimi comuni italiani, ciascuno dei quali presenta raccolte annuali delle proprie riviste di informazione.

Alla rassegna sono anche presentate riviste pubblicate da Amministrazioni Provinciali, Enti economici ed Associazioni di tutta Italia, mentre non mancano le pubblicazioni di stretto carattere tecnico edite da Aziende e Case Editrici.

Vasta, elegante, originale la Mostra dei Gonfaloni comunali, cui partecipano più di cento Comuni di ogni parte d'Italia che presentano ai visitatori il proprio segno distintivo e, nel caso di gonfaloni decorati, i propri particolari motivi di onore. Il SEP 63 ha assunto, attraverso questa rassegna speciale, una suggestiva ed attraente cornice.

Un chiaro esempio di moderne soluzioni nel settore dei Trasporti Interni e del Magazzinaggio, verrà illustrato dalla Azienda Autonoma Ferrovie dello Stato che partecipa alla rassegna con un carro FFmp lungo 14 mt. e disposto in un plastico a scala reale raffigurante una banchina merci funzionante. Un carrello elevatore a motore ed alcuni a mano, presentano a tecnici ed operatori economici dimostrazioni di carico e scarico di merci pallettizzate, dal vagone al livello del suolo, usufruendo di una rampa a «C» fino all'altezza del piano di carico posto ad un metro e venticinque dal terreno.

Questo lavoro, una volta faticosamente compiuto a mano con grande spreco di tempo e di fatica, ora si esegue rapidamente con l'ausilio di macchine ed attrezzature speciali.

La Mostra speciale che indubbiamente richiama il maggior numero di visitatori, desiderosi di compiere un lungo passo a ritroso nel tempo, è senza dubbio quella dei Servizi Pubblici nell'Antichità, rassegna organizzata in collaborazione con il Museo Civico ed il Museo Bottacin di Padova.

Vi sono esposti pezzi di notevole valore storico, archeologico e scientifico; dalle varie realizzazioni dell'epoca romana nei settori degli acquedotti, delle vie, della medicina e della ingegneria, agli antichi statuti delle corporazioni e delle associazioni civiche.

Sono presentate anche riproduzioni ed originali di preziose stampe ed illustrazioni sui mercati, sulle fiere, sui servizi di sorveglianza cittadina.

Un quadro — insomma — quanto mai pregevole delle realizzazioni di una civiltà antica, che qualche migliaio di anni fa ha affrontato problemi ancor oggi— seppur sotto dimensioni diverse — di grande attualità.

INIZIATIVA RIVOLUZIONARIA AL SERVIZIO DELLA CIVILTÀ

Sorgerà a Deauville la «banca dei cervelli»

Nella «Città del Canisy», scienziati di ogni branca, sovvenzionati da industrie e privati, studieranno e discuteranno senza pensieri

Deauville, 14

Sotto la presidenza dello scienziato inglese sir Julian Huxley, ex direttore generale dell'Unesco, si è riunito a Deauville il comitato esecutivo per l'edificazione del Centro culturale internazionale del Monte Canisy.

Il progetto non ha precedenti, per ampiezza e per concezione, e i promotori definiscono il futuro centro «una banca mondiale della materia grigia»: un centro internazionale di contatti e discussioni tra scienziati, filosofi, economisti, industriali, uomini politici; un luogo di incontro nel quale cadranno le barriere della specializzazione.

La «Città del Canisy» comprenderà tre zone. Anzitutto una «piattaforma culturale», le cui installazioni sono quasi terminate, e che costituirà il centro della città. In case isolate, per la maggior parte vecchie abitazioni normanne che conserveranno il loro aspetto caratteristico, saranno ospitati scienziati e studiosi di fama mondiale, invitati a riunirsi per trattare questioni scientifiche, filosofiche o economiche, su temi scelti in anticipo. Essi saranno regolarmente retribuiti. I lavori, sempre secondo il progetto, saranno seguiti da industriali, rappresenanti di grandi società, ed eventualmente anche da esponenti di organismi nazionali o internazionali, ospitati in padiglioni di loro proprietà che formeranno la seconda zona della «Città del Canisy», battezzata «Il Villaggio». Questi padiglioni saranno circa 300. Le discussioni degli scienziati saranno seguite isolatamente mediante un circuito televisivo chiuso, in ciascuno dei padiglioni. Una terza zona, infine, comprenderà un palazzo dei congressi, le cui sale potranno ospitare centinaia di persone.

Il comitato esecutivo ha illustrato in una conferenza stampa l'organizzazione amministrativa, finanziaria e giuridica della «Città». L'impresa è privata e sarà finanziata esclusivamente da capitali privati, soprattutto francesi, italiani, statunitensi e sudamericani.

Il finanziamento del centro si effettuerà nel modo seguente; i «clienti» del «villaggio», gli industriali, ed eventualmente le amministrazioni e gli istituti dovranno acquistare una delle case, il cui costo sarà di circa 250 mila franchi e firmare anche un «contratto culturale» in base al quale verseranno una quota di 100.000 franchi all'anno. Queste quote serviranno soprattutto a retribuire gli scienziati invitati a riunirsi al «Centro». L'organizzazione scientifica e culturale dipende dalla «Associazione internazionale di generalizzazione Albert Einstein», la quale ha eletto a suo presidente l'ex Ministro francese della Ricerca scientifica Henri Longchambon.

Si prevede che il centro potrà entrare in funzione nel 1968, ma nel maggio 1965 saranno stati già edificati i due terzi della «piattaforma culturale», una sessantina di case del «villaggio» e cinque sale di conferenze.

La Regina di Danimarca in visita a Rapallo

Rapallo, 14

La Regina Ingrid di Danimarca, accompagnata da una dama di compagnia, è giunta, in forma privata a Rapallo. La Regina, che è giunta a bordo di una «Jaguar» guidata da un autista, pernotterà questa sera all'Hotel Excelsior e ripartirà domani alla volta di Roma.

Giulietta Simionato canterà a Tokio

Roma, 14

Il soprano Giulietta Simionato è partita per Tokio a bordo di un aereo di linea; a Tokio la cantante parteciperà al Festival della musica lirica italiana interpretando «Il Trovatore» e «La Forza del Destino».

RADIO e TELEVISIONE



Il Nazionale televisivo offrirà alle 21.05 con un film, «La fortuna è bionda» che fa parte di quel filone basato sulle commedie sofisticate. Tra i più celebri di questa serie, e che ottennero un successo strepitoso prima dell'ultima guerra, ricorderemo «Ventesimo secolo», «Accadde una notte», «L'impareggiabile Godfrey» e «Ninotchka». La pellicola di stasera, di Wesley Ruggles, si avvarrà della interpretazione di Lana Turner (nella foto) e Robert Young. Sul secondo, alle 21.15 verrà ripresentato il documentario di Virgilio Sabel «Storia della bomba atomica» vincitore di un «Premio Italia» 1963. Alle 22.20 un'operina in un atto di Rossini «L'occasione fa l'uomo ladro», scritta in poco più di dieci giorni quando l'autore era ventenne. Un promettente gruppo di giovani artisti ne sarà l'interprete sotto la guida di Franco Ferrara. Alle 13.55 infine Radio Trieste metterà in onda «Edipo e Hiroshima» due tempi di Luigi Candoni, dramma che recentemente si è aggiudicato un importante premio letterario.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Il nostro buongiorno; 9.10: Incontro con lo psicologico; 9.55: Da oggi la pensione alle casalinghe; 10: Antologia operistica; 10.30: «La sposa e la cavalla», di anonimo francese; 11: Passeggiata nel tempo; 11.15: Il Concerto; 12: Gli amici delle 12; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Settimana mondiale della radio; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da A. Janes; 18.45: Secondo Premio Verbania. Concorso nazionale per voci nuove; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale - Radiosport; 20.25: Orchestre dirette da C. Dragon e F. Slapkin; 21.30: Settimana mondiale della radio; 22.45: Letture poetiche; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta C. Mazzetti; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: La donna oggi; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.30: Notizie; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: La Signorina delle «13»; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Discorama; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Notizie; 16.35: Una voce senza età: A. Rabagliati; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Personaggi sorridenti; 18.30: Notizie; 19.30: Radiosera; 19.50: I grandi valzer; 20.30: Notizie; 20.35: Venti anni di novità; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie - Ultimo quarto.

RETE TRE

9.30: Antologia di interpreti; 21.30: Compositori boemi e cecoslovacchi; 13.30: Un'ora con F. Schubert; 14.30: Recital del duo Mainardi-Zecchi; 16.10: Musiche di C. Franck; 16.25: Musiche di H. Berlioz; 17: Congedo; 17.30: Place de l'Etoile; 17.45: Vita musicale del Nuovo Mondo; 18: Corso di lingua inglese.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di F. Liszt; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.40: Musiche di G.F. Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Musiche di G. Mahler; 22.15: «La controprobabilità» racconto di M. Druon; 22.45: Orsa Minore: la musica oggi.

LOCALI

TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza Pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Come un jukebox»; 13.40: Canzoni triestine; 13.55: «Edipo a Hiroshima» - due tempi di Luigi Candoni - Presentazione di Rino Virgili - Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana, con Renzo Montagnani; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche per organo; 7.20 (17.20): Musiche di Felix Mendelssohn-Bartholdy; 7.55 (17.55): Musica sacra; 8.55 (18.55): Sonate; 9.55 (19.55): Compositori sudamericani; 11 (21): Un'ora con Edvard Grieg; 11.55 (21.55): Recital del violinista Cesare Ferraresi; 13.30 (23.30): Notturni e serenate; 14.35 (0.35): Pagine pianistiche; 15.30: *Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Piccolo Bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Tre per quattro; 8 (14 e 20): Fantasia musicale; 8.30 (14.30 e 20.30): Gli assi dello swing; 8.45 (14.45 e 20.45): Canzoni a due voci; 9 (15 e 21): Club dei chitarristi; 9.20 (15.20 e 21.20): Selezione di operette; 10.20 (16.20 e 22.20): Suonano le orchestre dirette da Victor Silvester e Tony Osborne; 11 (17 e 23): Balladii e canzoni; 12 (18 e 24): Giro musicale in Europa; 12.45 (18.45 e 0.45): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: La posta di Padre Mariano; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «La fortuna è bionda» - film; 22.35: «Pagine della grande guerra», a cura di V. De Caprariis; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: Premio Italia televisivo 1963: storia della bomba atomica; 22.20: «L'occasione fa l'uomo ladro», un atto di L. Privitali. Musica di G. Rossini: 23.20: Notte sport.



E INOLTRE «TERZO GRADO» A PERSONAGGI DEL CINE E DELLO SPORT DISCHI PREMIO A TUTTI

AL CONCILIO SI PROCEDE CON ESTREMA SCRUPOLOSITA' E PRUDENZA

Rinviato in commissione il II capitolo della Liturgia

Non è stata raggiunta la maggioranza richiesta - Per molti Padri sono opportuni ulteriori chiarimenti per evitare i possibili dubbi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 14

La terza settimana di lavoro dei Padri conciliari è iniziata, stamane, con la votazione sul secondo capitolo dello schema liturgico. E', tanto per intendersi, il capitolo che tratta del «Sacro mistero eucaristico» e nel quale sono previste le novità relative all'uso della lingua moderna in alcune parti della Messa, alla «concelebrazione» e alla «comunione con le due specie» e cioè con pane e vino consacrati.

Nei giorni scorsi erano stati votati gli emendamenti al capitolo e, singolarmente erano stati accolti a larga maggioranza. Oggi si è votato il capitolo nel suo insieme. Come si vede, si procede con estrema scrupolosità e ci vuole del tempo prima di poter dire che un argomento è definitivamente esaurito.

Si poteva votare stamane in una triplice maniera: la parola «placet» sulla scheda indicava voto favorevole; la espressione «non placet» il voto sfavorevole; la espressione «placet iuxta modum» la necessità di apportare mutamenti allo schema, rinviandolo alla commissione. Ecco i risultati votanti 2242, maggioranza richiesta 1495. Voti favorevoli (placet) 1417; voti contrari (non placet) 36; rinvio alla commissione (placet iuxta modum) 781; nulli 8. Non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta, il secondo capitolo deve tornare ora, secondo l'articolo 36 del regolamento, alla commissione competente perchè vengano vagliate le ragioni, esposte per iscritto, di coloro che hanno votato col «placet iuxta modum». In seguito lo schema sarà posto di nuovo in votazione.

C'è da dire che quanto è avvenuto in aula in sede di votazione era atteso e pertanto non ha suscitato grande meraviglia. Fin dalla seduta di sabato, se è vero quanto è trapelato, erano circolati tra i Padri alcuni foglietti nei quali veniva sottolineata la necessità di non accordare subito il voto favorevole allo schema in quanto conteneva qualche inesattezza di formulazione. In particolare veniva rilevato che non era esatta la dicitura secondo la quale il permesso della concelebrazione poteva essere accordata dall'«Ordinarius»; bisognava aggiungere la parola «loci». Per intendere la sottile... sfumatura bisogna sapere che con il termine «Ordinarius» si intendono tanto i vescovi quanto altre autorità ecclesiastiche (superiori religiosi), mentre per «Ordinarius loci» si intende solo il Vescovo. Una inesattezza in un documento conciliare, regolarmente approvato, avrebbe potuto portare a conflitti di competenze. Il capitolo forse è stato rinviato anche per altre ragioni; ma questa sembra la principale.

E' continuato in aula l'esame del secondo capitolo dello schema: «De Ecclesia» e ancora una volta nel dibattito, tenuto su un tono di superiore dignità, sono stati di fronte i sostenitori del «potere collegiale dei vescovi» e i contrari; i sostenitori del diaconato, come Ordine a se stante, con o senza il celibato ed i contrari. Il Cardinale Doepfner, che fungeva da moderatore, ha esortato gli oratori a non ripetere argomenti già esposti in aula, nell'intento di accelerare i lavori. Hanno parlato oggi 19 Padri tra i quali gli italiani Parente, Assessore del Sant'Uffizio, Carraro, Vescovo di Verona, Fares, Arcivescovo di Catanzaro e Carli Vescovo di Segni, 7 Padri hanno presentato interventi scritti. All'inizio dei lavori la assemblea aveva recitato il «De Profundis» in suffragio di monsignor Sebastiano Briacca, Vescovo di Mondovì, deceduto ieri.

A. Paglialunga

Paolo VI riceve in udienza un gruppo di dirigenti ebrei

Città del Vaticano, 14

Paolo VI ha ricevuto in speciale udienza, nella Sala del Trono, una sessantina di componenti della «Study Mission United Jewish Appeal», una organizzazione ebraica statunitense che ha per scopo di studiare i mezzi e le possibilità di aiutare i propri correligionari in Africa, in Asia ed in Europa.

Rivolgendosi agli intervenuti, il Pontefice ha espresso anzitutto la sua stima per le persone presenti e per l'opera che esse svolgono, Cattolici ed ebrei — ha aggiunto Paolo VI — sono uniti dalla Bibbia, che entrambi considerano sacra; e la Chiesa cattolica trae proprio dalla Bibbia alcuni salmi ed inni per il Breviario. Cattolici ed ebrei, inoltre, sono uniti dalla comune volontà di svolgere un'opera benefica e che, quando è rivolta verso i Paesi di nuova formazione, è maggiormente apprezzata. Infine, il Papa ha detto di sentirsi quasi autorizzato a rivolgersi e ad invocare Dio, «che tutti amiamo», affinchè Egli «li guidi, li aiuti e li consoli nella loro opera».

Papa Giovanni ricordato al Seminario ucraino di Roma

Roma, 14

Nella sede del Seminario minore ucraino, sulla via Boccea, si è svolta questo pomeriggio la consegna ufficiale del breve «Amantem Curam» del 14 maggio 1963, che attribuisce il titolo di «Pontificio» al Seminario stesso, con concessione di Giovanni XXIII. Hanno partecipato alla cerimonia il Card. Testa, Segretario della Congregazione della Chiesa orientale, mons. Slipyi, Vescovo degli ucraini, mons. Scapinelli, assessore del Pontificio collegio ucraino, il Rettore del collegio Padre Czmil, i Metropoliti ucraini: mons. Senyszyn, di Filadelfia, emons. Hermanecek, di Winnipeg, il Visitatore apostolico degli ucraini per l'Europa occidentale mons. Bucko, e per l'Argentina mons. Sapelak, ex Rettore del Seminario, oltre a diciotto Vescovi ucraini della Diaspora.

Dopo alcune parole di benvenuto porte dal Rettore, ha preso la parola mons. Slipyi, il quale ha ricordato il magnanimo gesto di Papa Giovanni, che volle innalzare il Seminario minore ucraino ed annoverarlo tra le istituzioni pontificie, per dimostrare la sua benevolenza, la simpatia e l'immenso affetto per gli ucraini. «Tanto più prezioso e significativo è questo momento della nostra vita ecclesiastica e nazionale — ha detto tra l'altro mons. Slipyi — in quanto esso, da un lato lenisce i dolori di coloro che sono rimasti in patria, e, dall'altro allevia le sofferenze e i disagi dei nostri profughi, assicurando ai loro figli un avvenire migliore. In mezzo alle nostre calamità, questo atto del grande Pontefice Giovanni XXIII, di felice memoria, infonde coraggio alle nostre anime e fortifica il nostro amore verso la Santa Sede».

Per violenza privata

Confermata in Appello la condanna degli scioperanti

Bologna, 14

Un episodio in margine ai tragici incidenti di Reggio Emilia del luglio 1960 è stato rievocato oggi alla Corte d'Appello di Bologna. Il processo riguardava cinque persone: Biagio Bacchi, Giuliano Cantoni, Augusto Chierici, Giovanni Costa e Enzo Bacchi, tutti di Boretto (Reggio Emilia), chiamati in causa per violenza privata.

La Corte bolognese ha confermato la sentenza del Tribunale di Reggio che, il 6 febbraio scorso, condannò il Bacchi e il Benatti a sei mesi di carcere ciascuno, il Cantoni, il Chierici e il Costa a cinque mesi ciascuno con il condono della pena per tutti. L'8 luglio del '60, la Camera del lavoro di Reggio Emilia aveva proclamato uno sciopero generale di protesta per i tragici avvenimenti del giorno precedente. Gli imputati, in quella circostanza, avevano imposto ai titolari di alcuni esercizi pubblici di Boretto di chiudere. Da qui la denuncia e la condanna.

Sono due milioni 349.159 gli abitanti della Capitale

Roma, 14

Alla fine del mese di agosto scorso, la popolazione residente a Roma era di 2.349.159 abitanti. Tale dato è contenuto nel notiziario statistico mensile del Comune. Sempre relativamente al mese di agosto, dallo stesso notiziario si apprende che i nuovi iscritti all'anagrafe comunale sono stati in totale 10.607 e i cancellati 3486, in quanto si sono registrate 6594 iscrizioni per immigrazioni e 4013 nascite, mentre sono state cancellate 2260 persone emigrate in altri comuni e 1226 cittadini perchè deceduti.

Dall'esame delle dettagliate tabelle relative al fenomeno migratorio si rileva che il maggior contributo all'immigrazione è stato fornito dalla regione laziale con 2343 persone; seguono: la Campania con 612, gli Abruzzi e Molise con 573, la Puglia con 436, l'Umbria con 401, la Sicilia con 374, la Calabria con 320, la Toscana con 315, le Marche con 295, la Lombardia con 256.

In Sardegna una squadra di dieci navi americane

Cagliari, 14

Dieci navi da guerra americane hanno gettato stamani le ancore a Golfo Aranci. Nella serata di ieri, ed in mattinata, le unità hanno effettuato alcune manovre, comprendenti tra l'altro operazioni di sbarco.



Wreck Bay — Sulla spiaggia australiana una quarantina di balene è stata protagonista di quello che gli studiosi chiamano il «suicidio in massa». Lanciatesi in velocità contro la riva, hanno trovato la morte sulla sabbia. Attorno ad alcuni esemplari un gruppo di bambini

20 ORE 1
Corsi a Dispense di LINGUE STRANIERE con DISCHI MICROSOLCO 33 giri

INGLESE
20 ORE INGLESE
20 ORE RUSSO
20 ORE TEDESCO
20 ORE FRANCESE
52 DISPENSE
52 DISCHI
I PIU' VASTI CORSI DI LINGUE NEL MONDO
IN VENDITA A FASCICOLI SETTIMANALI NELLE EDICOLE
A L. 500

DICHIARAZIONI DELL'ARCIVESCOVO DI PRAGA A DIECI GIORNI DALLA LIBERAZIONE

Beran non ha mai saputo i motivi del suo arresto

«Non mi hanno specificato nulla. Mi hanno portato via e basta». - Sulla posizione attuale rispetto alla Chiesa e allo Stato si rimette alle decisioni del Santo Padre

Praga, 14

«Mi rimetto alle decisioni del Santo Padre», ha detto oggi all'Ansa mons. Beran, Arcivescovo di Praga e Primate di Boemia, riferendosi alla sua posizione attuale nei confronti della Chiesa e dello Stato in Cecoslovacchia. Come è noto, mons. Beran è stato liberato venerdì scorso, 4 ottobre, dal Governo di Praga, dopo oltre dodici anni di internamento. Il Primate cecoslovacco è apparso in buona salute e in ottime condizioni di spirito. Indossava l'abito talare; aveva inoltre al collo la catena con il Crocefisso e al dito l'anello di Vescovo. Oggi ha 75 anni, ma ne dimostra di meno; i suoi occhi sono vivacissimi e la sua voce è ferma e sicura. Ha risposto volentieri alle domande rivoltegli.

— Che cosa ci può dire della sua liberazione?

«Ne sono molto lieto. Questo atto del Governo di Praga significa che le relazioni fra lo Stato e la Chiesa sembrano aggiustarsi. Speriamo che esse migliorino sempre più, o, comunque, diventino migliori rispetto agli anni passati. Ripeto che la mia liberazione dimostra, almeno, che c'è una certa volontà fra le parti di sistemare la situazione».

— Lei conosce qual è l'odierna situazione della Chiesa in Cecoslovacchia?

«No. Non posso, quindi, esprimere nessun giudizio in merito».

— Quando è stato internato?

«Dal 19 giugno 1949 al 7 marzo 1951, sono rimasto praticamente chiuso nella ex residenza arcivescovile di Rozolov, presso Rozmital. Poi sono stato trasferito in abitazioni del Governo cecoslovacco. Prima, in una villa vicino Liberec; poi a Mistevec, presso Horice; quindi mi hanno trasferito a Padebenice. Da venerdì 4 ottobre scorso sono qui a Mukarov».

Mukarov è un piccolo centro a circa 25 chilometri da Praga. Conta poche migliaia di abitanti. Mons. Beran abita in una villetta a due piani, di nuova costruzione, molto semplice, ma graziosa. La villetta è gestita dalla «Charitas» e ospita sacerdoti in pensione o malati, bambini iche hanno bisogno di cure e anche pensionati civili. Mons. Beran abita nella villetta con mons. Skoupy, Vescovo di Brno, liberato anch'egli dall'internamento il 4 ottobre scorso.

L'intervista di mons. Beran al corrispondente dell'Ansa è continuata nei termini seguenti:

— Perchè è stato internato?

«Non lo so. Il 7 marzo 1951 sono venuti nella residenza arcivescovile e mi hanno portato via, senza specificarmi il motivo».

— Alcuni giornali scrivono che lei si è rifiutato di sottoscrivere un atto di lealtà al Governo cecoslovacco. E' vero?

«Non mi hanno mai domandato di compiere un atto simile».

— Lei è stato, dunque, tutti questi anni, confinato senza saperne la ragione esatta? Come le hanno giustificato il provvedimento le autorità di allora?

«Non hanno mai giustificato nulla. Mi hanno portato via e basta. Forse, pensavano che avrei potuto dar fastidio».

— Come ha trascorso tutti questi anni? Cosa ha fatto?

«Ho studiato, ho letto, ho scritto. Potevo leggere "Rude Pravo", organo del partito comunista cecoslovacco, "Lidova Democracie" del partito popolare (cattolico) cecoslovacco. Ultimamente, mi hanno dato anche qualche giornale cattolico inglese. Mi sono occupato di problemi storico-religiosi della Cecoslovacchia. Il trattamento è stato buono. Ho abitato sempre in villette con giardino ove potevo passeggiare. Da questo lato, non mi sono potuto lamentare».

— L'annuncio della sua liberazione è stato una sorpresa, o lei sapeva che vi erano trattative?

«Non ho mai saputo nulla. La mattina del 4 ottobre scorso, sono venuti improvvisamente a Padebenice, dove abitavo, e mi hanno portato all'ufficio degli Affari ecclesiastici del Ministero della Cultura. Qui, mi hanno informato della mia liberazione e poi mi hanno portato in questa nuova residenza».

— Le hanno posto condizioni, per la sua liberazione?

«Mi hanno detto che ero libero, ma che non avrei potuto esercitare le mie funzioni di Arcivescovo, almeno per ora».

— Ma qual è la sua posizione attuale?

Mons. Beran ha sorriso ed ha congiunto le mani in segno di preghiera.

«Mi rimetto alle decisioni del Santo Padre».

— Ma lei ha chiesto di poter tornare ad esercitare le sue funzioni?

«No. E' una questione che deve decidere il Santo Padre», ha risposto mons. Beran con tono rassegnato e con l'evidente convinzione che non spetta a lui prendere iniziative in merito.

— Ma lei vorrebbe tornare ad essere, anche praticamente, lo Arcivescovo di Praga?

«E' naturale».

— Conosce il nuovo Pontefice Paolo VI?

Gli occhi dell'interlocutore si sono illuminati: «Si. Ho avuto ocacsione di parlare con lui nel 1946-47, quando mi sono recato a Roma. Egli era allora Prosegretario di Stato di Pio XII. Il giorno dopo la sua elezione a Pontefice, mi ha mandato un messagigo di auguri».

— Andrà al Concilio ecumenico?

«Non lo so».

— Ma vorrebbe andare al Concilio?

«Certo che vorrei. Ma non ho ricevuto nessun ulteriore invito».

— Ha chiesto l'autorizzazione per recarsi a Roma?

«No».

— Perchè?

«Quando si è aperta la prima sessione del Concilio, sono stato invitato a parteciparvi. L'invito mi è stato recapitato dall'ufficio per gli Affari religiosi del Ministero della Cultura di Praga, tramite l'Ambasciata d'Italia. Ma non ho avuto il permesso di recarmi in Italia».

— A quel tempo, lei era internato. Oggi, è un uomo libero.

«Si. Ma preferisco attendere che la situazione si evolva, che si chiarisca».

— Si riferisce alla sua attuale posizione?

«Si».

— Conosce bene l'Italia? Come mai parla così bene l'italiano?

«Ho studiato per cinque anni a Roma, dal 1907 al 1912. Ero nel Collegio boemo di via Sistina. Sono ricordi bellissimi quelli dei tempi trascorsi in Italia. Ma ho amicizie italiane che risalgono a date più recenti. Quando ero internato nel campo di concentramento nazista di Dachau, nel mio block c'erano tre sacerdoti italiani. Tutti si dimostrarono bravissimi. Uno di essi mi ha mandato, nei giorni scorsi, un telegramma di felicitazioni e di auguri per la mia liberazione. E' un sacerdote di Livorno, don Roberto Angeli».

Mons. Beran è poi sceso in giardino, si è lasciato fotografare, è stato cordialissimo e gentile. Oltre il cancello un contadino, con un fascio d'erba sotto il braccio, l'ha salutato devotamente. Mons. Beran ha risposto affettuosamente.

— I vicini sanno che lei è qui?

«Certo. Mi vengono a trovare spesso. Oggi, posso ricevere liberamente visite di parenti e di amici. Ho fatto anche un giretto nei dintorni».

— Dove celebra le funzioni religiose?

«In questa cappellina».

Così dicendo, egli ha mostrato al corrispondente dell'Ansa una minuscola cappella, allestita in uno spazio di due metri quadrati, a pianterreno della villa. Poi, il presule si è in ginocchiato ed ha pregato.

PARTO TRIGEMINO d'una siciliana a Torino

Torino, 14

Una donna di 22 anni, Giuseppina Giuliano, giunta a Torino da poco dalla Sicilia, ha dato alla luce stamane, nella clinica Sant'Anna, tre gemelle alle quali sono stati imposti i nomi di Lina, Maria e Agata. I coniugi Giuliano, che si sono sposati otto anni fa a Riesi, avevano già due figli, di 7 anni e di 16 mesi.

Alle elementari di Palmi

SCOLARO DI 9 ANNI accoltella un compagno

Palmi, 14

Per un litigio sorto tra ragazzi, dinanzi alla scuola elementare della frazione Torre di Gioia Tauro, lo scolaro D .C. ha accoltellato il coetaneo Vincenzo Cassola, riducendolo in grave stato. Il Cassola è stato ricoverato all'ospedale di Taurianova per una profonda ferita all'emitorace destro.

per Voi che fumate

DURBAN'S DENICOTIN
il dentifricio per chi fuma

CONFEZIONI
Stop!
Via Carducci 39 . Trieste

COMPARSI IN AULA 33 IMPUTATI PER I GRAVI DISORDINI AVVENUTI A ROMA

Il processo contro gli edili rinviato a venerdì prossimo

Più che operai sembrano teddy-boys, con maglioni rossi e basette lunghe L'ATAC che ha avuto danneggiate sei vetture si è costituita parte civile

Roma, 14

Il Tribunale di Roma ha rinviato al 18 corrente il processo a carico dei 33 imputati in istato di arresto, responsabili dei gravi disordini avvenuti mercoledì scorso, in piazza Venezia, durante lo sciopero degli edili.

Come si ricorderà, in quel giorno, una folla di edili, in sciopero per la chiusura dei cantieri decisa dall'Associazione romana dei costruttori in segno di protesta contro alcuni provvedimenti di materia finanziaria adottati dal Governo, si abbandonò, nel corso della manifestazione, ad atti di violenza che in breve degenerarono in violenti scontri con le forze dell'ordine, le quali dovettero ricorrere all'uso di idranti e di candelotti lacrimogeni. Ben 176 furono i feriti, di cui 168 fra gli uomini della polizia, mentre 500 dimostranti furono denunciati, 35 dei quali in istato di arresto; e poichè, di questi, due sono minorenni, e saranno pertanto giudicati dal Tribunale dei minori, rimangono i 33 che sono comparsi stamane davanti alla Corte: la giornalista Luciana Castellina (moglie dell'ex direttore dell'«Unità», Alfredo Reichlin), il sindacalista Giusto Trevisiol, gli edili Mario Minelli, Michelangelo Papaluca, Angelo Cetroio, Tullio Tolu, Mario De Angelis, Salvatore Corso, Bruno Paolacci, Eugenio Benedetti, Mauro Lisa, Plinio Mosca, Giuseppe Amabili, Giorgio Pentina, Salvatore Agasi, Vittorio Porru, Pietro Gavini, Cataldo Pace, Ernesto Mauli, Giuseppe Vecchi, Sergio Boccuccia, Nazareno Natali, Attilio Marinetti, Luigi Moretti, Mario Merini, Franco Marchesini, Domenico De Nicola, Tomaso Renzi, Giovanni Verro, Amato De Marte, Sergio Romagnoli, Pasquale Albergo, Vitaliano Sticca.

Gli imputati, sono accusati, fra l'altro, di aver distrutto o danneggiato 18 automezzi della P. S., nonchè 6 vetture della ATAC; di aver strappato 3 tabelle di fermata dell'Azienda tramviaria e 3 orologi di piazza; di aver rovesciato 15 autovetture private, una decina di furgoncini e motocicli; di aver divelto un centinaio di paletti dei giardini pubblici e tratti di pavimentazione stradale; di aver distrutto vetrine, sedie, tavolini, tendaggi, di vari negozi.

I 33 facinorosi sono arrivati al Palazzo di Giustizia a bordo di tre furgoni cellulari. Tutti giovanissimi, non sembrano edili ma piuttosto teddy-boys: maglioni rossi, basette lunghe, capelli incolti a riccioletti. Sono entrati nell'aula, sotto buona scorta, agitando le braccia, in segno di saluto verso parenti ed amici che avevano riconosciuto fra il pubblico. L'aula è la stessa nella quale si svolse il processo Fenaroli. Gli imputati sono stati sistemati, nell'apposito recinto, su tre file; non sono stati fatti entrare nel recinto, la donna e il sindacalista: la giustizia, nel nostro Paese, conosce certi riguardi.

Pubblico Accusatore il dott. Brancaccio, al banco della difesa siedono gli avvocati Vassalli, Fiore, De Cataldo, Tartitano, De Matteis, Berlingieri, Lombardi, Salerni, Cocacino, Servello, La Vella, Summa, Nicolai. Della Parte civile era presente solo l'ATAC. Mentre si attendeva la Corte, uno degli imputati, Amato De Marte, sofferente d'asma bronchiale, è svenuto; portato fuori, si è prontamente rimesso.

Entrata la Corte, il Presidente dott. Leonida Albano ha fatto l'appello degli imputati, dai quali ha voluto sapere i nomi dei rispettivi difensori, ed ha preso atto del malore che aveva colpito il De Marte. Quindi, l'avv. Nicoletti si è costituito nel giudizio Parte civile a nome dell'ATAC. Subito dopo l'avv. Bucciante, della difesa, anche a nome dei colleghi, ha chiesto i «termini a difesa», per poter studiare il processo e i capi di imputazione contestati agli accusati. Il Tribunale ha concesso quattro giorni, e la causa è stata rinviata al 18 corrente.

Più gravi di quelle degli altri, si presentano le posizioni di Mario Minelli e di Luciana Castellina. Sul primo, grava la denuncia di minaccia a mano armata, per aver egli brandito un coltello contro l'agente di P. S. che lo stava arrestando; la donna è invece imputata di favoreggiamento, per aver cercato di impedire l'arresto del Minelli e di favorirne le fuga.

PARTE IMPROVVISO IL COLPO MORTALE DELL'ARMA PUNTATA PER SCHERZO

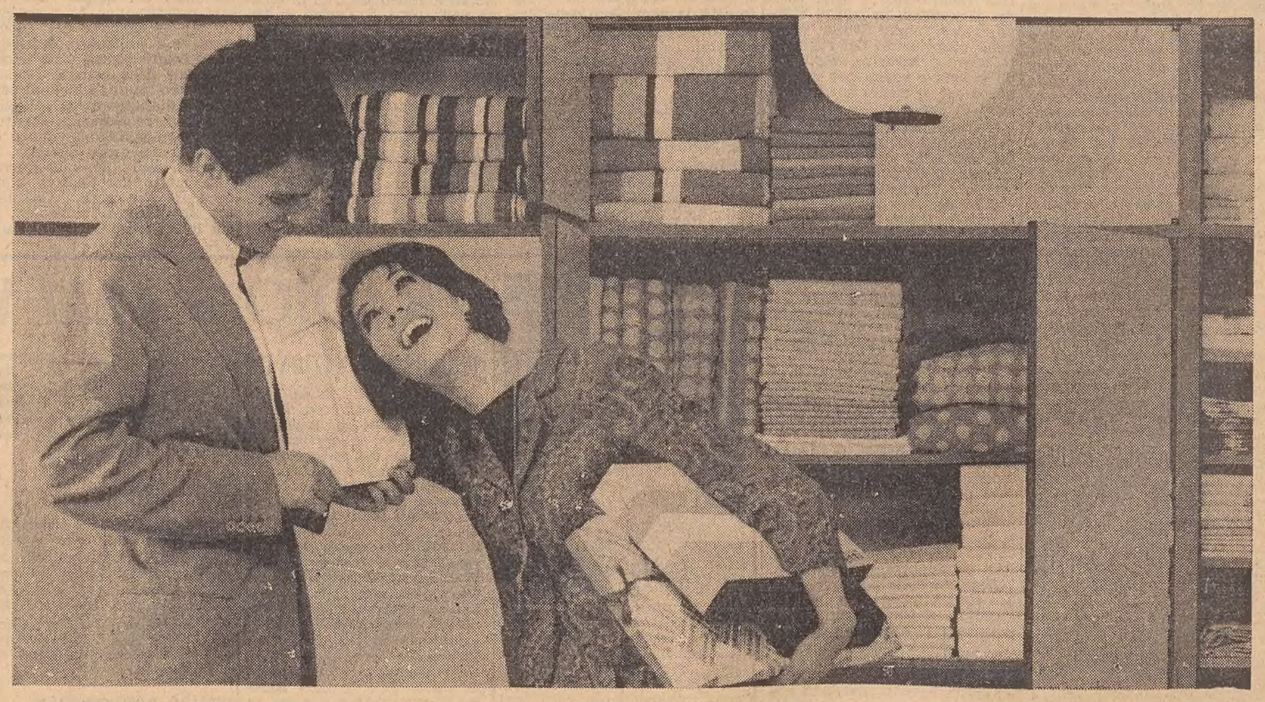
Uccide la propria madre giocando con la doppietta

Quasi analogo infortunio di un giovane: di ritorno dalla caccia inciampa e la rosa di pallini del suo fucile investe la fidanzata

Bergamo, 14

Con un colpo di fucile da caccia, sfuggito accidentalmente, un giovane di 16 anni, Angelo Fontana, di Vercurago, ha ucciso oggi pomeriggio la propria madre. Il giovane era uscito da casa con in mano la doppietta del padre e si era messo a maneggiarla in cortile. La madre, Ambrosina Manighetti, di 50 anni, che era nello stesso cortile intenta a distribuire il mangime ai polli, lo ha invitato a rientrare in casa e a mettere al suo posto il fucile, ma il Fontana ha voluto proseguire nel suo pericoloso gioco, puntando l'arma contro la madre. Improvvisamente è partito un colpo, che ha raggiunto in pieno petto la donna, uccidendola. Il giovane è stato disarmato dai fratelli, subito accorsi, e consegnato ai carabinieri. Dopo l'interrogatorio, il Fontana è stato però rilasciato e denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Una ragazza di 25 anni, Anna Cerchi, è rimasta uccisa, in un bosco nei pressi di Zignago (La Spezia), dal fucile del fidanzato, Angelo Taddei, di 29 anni. Il fatto è accaduto ieri verso sera, ma solo oggi se ne è avuta notizia dai carabinieri della Spezia. I due giovani, entrambi abitanti a Sesta Godano, vicino alla Spezia, erano fidanzati da circa tre anni. Secondo il racconto del Taddei, essi erano partiti in moto ieri pomeriggio per andare a caccia. Nei pressi di Zignago avevano lasciato il veicolo e si erano inoltrati nel bosco. Verso sera si erano messi sulla via del ritorno: lungo un sentiero, la Cerchi precedeva il fidanzato. «Ad un tratto — ha detto il Taddei ai carabinieri — sono inciampato e, mentre cadevo, lo lanciato un'imprecazione; in quel momento ho visto Anna voltarsi verso di me, poi, all'improvviso, è partito un colpo». Visto inutile ogni soccorso, il giovane, abbandonato il fucile accanto al cadavere della fidanzata, è corso in paese a chiamare gente ed ha avvertito i carabinieri, che si sono subito recati sul posto. Successivamente, è giunto anche il sostituto Procuratore della Repubblica della Spezia il quale ha ordinato l'autopsia del cadavere della ragazza, che presenta una rosa di pallini ad una spalla ed un forellino alla carotide. Il giovane è stato lungamente interrogato.


qualità e stile nella camicia
bassetti
confezione e distribuzione Con.El.Co.
PUBBLICITÀ BASSETTI

CRONACHE SPORTIVE

LA TERZA GIORNATA DEI LUDI PREOLIMPICI DI TOKIO

Altre quattro medaglie d'oro conquistate ieri dagli italiani

Vincitori sono i pugili Arcari, Pinto, Bruschini nonchè il ciclista Damiano L'australiano Snezwell batte con 2.20 il record olimpiaco del salto in alto

Tokio, 14

Gli italiani continuano a mietere successi nella preolimpica di Tokio. Quattro medaglie d'oro e due di bronzo costituiscono il più che lusinghiero bilancio degli azzurri nella terza giornata di gare.

I concorrenti italiani si sono affermati come la migliore rappresentativa straniera inviata in Giappone per il pugilato, vincendo tre dei nove incontri di finale disputati oggi. Il primo a conquistare stamane una medaglia d'oro è stato il welter leggero Bruno Arcari che ha atterrato il giapponese Akihisa Someya a un minuto e 35 secondi dopo l'inizio della terza ripresa. Come Arcari, il mediomassimo Cosimo Pinzi, ripetendo l'affermazione conseguita ai Giochi Mediterranei di Napoli, ha vinto per fuori combattimento tecnico sul giapponese Tadayuki Maruyama al primo minuto ed otto secondi del terzo round.

Il terzo pugile azzurro al quale è andata una medaglia d'oro è il welter pesante Massimo Bruschini che ha vinto ai punti contro il nipponico Koji Masuda. Le due medaglie di bronzo sono state conquistate da Fernando Atzori e da Domenico Chilore, rispettivamente nella categoria dei pesi mosca e dei pesi piuma. Le due specialità sono state vinte, la prima dal giapponese Masao Karasawa, la seconda anche da un giapponese, Mika Takayama. I nipponici hanno vinto altri due titoli di pugilato, e due vittorie sono anche andate ai tedeschi con il peso medio Enils Schulz ed il welter Henrich Dieter.



Tokio — L'italiano Abdon Pamich taglia vittorioso il traguardo della gara di marcia

Sul circuito del Velodromo di Tokio, Angelo Damiano si aggiudicato il titolo dei mille metri a cronometro registrando l'ottimo tempo di 1'12". A ridosso dell'italiano è giunto il giapponese Matsuhito Sato con un distacco di tre decimi di secondo. La terza piazza è stata vinta dall'olandese Pieter Van Der Touw in 1'12"9. L'altro azzurro in gara, Giovanni Pentanella, si è classificato al quinto posto in 1'12"54.

Sia Damiano che Pettenella si sono qualificati agevolmente per i quarti di finale della prova di velocità.

Nella finale individuale dei 4000 metri ad inseguimento, la vittoria è stata conseguita dall'inglese Hugh Portar che ha battuto il tedesco della Germania occidentale Lothar Claesges in 5'11"6. L'italiano Carlo Rancati, in lizza per il terzo posto, è stato superato dal danese Mogens Frey che lo ha battuto con il tempo di 5'09"01. Rancati ha registrato 5'18"51.

Oggi è crollato un record olimpico, quello del salto in alto, conseguito a Roma dal sovietico Robert Shavlakadze con la misura di m. 2,16. Nuovo primatista è l'australiano Art Snezwell che ha saltato metri 2,20. Incitato dagli applausi di oltre 40 mila spettatori, l'atleta australiano ha tentato di battere il primato mondiale del russo Valery Brumel (m. 2,277) ma ha fallito la prova con l'asticella posta a m. 2,25.

Nei 3000 metri siepi, chiara vittoria del primatista mondiale il belga Gaston Roelants, con l'ottimo tempo di 8'41"6.

Il lancio del disco è stato vinto dal tedesco Jens Reimer con un mediocre lancio di m. 52,87. Nella finale dei 200 metri piani maschili, altra vittoria della Germania occidentale con Alfred Hebaux: tempo 21"3.

Nei 100 metri piani riservati alle donne la medaglia d'oro è stata vinta con facilità dall'inglese Dorothy Hyman in 11"6.

L'americano Robert Webster, olimpionico a Roma, ha conquistato la medaglia d'oro nella categoria dei tuffi maschili ed il francese Claude Borquard, campione mondiale 1961, ha vinto con tranquillità il titolo di spada individuale.

Nel nuoto, infine, chiara superiorità dei nuotatori e delle nuotatrici giapponesi con cinque vittorie nelle otto finali disputate stamane, nessuna delle quali ha offerto un tempo di livello mondiale.

In serata la Francia ha vinto il torneo di spada a squadre con il punteggio di 16 punti (due punti per vittoria). Claude Borquard e Jacques Guittet hanno ottenuto tre vittorie ciascuno, mentre Jean Claude Magnan e Daniel Revenu ottenevano ciascuno una vittoria.

Don Sawata

Lisbona - Atalanta 3-1
dopo i tempi supplementari

Barcellona, 14

L'Atalanta è stata battuta per 3-1 dallo Sporting di Lisbona nella partita di spareggio per la Coppa delle Coppe. La squadra portoghese passa quindi al girone successivo.

La partita di spareggio giocata allo stadio Sarria davanti a 10.000 spettatori si è prolungata in un tempo supplementare di 30 minuti.

Il merito dell'unico gol dell'Atalanta spetta al danese Flemming Nielsen, anche se ad insaccare il pallone in rete su suo passaggio, è stato Nova, l'ala sinistra. Nielsen è apparso il miglior giocatore in campo, insieme al portiere della sua squadra Cometti. Il danese ha sfoggiato ancora una volta il suo perfetto controllo della palla. Il passaggio che ha permesso a Nova di segnare il gol, al 22' del primo tempo, è stato perfetto. Nova ha potuto calciare in porta dalla distanza di quattro metri sorprendendo il portiere della squadra portoghese Carvalho.

Il primo tempo della partita è stato caratterizzato da un gioco veloce e carico di azioni da entrambe le parti. Dopo il gol italiano d'apertura, ad appena un minuto di distanza, ha realizzato il punto del pareggio la mezz'ala destra dello Sporting, Mascarenhas, su passaggio della mezz'ala sinistra Geo. Non si può imputare a Cometti di aver fatto entrare in rete un pallone facile.

Dopo l'intervallo il livello tecnico del gioco è scaduto alquanto, per il chiaro nervosismo delle due squadre, entrambe alla ricerca di un vantaggio determinante. Il gioco si è animato di azioni efficaci nel tempo supplementare, dominato dai portoghesi. Mascarenhas, Geo e Morais hanno sfoggiato notevole attività; al 98' il centro mediano Lucio ha segnato il secondo gol della sua squadra su passaggio di Geo e al 117' minuto dopo la prima metà del tempo supplementare Mascarenhas ha chiuso la serie col terzo gol, servito dall'ala destra Morais.

Assente dai ranghi bergamaschi il connazionale di Nielsen, Kurt Christensen. Ecco le formazioni: Atalanta: Cometti; Pesenti, Gardoni; Nodari, Nielsen, Colombo, Domenghini, Milan, Calvanese, Meneghetti e Nova. Sporting: Carvalho; Lino, Lucio; Hilario, Mendez, Julio; Morais, Mascarenhas, Figuereido, Geo e Louro. Ha diretto la partita lo spagnolo L. Gomez Arribas.

Pelè si allena in maglia azzurra

Milano, 14

I calciatori ed i dirigenti del Santos, accompagnati dai dirigenti del Milan, si sono recati stamane all'arena. Per una mezz'ora i giocatori hanno effettuato esercizi ginnici ed atletici, quindi dopo alcuni palleggi, sono state schierate due squadre di otto giocatori ciascuna. La formazione guidata da Pelè, in maglia azzurra, comprendente Gilmar, Dorval, Coutinho, Pelè, Mengalvio, Lima, Haroldo, Calvet ha battuto per 6 a 2 quella guidata da Pepe e comprendente Learce, Zito, Mauro, Oliva, Rossi, Battista e Garardino che giocavano a torso nudo.

La «partitella» è durata 35 minuti. L'allenatore Lula ha voluto particolarmente rendersi conto delle condizioni di Mauro, il quale recentemente ha ricevuto un colpo a un ginocchio. Per la presenza in campo di Mauro è atteso il responso della visita medica alla quale il calciatore sarà sottoposto nel tardo pomeriggio di domani.

Nel pomeriggio i giocatori riposeranno e ritorneranno all'arena solo nella tarda mattinata di domani per un allenamento. La formazione del Santos sarà resa nota mercoledì, giorno della gara.

Il Santos giuocherà anche a Napoli

Napoli, 14

Il Santos, che mercoledì sera affronterà a San Siro il Milan per la partita di andata della finalissima della IV Coppa Europa-Sud America, disputerà venerdì prossimo un incontro con il Napoli allo stadio San Paolo di Fuorigrotta. La partita avrà inizio alle ore 21. L'accordo tra i dirigenti del Napoli e quelli della squadra brasiliana per la disputa della partita è stato raggiunto questa sera.

Ortega è certo di battere Benvenuti

Roma, 14

Il pugile messicano che venerdì prossimo affronterà al Palazzo dello Sport il campione italiano dei medi, Nino Benvenuti, è giunto stamane a Roma.

Durante il disbrigo delle pratiche doganali, un po' ritardate per la mancanza del visto di entrata sul passaporto del pugile, Ortega, che è di origine indiana, ha detto: «Mi sono preparato bene per il combattimento che sosterrò contro Benvenuti, per di più attualmente sto attraversando un periodo felice di forma».

A proposito di Nino Benvenuti Ortega ha detto: «Ho sentito parlare del triestino; mi è stato detto che è un pugile forte e tecnico. Per me il match che sosterrò al Palazzo dello Sport di Roma — egli ha proseguito — non presenta difficoltà particolari. Credo che vincerò, per k.o. oppure ai punti, ma vincerò».

Il G. P. di Riverside
Clark doppiato dal vincitore MacDonald

Riverside (Calif.), 14

Dave MacDonald, già campione sulle piste di cenere, ha portato alla vittoria una Cooper Cobra aggiundicandosi 14.300 dollari della moneta complessiva di 35 mila dollari del Gran premio riservato alle vetture sport. Il ventiseienne californiano, che ha doppiato tutti gli avversari, aveva preso la testa all'inizio del quarto giro quando il favorito nelle prove, Jim Hall, era stato costretto ad abbandonare per guasto meccanico. Il campione uscente Roger Penske è riuscito a mantenere la seconda posizione per tutta la gara, ma non ha mai potuto seriamente minacciare MacDonald lanciatissimo e sicuro del proprio mezzo dal quale ha spremuto ogni minima frazione della potenza disponibile. Terzo il messicano Pedro Rodriguez.

Il campione del mondo Jim Clark, al volante di una «Lotus 23», è terminato quinto. Il vincitore MacDonald ha girato impiegando complessivamente, sui 354 chilometri della prova (77 giri del percorso) 2 ore 4 minuti e 46 secondi. E' stata questa la prima volta, nella storia del Gran premio, che il vincitore ha doppiato tutti i concorrenti in gara. MacDonald ha superato (doppiandolo) l'ultimo concorrente, Panske, al 72.o dei 77 giri. Tra Rodriguez e Clark, la quarta moneta è andata a John Surtees, a bordo di una Ferrari, a due giri dal vincitore (Clark era a quattro giri).

Nella corsa riservata alle vetture Gran turismo la vittoria è andata al californiano Bob Durant, su Cobra Ford. Dan Gurney che era in prima posizione per metà della corsa disputata su 35 giri del circuito, ha avuto un guasto all'acceleratore ed ha potuto ripararlo ai margini della pista grazie al temperino che gli è stato prestato da uno spettatore. Nonostante il tempo perso, Gurney, anch'egli alla guida di una Cobra Ford, è arrivato quarto.

SI RIUNISCE LA COMMISSIONE ESECUTIVA DEL C.I.O.

Razzismo, bandiere, inni: l'ordine del giorno ne è pieno

Baden Baden, 14

Sebbene il programma dei lavori della commissione esecutiva del Comitato internazionale olimpico, incaricata di preparare l'ordine del giorno della 60.a sessione del CIO, venga tenuto segreto si può, in base ad alcune indiscrezioni già avere un'idea sul complesso degli argomenti che verranno toccati.

Il progetto attualmente allo studio comprenderebbe 35 punti che vanno da questioni puramente sportive (come l'assegnazione dell'organizzazione delle Olimpiadi del 1968) a problemi di attualità politica.

Tra i problemi più spinosi va citato principalmente quello delle squadre comuni per le due Germanie e le due Coree. Nel primo caso la questione è praticamente risolta ma nel secondo i tentativi di soluzione sono falliti. E' pertanto certo che su tale argomento il dibattito riprenderà tanto più che alla delegazione sovietica si attribuisce l'intenzione di reclamare l'ammissione a titolo definitivo, al CIO dei comitati nazionali che vi figurano attualmente solo a titolo provvisorio: è questo il caso della Germania Orientale e della Corea del Nord.

La discriminazione razziale, già condannata dalla commissione esecutiva durante la riunione di Losanna nel giugno scorso, sarà nuovamente trattata e con essa le eventuali sanzioni da adottare contro il Sud Africa. L'Unione Sovietica, ad esempio, ha chiesto che venga discussa l'espulsione dal CIO del comitato olimpico sudafricano a meno che questo non dia l'assicurazione che anche i negri potranno prendere parte ai Giochi olimpici.

Dal canto loro i sudafricani hanno fatto circolare tra le varie delegazioni un opuscolo ufficiale nel quale affermano che nessuna discriminazione razziale verrà fatta nella scelta degli atleti, semprechè questi riescano a superare le norme olimpiche. Nell'opuscolo, tuttavia, i sudafricani sottomettono la nomina dei membri della squadra olimpica all'approvazione governativa.

Si crede inoltre di sapere che verrà esaminato un rapporto sulla situazione a Cuba ed un'altro rapporto presentato dal comitato sudafricano. Tra le altre questioni «amministrative e tecniche» sottoposte ai delegati si possono inoltre enumerare: il riconoscimento di sei nuovi comitati nazionali (Costa d'Avorio, Giordania, Mali, Senegal, Libia, e Camerun), e il problema dello atteggiamento che il CIO deve adottare nei confronti dei paesi «molto piccoli».

Tra gli altri problemi che dovrebbero essere affrontati nella prossima sessione del CIO figurerebbero anche elezioni dei nuovi membri della commissione esecutiva: riconoscimento dello spagnolo come «lingua olimpica» assieme al francese ed all'inglese; nel campo puramente sportivo, riguardante direttamente l'organizzazione dei Giochi vanno ricordati i rapporti dei comitati organizzatori dei Giochi del 1964 di Innsbruck e Tokio: l'assegnazione dell'organizzazione dei Giochi d'estate 1968 ad una delle quattro città candidate (Buenos Aires, Detroit, Lione e Città del Messico); sostituzione degli inni nazionali con uno squillo di tromba nelle cerimonie protocollari; assegnazione delle ricompense olimpiche classiche.

Arbitro ungherese per Beograd-Juventus

Milano, 14

Per la partita di mercoledì a Belgrado Beograd-Juventus, valevole per il quinto gruppo eliminatorio della VI Coppa delle Fiere, su richiesta del comitato organizzatore, la Federazione calcistica ungherese ha designato a dirigere la gara l'arbitro Emsberger, che sarà assistito dai connazionali Soos e Benko, in qualità di guardialinee.



Mosca — Ancora una bella istantanea dell'incontro Unione Sovietica-Italia (2-0): è in azione Corso uno dei nostri migliori

PUNITO IL GESTO ISTERICO DI UN GIUOCATORE AZZURRO A MOSCA

Fino al 15 gennaio Pascutti escluso dalla squadra nazionale

Ma il nostro Commissario unico continua a dolersi dell'arbitraggio - Un vittimismo assolutamente fuori luogo - Sulle ingenue alchimie degli allenatori a ogni livello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 14

A trentasei ore dalla delusione di Mosca — atterrando alla Malpensa dopo tre ore e mezza di volo sul «Boeing 707» dell'Air France, che era rimasto ad attenderci nell'aeroporto sovietico — avvertiamo con disappunto che il «personaggio n.o 1» della bruciante sconfitta è ancora lui: Edmondo Fabbri. Aveva fatto dichiarazioni clamorose, inammissibili sul piano sportivo e decisamente sciocche (comunque le si prenda) su quello cerebrale, negli spogliatoi dello stadio Lenin: fortunatamente si è trattenuto dal ripeterle, in quella forma, ai radiocronisti in agguato sotto la scaletta dell'aero che aveva appena spento i possenti reattori. Soprattutto di una frase il nostro C.U. si era innamorato dopo la «suonata» moscovita, e andava ripetendola ai quattro venti, forse convinto di cosa intelligente: «Noi sempre in dieci e loro in dodici, con l'arbitro! Risalgono all'arbitro, per la ingiusta espulsione di Pascutti, le maggiori responsabilità della nostra sconfitta...».

Risulta che alla Malpensa egli sia ritornato sulla infelicissima battuta che, nello spogliatoio moscovita, aveva fatto drizzare le orecchie a decine di ascoltatori. Questa: «Aspetto a Roma la squadra russa — per sistemarla a dovere. Gliene daremo almeno quattro e non ci saranno "belle" per l'ammissione al terzo turno della Coppa europea. Elimineremo i sovietici il 10 novembre...».

Non gli siamo grati, povero Fabbri, di aver rivomitato nei microfoni della RAI che spezzerà le reni al calcio russo; e rimane comunque acquisito che la prima sconfitta (al primo confronto veramente difficile) ha scoperto nel tecnico azzurro una mentalità piuttosto miserella, che noi dobbiamo stigmatizzare e respingere con vigore. Soprattutto perchè non ci si può meravigliare della stoida presa di posizione di qualche nostro giocatore (vedi le dichiarazioni di Corso, che era stato bravissimo in campo, del «reo» Pascutti e di Rivera) se l'uomo che li guida si lascia andare alla deriva. Come condannare i soldati, se il capitano dà così cattivo esempio?

Non riteniamo dover tornare su quanto avevamo dettato nel nostro servizio da Mosca. Che Fabbri avesse torto marcio l'ha detto la presidenza federale deliberando che Ezio Pascutti non possa essere convocato per le squadre nazionali fino al 15 gennaio 1964. Plaudiamo ad una decisione che non era sembrata inevitabile dopo che Pasquale, Franchi, Barassi e Perlasca avevano espresso senza sottintesi (sugli aerei si conversa parecchio) opinioni assolutamente contrarie a quelle dell'allenatore sull'operato dell'arbitro e sulle responsabilità di Pascutti. Consentano tuttavia i massimi dirigenti della Federcalcio che non si possa credere alla spontanea «proposta del C.U. signor Edmondo Fabbri» per una temporanea squalifica del pugilatore azzurro. E se così fingendo si fosse voluto salvare, o quanto meno alleggerire la posizione dell'allenatore, non potremmo certo allinearci con la pietosa (e generosa) bugia.

Se il caso Pascutti va interpretato come «un rigurgito cileno», da combattere con ogni mezzo, pena il nostro definitivo declassamento sul piano internazionale, bisogna sottolineare ancora una volta che i calciatori italiani sono di una colossale ingenuità. Si fanno picchiare di santa ragione, non picchiano o picchiano male e si fanno espellere come dei micchi. Con l'arbitro polacco Banaziuk tutte le «entrate» di piede erano consentite allo stadio Lenin: nell'ipotesi peggiore (gamba tesa sull'avversario in corsa) veniva concesso il fallo, senza ammonizione. E se ne son viste, da parte russa ed in assai minore misura da parte italiana, di interventi estremamente decisi: era solo importante che il calciatore aggredito avesse la palla e che non si usassero le mani.

Quando impareranno, i nervosissimi azzurri, che il calcio va giocato soltanto con i piedi? Che molto ormai è tollerato in fatto di gioco maschio e deciso, ma che sulle scene internazionali non sono tollerati i falli di reazione (senza più la palla, cioè) e meno che mai i gesti scioccbi e teatrali di chi si avventa per farsi giustizia? C'è tutta un'educazione sportiva da divulgare e da imporre, mentalità bacate da correggere, false suscettibilità da distruggere. Sarebbe tempo che una rappresentanza calcistica in maglia azzurra non si trovasse ridotta in dieci uomini, nelle contese di particolare importanza e dopo pochi minuti di gioco, con una sistematicità che letteralmente spaventa.

Detto questo passiamo ad esaminare il comportamento della squadra. La prova del campo — come sapete — ha dimostrato che Maldini non doveva giocare. Se molto stupisce che un uomo della serietà di Maldini non abbia trovato il coraggio di denunciare le sue precarie condizioni fisico-atletiche, deve addirittura sbalordire la leggerezza con cui il C.U. ha preso per oro colato una situazione che era invece compromessa. Il giornalista può credere alle dichiarazioni di un giocatore che assicuri di essere completamente a posto (l'abbiamo fatto anche noi nel servizio di presentazione da Mosca), non può farlo invece un allenatore che abbia la responsabilità della squadra e del risultato.

Se non andiamo errati vigeva un tempo il divieto (era di Pasquale) di schierare in Nazionale un giocatore che avesse disertato l'ultimo turno di campionato; tanto più grave era il caso di un Maldini che nemmeno aveva terminato la partitella-collaudo di Firenze e veniva da una distorsione trattata con ingessatura e con successive spossanti terapie a ritmo battente. Sia anche chiaro, dopo questa premessa, che Maldini non potrà fare all'infinito il Fregoli del calcio italiano: battitore nel Milan e terzino d'ala in Nazionale. A proposito: non esisteva una volta anche la disposizione (era di Pasquale anche questa, ma lui stesso nè inventò la deroga) che imponeva di schierare i giocatori in Nazionale nel ruolo di cui erano titolari nella squadra di appartenenza?

Roma è vicina e l'impresa, a dispetto dei furori di Fabbri, sarà molto difficile. Noi augureremo al calcio italiano soprattutto una cosa: che Mosca — così povera nello spettacolo ma così ricca di ammaestramenti — abbia insegnato che bisogna farla una buona volta finita con le astruserie ed i trasformismi. Bulgarelli n. 7 per fare il centrocampista e perchè Sormani (n. 9) dirotti ogni tanto sulla destra, è una scoperta per fantasie malate. Così dicasi di Corso (n. 8) che deve andare subito a sinistra. Possibile che non si voglia schierare un'autentica ala destra (Mora, Orlando, Domenghini), un interno destro con il «numero 8», un interno sinistro col «10», un centrocampista che sia tale di nome e di fatto?

Su Sormani, dolorante ma coraggioso dopo la botta infertagli da Dubinski, non sarebbe generoso infierire: anche nei minuti iniziali era balzato chiaro, tuttavia, che egli non è «punta» e non lo sarà mai. A Mosca, Fabbri aveva messo dunque in campo una sola autentica «punta»: il Pascutti che si è fatto espellere. Abbiamo insomma giocato soltanto per difenderci, non potevamo assolutamente segnare. E poichè la retroguardia è stata scompaginata dal «5» offensivo di Beskov, con alle spalle il Krutikov libero come un uccello nell'aria, ecco che potevamo soltanto perdere.

O-a aspettiamo Roma noi pure: non tanto per spezzare le reni alla Russia calcistica (che le reni ha abbastanza solide), quanto per osservare se della dura lezione si sarà fatto tesoro, se alla Nazionale vorremo finalmente imporre un gioco ordinato ed un equilibrio tattico che preveda la conquista delle... reti avversarie. Il discorso, a questo punto, si farebbe lungo: bisognerebbe mettere sotto accusa certi dirigenti di società, vivisezionare il campionato ed i bilanci economici che impongono soprattutto di non perdere. Affronteremo l'annoso problema in altra occasione: basti per ora sottolineare che il signor Beskov venuto in Italia aveva capito del nostro calcio; che Fabbri, andato in Russia, nulla o pochissimo aveva afferrato di quello sovietico. Purtroppo.

Alfredo Toniolo

La condanna di Pascutti

La presidenza federale della F.I.G.C., esaminato l'andamento della gara internazionale URSS-Italia di ieri e preso atto della proposta del Commissario unico sig. Edmondo Fabbri, ha deliberato di dichiarare non convocabile per le squadre nazionali per un periodo di mesi tre, a far tempo dal 15 ottobre 1963, il giocatore Pascutti Ezio.

Maccacaro ha riportato solo forti contusioni

Brescia, 14

Sono migliorate le condizioni del calciatore Cesare Maccacaro, mediano del Catanzaro, rimasto infortunato ieri nei primi minuti dell'incontro col Brescia. Il giocatore, che è ricoverato all'Ospedale civile, si è ormai ripreso dallo stato di choc determinato dallo scontro con il centravanti del Brescia De Paoli. I sanitari hanno oggi escluso, come invece era sembrato in un primo momento, che Maccacaro abbia riportato fratture allo zigomo ed al setto nasale: si tratta solamente di forti contusioni.

Sull'ostracismo

Una lettera del F. C. «Primorje»

In merito all'ostracismo dato dalle società triestine al Football Club Primorje perchè queste ritengono che la denominazione sia «provocatoria e lesiva del loro sentimento nazionale», il sig. Milan Milic a nome del «Primorje» ci scrive una lettera. Il sig. Milic si propone di dimostrare che il sodalizio non riceve sovvenzioni dall'estero, in secondo luogo che la denominazione «Primorje», almeno nelle intenzioni, non voleva e non vuole essere provocatoria.

Pubblichiamo la lettera per obiettività di cronaca, così come per servire la medesima obiettività informativa, avevamo riferito la decisione attuata dalle società triestine di non volersi misurare con il «Primorje». Proprio per non influire minimamente sul lettore, ci risparmiamo qualsiasi commento. Ma una cosa, all'estensore della lettera dobbiamo dire: egli esordisce male quando scrive di aver appreso dalle pagine del «Piccolo» che il suo sodalizio viene osteggiato dalle società italiane di Trieste. Ma come, non risale forse a sei settimane, cioè dall'inizio del campionato calcistico, il rifiuto in parola? E il sig. Milic, benchè dirigente del «Primorje», non ne era informato? I casi sono due: o il sig. Milic è un dirigente disattento, oppure dice una piccola bugia.

Ma ecco la lettera.

«Egregio signor Direttore, leggiamo con rammarico e stupore nella pagina sportiva de "Il Piccolo" del 1.o c.m. che le Società partecipanti al campionato juniores della zona di Trieste hanno dichiarato l'ostracismo alla Società "Primorje" F.C. di Prosecco. Le ragioni adotte da un autorevole dirigente di una delle Società partecipanti, sarebbero che le Società "Primorje" riceve sovvenzionamenti dall'estero, e che la sua ragione (??) sociale (Primorje) viene considerata provocatoria e lesiva del sentimento nazionale degli italiani di Trieste. A questo autorevole dirigente dobbiamo precisare che la Società "Primorje" è stata fondata nel lontano 1924 e che è stata sciolta dalle autorità fasciste nel 1929. Essa ha ripreso la sua attività nel 1945 partecipando ai campionati UCEF negli anni 1945-1954 sempre con il vecchio e glorioso nome di "Primorje". Purtroppo ha cessato la sua attività perchè, l'organo a cui era affiliata si è sciolto. Ora gli sportivi di Prosecco e dei paesi vicini hanno deciso di dar vita nuovamente alla Società e naturalmente col nome di "Primorje". Come prima della guerra e come dopo la guerra. O che vorrebbe l'autorevole dirigente che avremmo messo il nome di "Quis contra nos" alla nostra società? Comunque siamo pronti a fornire "all'autorevole dirigente" le prove della provenienza dei nostri fondi, forniti dagli operai, impiegati, tutta gente del luogo. E che inoltre, tanto per la cronaca, il presidente della Società, che fa pure le veci di allenatore è il signor Antonio Cimadori che non conosce neanche una parola di sloveno. Sappia "l'autorevole dirigente" che noi non abbiamo fatto questione di lingua. E che se qualcuno si sente provocato perchè vede una scritta o sente una parola slovena, significa che non è uno sportivo e non avrebbe il diritto di inquinare lo sport. Con distinti saluti, ringraziando per la Società "Primorje". Milic Milan».

Caracciolo presidente degli A.C. del mondo

Parigi, 14

Il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Filippo Caracciolo di Castagneto, è stato eletto oggi, a Parigi, presidente della Federazione internazionale dell'automobile (Fiat), la Federazione internazionale dell'automobile raggruppa tutti gli Automobili Club del mondo: essi sono oltre 70 e la somma dei loro membri supera i 12 milioni di unità. La FIA ha voce autorevole nei confronti dei problemi che si riferiscono alla politica generale dello automobilismo mondiale; essa, inoltre regola e controlla lo sport automobilistico per mezzo della commissione sportiva internazionale.

AMMISSIONE DI SADAR SU UDINESE-TRIESTINA

«Siamo inadatti al contropiede»

Il caposquadra lamenta la scarsa attitudine degli attaccanti alabardati al giuoco moderno - Si dimostrerà sufficiente la collaborazione di Vit?

«Siamo demoralizzati: eravamo tanto vicini ai pari! Sono d'accordo che non è stato un buon "derby", però se la Triestina ha giuocato male, l'Udinese non ha fatto meglio di noi. Loro hanno all'attivo quella rete che vale molto, noi siamo rimasti a bocca asciutta. Siamo giù di morale; speriamo che qualcuno ci aiuti a superare questo delicato momento». Queste sono le prime impressioni rilasciateci dal capitano della Triestina Renato Sadar, uno dei pochi protagonisti della partita di domenica che sia rimasto in sede. Tutti gli altri, dall'allenatore Montanari ai giuocatori in servizio militare a quelli che hanno le rispettive famiglie fuori Trieste, hanno iniziato da ieri un breve periodo di vacanza. Il campionato va in ferie per una settimana per far posto alla partita internazionale tra le rappresentative di Lega B italiana e francese. Gli allenamenti verranno ripresi soltanto a metà settimana.

«La difesa — è ancora Sadar a parlare — ha tenuto, come al solito, mentre l'attacco è quello che è. Non intendo con ciò accusare nessuno. I miei compagni della prima linea fanno quello che possono. Con il marcamento ad uomo non bisogna lasciare libertà agli avversari. L'autore del gol, il terzino Pin, è venuto invece giù indisturbato. Qualcuno doveva pure contrastargli il passo: non faccio nomi. Quella rete ha mandato in frantumi tutto il lavoro svolto per settanta minuti. Per me l'Udinese era in difficoltà proprio nel momento in cui ha segnato il gol. Non posso parlare neppure di un colpo di fortuna da parte dei friulani. Hanno avuto l'occasione buona e non se la sono lasciata sfuggire. Per rimediare bisognava attaccare, ma tutti hanno visto come sono andate le cose».

«Infatti l'unico tiro diretto nella porta dell'Udinese nel secondo tempo è partito da un colpo di testa di Sadar...».

«Sì, mi sono spinto in avanti perchè quella era la nostra unica possibilità. Purtroppo difettiamo di uomini che sappiano sfruttare il contropiede. Non è un male nuovo questo della Triestina. Del resto i risultati sono lì: in tre trasferte, quattro ore e mezzo di giuoco, non abbiamo fatto neppure un gol. Ecco perchè il mio morale, come quello dei miei compagni, è a pezzi».

«Il rientro di Vit potrebbe migliorare la situazione...?».

«Non spetta a me fare considerazioni di questo genere. Certo che un uomo solo non potrà risolvere il grosso problema. Io non voglio dare dei suggerimenti, ma qualcosa bisognerà pur fare per uscire da questo vicolo cieco».

«La squadra le è apparsa stanca...?».

«Non direi. Se non fosse entrato quel tiro nella rete del bravo Di Vincenzo il discorso oggi sarebbe un altro. Purtroppo è finita male per noi, ed allora si cerca di individuare le cause che hanno determinato la sconfitta. Se fossimo andati in vantaggio noi, non so se l'Udinese avrebbe vinto: ci sarebbe scappato certamente il pari. Insomma è tutta questione di antecipare l'avversario. La Triestina attuale non è in grado di rimontare. Lo ripeto: la retroguardia tiene, l'attacco dà quello che può».

Con la partita di Udine, la Triestina ha concluso la serie dei «derbyes» regionali. Le sconfitte esterne di Verona e di Udine nonchè il pareggio a Valmaura nella gara col Padova hanno ridotto il bilancio ad un consuntivo poco favorevole per la Triestina: due sconfitte ed un pareggio. In tre trasferte la squadra di Montanari non è riuscita a mettere a segno neppure un gol. Ad Udine la preoccupante pochezza del quintetto di punta è stata determinante agli effetti del risultato finale. Gli attaccanti lasciati in balia della retroguardia avversaria hanno dimostrato i loro limiti, nè sono valse le impennate del sempre coraggioso Orlando, sempre controllato da due (quando non erano tre) avversari.

La partita di Udine ha lasciato nel cronista la chiara impressione che il problema della Triestina sia principalmente quello relativo alla condotta degli attaccanti. L'altro problema, quello riguardante il modulo di giuoco praticato, avrebbe potuto costituire il tema delle odierne considerazioni, ma la persona più qualificata, e cioè l'allenatore Montanari, non era in sede e quindi l'argomento verrà trattato eventualmente in altro momento.

I giuocatori riprenderanno gli allenamenti giovedì. Continueranno la preparazione coloro che non hanno preso parte alla trasferta di Udine e che quindi non sono stati messi in libertà. Il lavoro verrà svolto dall'allenatore in seconda Colaussi. In particolare cureranno la preparazione Ferrara e Vit, che potrebbero fare la ricomparsa tra i titolari alla ripresa del campionato che vedrà la Triestina ricevere a Valmaura la Pro Patria. Sabato la squadra «juniores» andrà a Verona per l'incontro valevole per la Coppa De Martino. Per il torneo «Primavera» gli alabardati riceveranno domenica pomeriggio a Valmaura pure il Verona.

B. I.

PER IL CENTENARIO DELLA GINNASTICA

Si produrranno a Trieste tre squadre del Simmenthal

Con spirito altamente sportivo, la squadra campione d'Italia del Simmenthal ha confermato il suo arrivo a Trieste per domenica prossima per festeggiare degnamente il Centenario della Società Ginnastica Triestina con una manifestazione di basket. Il triplice incontro tra le formazioni allievi, juniores e prima squadra dei campioni d'Italia contro la formazione dei biancocelesti avrà luogo nella palestra della Ginnastica con inizio alle 15, 16.30, 18.

E' questa un'altra occasione che viene offerta al pubblico triestino di poter ammirare i prestigiosi giocatori, campioni d'Italia, guidati magistralmente in panchina da Cesare Rubini e in campo dal fuoriclasse Pieri, entrambi indimenticati ed applauditi giocatori biancocelesti. Sarà pure presente a Trieste il presidente del Simmenthal dott. Adolfo Bogoncelli.

Per agevolare l'ingresso nella sede della Società Ginnastica Triestina, per l'interessante manifestazione cestistica, sarà effettuata presso la segreteria la prevendita dei biglietti.

Robinson batte un impiegato del Louvre

Parigi, 14

Sugar Ray Robinson ha battuto ai punti, in un incontro amichevole sulla distanza di 10 riprese il francese Armand Vanucci, un impiegato del Museo del Louvre addetto alla «Monna Lisa».

Lo dice Achilli

La partita di Nizza «un salto nel buio»

Genova, 14

I calciatori della Serie B convocati per l'incontro di mercoledì sera a Nizza contro la rappresentativa della seconda divisione francese, si sono riuniti oggi a Genova agli ordini del C. T. Achilli. Essi sono: Colombo, Martiradonna, Facca, Rizzolini, Signorelli, Spagni, Bolzoni, Pestrin, Traspedini, Calloni, Maioli, Nobili, Fara, Lazzotti, Rogora e Pasquina. I primi undici scenderanno in campo nel primo tempo. Nella ripresa sarà ammessa la sostituzione di due giocatori.

«Il nostro è un salto nel buio — ha detto Achilli —; la squadra francese ci è completamente sconosciuta, e non può certo far testo la partita disputata a Nantes con i nostri azzurri alcuni mesi fa, in quanto di quella formazione, se non sbaglio, sono rimasti solamente due uomini. Dal canto nostro, giocheremo con un «4-3-3» elastico, cercando di arrivare in gol con una delle tre punte che saranno stabilmente avanzate, e cioè Bolzoni, Calloni e Traspedini».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA cerca piccola famiglia ore 8-17. Telef. 97340 dopo le 11. 49119 B

PRESTASERVIZI cercasi lavori leggeri Cordaroli-Commerciale. Telef. 66062 pomeriggio. 29372 B

PRESTASERVIZI capace 8.30-15 referenze, cerca famiglia due persone. Tel. 24484. 29369 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 29360 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 29354 C

ASSISTENTE edile cementi armati, lunga pratica, conoscenza tedesco, trasferibile ovunque, indipendente offresi. Scrivere: SPI cassetta 72 Padova. 6460 C

COMMESSO alimentari, pratico, patente auto, cerca occupazione anche se mezza giornata, nel mandamento di Monfalcone. Offerte carta identità n. 11500470, fermo posta Monfalcone. 15705 C

ESPERTO frutta verdure milltesente offresi a complesso commerciale. Cassetta 68967 C, UPI.

GIOVANE macchinista navale pratico caldaie turbine e motori Diesel impiegherebbesi presso ditta locale o fuori sede. Cassetta 39310 C, UPI, Trieste.

RAGIONIERE pensionato offresi amministrazione piccola azienda orario ridotto. Telef. 91539 ore 14-15. 49105 C

TAPPEZZIERE materassaio capace tutti lavori offresi. Scalinata 7, tel. 731236. 29350 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PELLICCIAIA confeziona ripara qualsiasi pelliccia. Battisti 19, II, sinistra, telef. 731039. 29367 CC

DATTILOGRAFE offronsi per lavori copiatura. Cassetta 68911 CC, UPI.

2.o CANALE, impianti antenne, riparazioni radiotelevisive, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telef. 722259. 29061 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA commessa cercasi. Pasticceria La Coccinella D'Annunzio 27. 48920 D

APPRENDISTA banconiera 16-19 anni pratica cercasi, orario diurno. Telef. 31551. 250 D

APPRENDISTI pasticcieri cercansi. Pasticceria La Coccinella D'Annunzio 27. 48921 D

AUTISTA D-E per lavoro locale autobotti cercasi. Via Baiamonti 69. 29357 D

DATTILOGRAFA praticante ufficio cercasi per ore antimeridiane. Scrivere indicando studi età referenze. Cassetta 29363 D, UPI

GARZONA o mezzalavorante per negozio frutta verdura cercasi. Vergerio 4. 49118 D

LAVORANTE sarta da uomo e apprendista desiderosa imparare mestiere cercansi. San Nicolò 12. 29349 D

MEZZALAVORANTE e apprendista sarte uomo cercansi. Crispi 32 secondo. 29364 D

OPERAIO sano volonteroso con cognizioni meccanica cerca droghificio. Telef. 74337. 29376 D

PRATICANTE ufficio 14-15 anni assolto avviamento commerciale assume importante azienda grossista. Offerte dettagliate: cassetta 1101 D, UPI.

PRINCIPIANTE sarta donna cercasi, Sartoria Caputo, piazza Borsa 12. 49009 D

RAGAZZA 14-15 anni cercasi per negozio, Tel. 68242. 49107 D

RAGAZZA volonterosa per consegna a domicilio cercasi, buona paga. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 4, tel. 96535. 69001 D

RAGAZZA 14-15 anni cercasi. Telefonare 68242. 49107 D

TEDAS TV cerca signorina massimo 17 anni capace mansioni ufficio referenziata, personalità. Presentarsi orario ufficio, piazza San Giovanni 3, I p. 29362 D

F Off. amere e peas. L. 30

LETTO affitto a donna anziana. Telefonare 41076. 29374 F

MOBILIATA soleggiata affittasi anche brevi soggiorni 1-2 persone. Telef. 35269. 29353 F

STANZE vuote, mobiliate uso cucina, stanzetta affittansi. Rosa, Torreianca 4. 49124 F

G Istruzione L. 30

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, calcolatrici. Due mesi: 4000. Istituto specializzato, Teatro 1, terzo. 49108 G

BERLITZ SCHOOL in ottobre continuano le iscrizioni per i corsi di inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 162 G

H Oggetti smarr. rimr. L. 30

CUCCIOLONE pelo corto rossiccio smarrito. Rinvenitore pregasi telef. 37260; mancia. 49104 H

GIACCA bambino marrone smarrita domenica pomeriggio Grignano. Pregasi telef. 29208.

OCCHIALI vista smarriti Via Rosandra. Rinvenitore pregato telefonare 77219. 49123 H

PAPPAGALLINA gialla fuggita. Mancia riportandola Fabio Severo 3, telef. 25758. 49122 H

I Off appart bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta consegna gennaio '64: VALMAURA, 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli ascensore centralnafta. NEGRELLI, bistanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. 9611 I

A.X. CONSEGNA GENNAIO appartamenti centrali 3 stanze cucinetta bagno poggioli ascensore centralnafta affittansi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 9624 I

A.X. VENTISETTEMBRE prontingresso 4 stanze stanzetta cucina bagno affittasi 36.000. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 9623 I

APPARTAMENTI CASA GIALLA, 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento giardino, affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 9612 I

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi. Telefonare 26602. 49041 I

APPARTAMENTO mobiliato casa nuova saloncino 2 stanze letto studio bagno centralnafta poggioli vista diretta mare affittasi 1.o novembre. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 49121 I

APPARTAMENTO mobiliato in villa paraggi Revoltella 2 stanze cucina gabinetto giardino 25 mila mensili libero 1.o novembre affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 49121 I

APPARTAMENTO vuoto centralissimo 5 stanze stanzetta cucina veranda wc 35.000 mensili affittasi. Agenzia Licciardello. S. Lazzaro 5. 49121 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina 12.000 mensili poche spese; altro camera cucina, affittansi. Amm.ne Crispi 9 telefonate escluse. 29368 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta accessori autoriscaldamento, pressi Unità affittiamo 33.000 Alabarda, Spiridione 6. 29375 I

APPARTAMENTO 7 stanze, centro, II piano, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 29375 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 4 stanze bagno riscaldamento autonomo poggioli vista mare, affittasi. Visitare Navali 44. II, sinistra. 49069 I

APPARTAMENTO p.zza CARLO ALBERTO, 4 stanze stanzetta cucina bagno gabinetto ripostiglio poggiolo terrazza riscaldamento, affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9620 I

APPARTAMENTO in villa CAMPO MARZIO, salone 3 stanze stanzetta doppi servizi cantina giardino terrazza 4 poggioli riscaldamento vista mare, affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9619 I

APPARTAMENTO zona Carlo Alberto, 4 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza ascensore riscaldamento garage, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 9604 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina gabinetto zona Ospedale, affittasi 18.000. IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D telefono 44908. 250 I

LOCALE GRETTA 50 mq. 2 fori, adatto qualsiasi attività affitta casa nuova IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 9618 I

QUARTIERE 4 stanze doppi servizi 2 poggioli riscaldamento centrale ascensore, telefono, citofono, zona residenziale veduta mare più lati, 5.o piano, affittasi causa trasferimento. Telefonare 95006. 49116 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCASI 2 camere cucina affitto aggiornato. Pregasi telefonare 50323. 9001 L

APPARTAMENTINO possibilmente zona Cavana cercasi affitto. Offerte cass. 29352 L, UPI.

APPARTAMENTINO 1-2 stanze qualsiasi località cercano affitto prontamente coniugi soli. Telefonare 37419. 49124 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori, italo-americano cerca affitto. Telef. 723244. 49120 L

CAMERA cucina o 2 camere cucina, marittimo cerca affitto. Telefonare 50335. 49120 L

M Vendite d'occas L. 10

FISARMONICA Scandalli 120 bassi, nera, nuova di zecca, vendesi occasionissima. Tel. 52605. 68915 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 29356 M

MANTELLO pelle donna taglia 46 nuovo vendesi occasione. Petrarca 8, II. 29354 M

(continua in 12.a pagina)

A TORINO

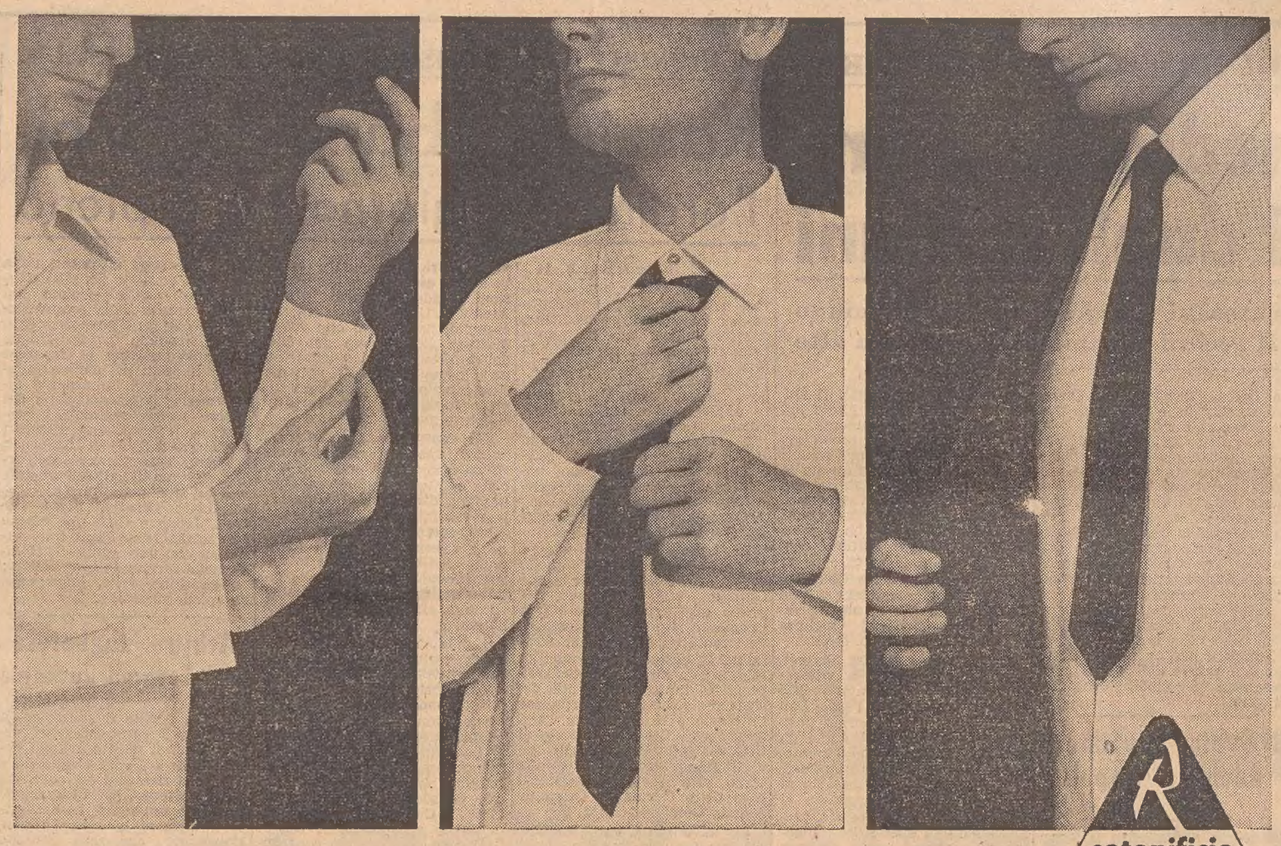
Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA - corso Vitt. Eman
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello

A MILANO

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V E. III
LIBRERIA CENTRALE - via F Grossi 4
S.A.F. Stazione Centrale



quando comperate una camicia

sono molte le cose che non potete sapere: come sarà dopo lavata? e il collo resterà perfetto? i bottoni? il tessuto?...

il COTONIFICIO ROSSI garantisce nel modo più assoluto la qualità del tessuto e l'accuratezza della confezione. Rifinita e controllata a mano, ogni camicia ha i polsi doppi o semplici, il collo brevettato, il taglio perfetto! Venduta in un'elegante confezione, ogni camicia porta le garanzie Indanthren, Sanfor, Sanitized! Si lava tranquillamente nella lavatrice.

Impeccabile, fresca, sempre classica ed elegante, sarà la gioia di ogni mattina, l'eleganza di tutto il giorno!

DEBBA in puro cotone makò
DORIA in puro cotone makò doppio ritorto
DARDO in cotone e Terital - si lava e non si stira!
* *in vendita a prezzi imposti*

cotonificio ROSSI

ATA

ATLANTIC e HOMELIGHT prime in Italia

ad adeguare i prezzi dei televisori ai livelli europei,

hanno autorizzato i loro Rivenditori a continuare la vendita

dei modelli 542 ATLANTIC - 2347 HOMELIGHT

LUSSO 23" Bonded

a Lire 179.000



uff. pubbl. Atlantic

tutti i modelli ATLANTIC e HOMELIGHT sono carrozzati Gentilli!

ATLANTIC - HOMELIGHT

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FASE CONCLUSIVA DEI NEGOZIATI FRA I CONSERVATORI

BUTLER APPARE IL FAVORITO NELLA SUCCESSIONE A MACMILLAN

Lord Hailsham si è bruciato con il chiasso da lui provocato a Blackpool mentre la candidatura di Lord Home non è ancora del tutto tramontata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Il nome del nuovo Primo Ministro inglese dovrebbe venire annunciato nelle prossime 48 ore: a questa conclusione sono giunti questa sera gli osservatori politici dopo aver seguito le varie consultazioni sul problema della leadership in corso sia al quartier generale del partito conservatore sia nelle assemblee regionali. Non è ancora certo però in che modo tale annunzio verrà promulgato. E' possibile che una decisione verrà presa domani mattina a una riunione di Gabinetto indetta dal vice leader Butler al numero 10 di Downing Street, o al più tardi durante un'altra riunione, fissata per giovedì.

Gli osservatori politici ritengono che importanti sviluppi emergeranno dalla riunione di domani e a sostegno della loro tesi va menzionato che, nel pomeriggio odierno, Butler, il Ministro degli Esteri Lord Home, il Lord Cancelliere Dilhorne e il capo del gruppo parlamentare, Martyn Rermayne, si sono recati a consultare il Primo Ministro dopo le 18 nella sua stanza al terzo piano dell'ospedale Edoardo VII. La visita, secondo la segreteria di Macmillan, aveva carattere puramente «sociale», ma la circostanza, unita alla presenza della Regina nella capitale, viene considerata invece a Whitehall come un segno della fase conclusiva cui sono giunte nel partito le trattative per l'elezione di un successore di Macmillan. Domani, inoltre, il presidente dell'associazione dei candidati del partito, Sebag-Montefiore, si recherà all'ufficio centrale per riferire su un sondaggio da lui effettuato nelle varie circoscrizioni. Secondo le previsioni di questa sera, l'uomo designato concordemente dal Gabinetto e dai varii gruppi conservatori, sarebbe il vice leader Butler, un uomo non eccessivamente popolare, ma che gode fama di gran fiuto politico e di grande esperienza ministeriale anche se alcuni ravvisano in lui uno dei Ministri di Monaco: coloro, cioè, che consigliarono al Governo di assumere un atteggiamento di conciliazione nei confronti di Hitler.

Lord Hailsham sembra aver perduto ogni favore presso i Ministri dopo le sue esibizioni della settimana scorsa. Oggi è stato visto accedere agli uffici di segreteria del Gabinetto passando per una entrata secondaria. Seduto nella sua automobile, ha dovuto aspettare un certo tempo prima che qualcuno venisse ad aprirgli il cancello. Il clamoroso annuncio di Lord Hailsham di voler rinunciare al titolo di Pari per rimuovere le difficoltà alla sua candidatura, pare insabbiato. Oltre a tutto pare che esista una grave incompatibilità tra lui e Butler. In un certo senso e in una certa misura, a parte gli altri fattori da tener presenti nel calcolo dei rapporti, i due personaggi si neutralizzano a vicenda e proprio questo potrebbe essere uno degli elementi in favore di Lord Home. Se l'Inghilterra dopo il fallimento delle trattative di Bruxelles dovuto al no di De Gaulle non si fosse un po' ritirata nel suo guscio e il tema del Mercato comune non fosse stato addirittura confinato tra gli argomenti secondari della campagna elettorale, un personaggio da nominare sarebbe sicuramente Edward Heath. E' vero che è relativamente giovane, che non ha una grandissima pratica ministeriale, che è scapolo (anche questo conta), ma di fronte a una campagna elettorale che parecchi osservatori considerano disperata, Heath sarebbe una carta da giocare.

Nonostante il no di De Gaulle, l'europeismo dell'Inghilterra è una fatalità storica, non ha cessato di costituire una ragionevole linea politica e, presentato nella sua logica e nelle sue prospettive, potrebbe anche costituire un efficace motivo elettorale. Qualora il partito conservatore perdesse ugualmente le elezioni, si sarebbe preparato un futuro Primo Ministro di grande prestigio, forte, equilibrato, per il giorno in cui i conservatori torneranno al potere e nel quale, presumibilmente, i maggiori ostacoli all'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune saranno rimossi.

Eugenio Galvano

Si è dimesso a Washington il Ministro della Marina

Washington, 14

Il segretario della Marina, Fred Korth, ha inviato al Presidente Kennedy una lettera di dimissioni, spiegando di agire così per «urgenti motivi privati» e per tornare alle sue normali attività. Kennedy ha deciso di affidare la carica di segretario alla Marina a Paul Nitze, attuale vice segretario alla difesa per gli affari della sicurezza internazionale e ha disposto che Nitze venga a sua volta sostituito dal suo più diretto collaboratore, William Bundy.

Korth è un uomo d'affari e un ex banchiere di Fort Worth, nel Texas. Egli è stato recentemente coinvolto in una polemica (che ha dato origine a una indagine senatoriale) circa una commessa del Dipartimento della difesa per la costruzione di un aeroplano destinato alla marina e all'aviazione, commessa affidata a una società del Texas anzichè alla «Boeing», la quale aveva offerto condizioni migliori. Il Dipartimento della difesa giustificò la sua decisione con motivi tecnici e militari. Oggi, negli ambienti della Casa Bianca, si nega che le dimissioni di Korth siano connesse con questa controversia.

DOMANI DE GAULLE PARTE PER L'IRAN

Si allargano in Francia le agitazioni sindacali

I macellai parigini hanno proclamato la serrata Attacco dell'M.R.P. alla politica economica del regime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Domani, vigilia della partenza del gen. De Gaulle per una visita ufficiale di cinque giorni nell'Iran, il Consiglio dei Ministri francesi si riunirà per esaminare una volta di più la difficile situazione economica. L'ultimo episodio è, in ordine di tempo, la serrata dei macellai, per protestare contro l'imposizione del calmiere. I macellai della regione parigina hanno deciso di effettuare domani uno «sciopero delle vendite» di ventiquattro ore, inoltre di tenersi in agitazione finchè i prezzi non verranno sbloccati. Essi scaricano ogni responsabilità sui grossisti, e si lamentano che il Governo abbia preferito colpire il commercio minuto anzichè stroncare la speculazione all'origine. I macellai parigini non sono filantropi, ma in quel che dicono c'è una parte di verità.

Ricevuti dal Primo Ministro Pompidou, al quale preme avere l'appoggio dei sindacati nella lotta dei prezzi, anche i rappresentanti della centrale socialista «Force Ouvrière» hanno rimproverato al Governo di avere cercato di arrestare le tendenze inflazionistiche scoraggiando il commercio al dettaglio e comprimendo i consumi, anzichè mettere allo studio delle riforme di struttura della produzione e del commercio. Difficilmente i sindacati accetteranno di avallare, con la loro partecipazione alla «tavola rotonda» proposta dal Governo, un piano di stabilizzazione che considerano volto a proteggere i grossi interessi e a ignorare le rivendicazioni delle masse popolari. Per contro, le agitazioni sindacali si allargano: a Trieux, nella Meurthe e Mosella duecento minatori hanno occupato un pozzo; i dipendenti della Marina mercantile sono in agitazione, nel mezzogiorno i contadini hanno ricominciato a manifestare nelle piazze, i postelegrafonici si preparano allo sciopero.

Un duro attacco alla politica economica e sociale del regime è venuto dal comitato nazionale dell'MRP (democratici cristiani francesi). Le recenti misure deflazionistiche, dice la risoluzione finale, sono insufficienti, «perchè puntano sugli effetti e non sulle cause della crisi, eludendo le riforme di struttura», ed ingiuste, «perchè il bilancio di previsione ignora l'urgenza prioritaria dei problemi della giustizia e del progresso: scuole, alloggi, salari». La dichiarazione afferma che, secondo l'MRP, la costituenda «Force de Frappe» nazionale peserà in modo intollerabile sul paese e provocherà profondi squilibri economici per cui, «invece di esaltarsi nel proclamare una sovranità intransigente e solitaria» sarebbe più efficace e meno costoso includere il potenziale militare francese nel quadro della difesa comune europea». Soltanto un'Europa unita politicamente potrebbe disporre di una vera potenza militare moderna, soltanto un'Europa unita rafforzerebbe l'Alleanza atlantica, trasformando i popoli che la costituiscono in alleati alla pari degli Stati Uniti».

U. R.

Sei morti a New York per la caduta di un elicottero

New York, 14

Un elicottero addetto al trasporto dei passeggeri è precipitato oggi all'aeroporto internazionale di Idlewild, a New York, provocando la morte di sei persone. L'elicottero, un bimotore a bireatore «Boeing Vertool 107 B» è caduto in una zona centrale dell'immenso aeroporto, incendiandosi e appiccando il fuoco ad una zona erbosa circostante. Era diretto a Wall Street e Newark. A bordo erano tre componenti dell'equipaggio, fra cui una hostess, e tre passeggeri.

DOPO QUATTORDICI ANNI IL CANCELLIERE LASCIA LA CARICA

Trapasso dei poteri a Bonn fra Adenauer e Ludwig Erhard

Kennedy esalta l'opera del vecchio statista tedesco - Cordiali messaggi di Macmillan e di De Gaulle - Costituito il nuovo Governo con la partecipazione dei liberali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 14

Il grande giorno del trapasso dei poteri tra il vecchio Adenauer e Ludwig Erhard, colui che fu considerato per molto tempo l'eterno «secondo» della politica di Bonn è alle soglie. La vigilia di quello che è senza dubbio il momento più atteso di tutti questi anni ha visto una nervosa attività di contatti, di consultazioni, di incontri personali a tutti i livelli. In margine a questa attività di preparazione politica, Adenauer sta congedandosi dai vari uomini che hanno fatto da spettatori o da attori intorno a lui, in questi quattordici anni di potere. Oggi è stata la volta dei giornalisti tedeschi ai quali ha ancora una volta dato conferma delle sue concezioni in materia di politica estera. Egli ha detto che l'incidente accaduto la scorsa settimana al convoglio militare americano, sull'autostrada di Berlino, è stato deliberatamente provocato dai sovietici. Il Cancelliere ha quindi affermato che l'URSS è molto abile nei suoi tentativi volti ad isolare la Repubblica federale tedesca nei confronti dell'opinione pubblica mondiale fornendo l'impressione che la sola causa della tensione internazionale dipende ora dall'insoluto problema tedesco. Adenauer ha quindi detto che una vera dimostrazione della distensione potrebbe essere data con l'abbattimento del muro di Berlino, in seguito alle forniture di grano occidentale all'Unione Sovietica.

In mattinata Adenauer aveva assistito a una Messa pontificale officiata in suo onore dal Nunzio apostolico, e gli era stato poi recato un messaggio di saluto di Kennedy. Nella sua lettera il Presidente americano afferma che il Cancelliere Adenauer ha dato un notevole contributo alla causa della Germania e a quella della pace: «Oggi il movimento verso l'unità europea e l'associazione all'alleanza atlantica — dice Kennedy — alla quale avete dato un importante contributo hanno sostituito la cooperazione e la riconciliazione al disordine ed ai dissensi ed hanno bandito per la la prima volta nella storia il pericolo di un'altra guerra tra gli alleati atlantici, chiunque essi siano». Dopo aver affermato che la Germania è oggi rispettata da tutti i paesi liberi, come campione della pace e della libertà, e dopo aver esaltato l'opera del Cancelliere per essersi «rifiutato giustamente di accettare la divisione contro natura della Germania, di Berlino e del popolo tedesco come un fatto permanente», il Presidente degli Stati Uniti afferma: «Per queste ragioni e per molte altre, signor Cancelliere, vi siete assicurato un posto nella storia».

Adenauer ha ricevuto anche messaggi del Primo Ministro britannico Macmillan e dal generale De Gaulle. Macmillan, afferma che la storia non potrà non vedere in Adenauer il più importante dei costruttori della nuova Repubblica federale chiamata oggi ad assolvere una funzione di prim'ordine nella alleanza atlantica e nel concerto dei popoli europei. «Noi tutti speriamo — scrive il Primo Ministro britannico — che la democrazia instaurata con tanto successo nella Repubblica federale possa essere estesa ai tedeschi che vivono incarcerati nella zona di occupazione sovietica».

Il nuovo Cancelliere ha costituito oggi il suo Gabinetto ed ha messo a punto con i partiti della coalizione governativa cristiano-democratici e liberali, le grandi linee del programa del suo Governo. La composizione del nuovo Gabinetto non sarà tuttavia resa nota prima di mercoledì, in occasione della presentazione al Parlamento. L'ingresso del leader liberale Mende nella compagine governativa si è rivelato particolarmente difficile: gli osservatori ritengono che Mende avrà il portafoglio della ricerca scientifica o quello degli affari intertedeschi. Inoltre il vicepresidente del gruppo parlamentare cristiano-democratico Kurt Schmuecker, sempre secondo gli osservatori, succederebbe a Erhard al Ministero dell'Economia; Ludger Westrick, attualmente segretario di Stato alla Cancelleria e gli altri principali Ministeri rimarrebbero nelle mani degli attuali titolari.

Il Ministro degli Interni Hermann Hoecherl, ha ordinato una severa inchiesta in merito alle nuove accuse della rivista «Stern» contro l'ufficio federale per la protezione della Costituzione. Un portavoce del Ministero degli Interni ha precisato che il Ministro è deciso a punire severamente i responsabili se tali accuse si rivelassero esatte. Il portavoce ha poi aggiunto che l'inchiesta sarebbe di gran lunga facilitata se gli informatori della rivista «Stern» volessero svelare la loro identità; essi possono recarsi a testimoniare in un qualunque posto di polizia o davanti al comitato ristretto di inchiesta della commissione parlamentare degli Interni. Queste deposizioni non daranno luogo a procedimenti giudiziari nei confronti dei testi.

Michele Pavissich

Atterraggio forzato di un aereo sovietico

Mosca, 14

Un aereo di linea sovietico con 52 persone a bordo è finito nel fiume Neva in seguito ad un atterraggio di fortuna. Nessuna conseguenza si è lamentata per i 45 passeggeri e i sette uomini di equipaggio. Un rimorchiatore fluviale ha poi tirato in secca il relitto del bimotore, dando così la possibilità ai passeggeri ed allo equipaggio di sbarcare indenni. Il carrello di atterraggio dell'apparecchio era rimasto danneggiato nel decollo da Tallin, capitale dell'Estonia. Nel volo verso Mosca il capitano dell'aereo decideva di tentare un atterraggio di fortuna nei pressi di Leningrado. Dopo aver effettuato diversi passaggi sulla città per consumare carburante, il capitano dell'apparecchio si vedeva costretto a dirigere la prua verso il fiume.

DA BERLINO OVEST ALLA GERMANIA OCCIDENTALE

TRANSITA SENZA INCIDENTI UN CONVOGLIO AMERICANO

Venticinque tedeschi orientali sono fuggiti in Occidente durante la fine di settembre

Berlino, 14

Un grosso convoglio dello Esercito statunitense diretto nella Germania occidentale è transitato questa mattina senza incidenti al posto di controllo sovietico a Babelsberg, all'inizio dell'autostrada che da Berlino conduce alla Germania occidentale. Il convoglio era composto da 26 automezzi e 141 uomini. I soldati sono scesi dai loro automezzi per essere contati dai sovietici. Tale procedura è normalmente accettata dagli americani per i convogli di una certa importanza in modo da sveltire il controllo. Per i convogli minori, gli americani si rifiutano invece di far contare i loro uomini. Ciò è accaduto nel caso del convoglio formato da 18 automezzi con 61 uomini che venerdì e sabato scorsi è rimasto bloccato al posto di controllo di Babelsberg perchè i sovietici insistevano nel voler contare i soldati americani.

Durante la fine settimana, sono fuggiti complessivamente in Occidente venticinque tedeschi dell'Est, tra i quali due ragazze e due giovani guardie di frontiera. Uno dei profughi è rimasto gravemente ferito in seguito all'urto contro una mina presso Coburgo, in Baviera, ma è riuscito a trascinarsi fino al di là della linea di demarcazione. In un ospedale della Germania occidentale gli è stato amputato un piede.

Affonda un mercantile con nove uomini a bordo

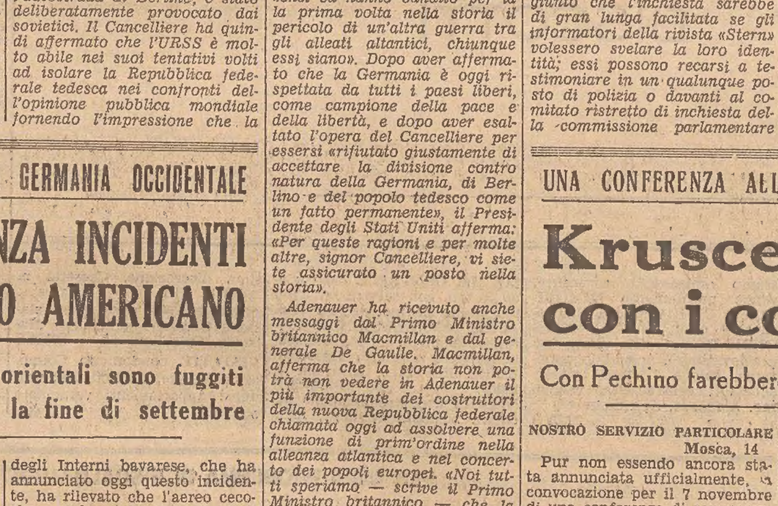
Amburgo, 14

Il mercantile germanico «Marianne Wehrs», di 499 tonnellate è affondato nel Mare del Nord in tempesta con a bordo concimi. La piccola nave è scomparsa nelle vicinanze della navefaro dell'Elba. Tre cadaveri sono stati ripescati.

Un aereo céco viola la frontiera bavarese

Monaco, 14

Un apparecchio bimotore cecoslovacco ha sorvolato ieri il territorio della Repubblica federale tedesca nella regione di frontiera bavarese. Il Ministro degli Interni bavarese, che ha annunciato oggi questo incidente, ha rilevato che l'aereo cecoslovacco ha violato per due volte lo spazio aereo tedesco occidentale.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Algeri — Truppe benbelliste pattugliano le vie di Fort Nazional, sgomberata dai berberi

UNA CONFERENZA ALLA SOMMITA' PER IL 7 NOVEMBRE A MOSCA

Kruscev ai ferri corti con i comunisti cinesi

Con Pechino farebbero blocco albanesi, nordcoreani e nordvietnamiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 14

Pur non essendo ancora stata annunciata ufficialmente, la convocazione per il 7 novembre di una conferenza di rappresentanti di tutti i partiti comunisti del mondo con il preciso scopo di prendere in esame gli aspetti della disputa ideologica cino-sovietica è data per certa. Nelle ultime settimane l'Unione Sovietica ha messo a punto l'organizzazione della sommità comunista e da qualche giorno ha dato via libera alla pubblicazione sulla stampa delle proposte in questo senso. Una tale azione viene considerata negli ambienti diplomatici moscoviti equivalenti a un annuncio ufficiale. Nel giorno in cui si celebra l'anniversario della rivoluzione russa, i cinesi dovrebbero così venirsi a trovare in veste di accusati nelle assise del comunismo mondiale di Mosca. Sugli scopi di questa conferenza vi sono due tesi. Quella che appare più ragionevole e viene raccolta dalla maggioranza degli osservatori afferma che la sommità comunista dovrebbe servire a Kruscev per mettere il partito comunista cinese davanti a una maggioranza ostile a Pechino e agire quindi come strumento di pressione nel senso di far riprendere a condizioni favorevoli all'URSS i contatti bilaterali tra i due giganti del comunismo. Solo se una nuova riunione tra i rappresentanti dei comitati centrali del PCUS e del PCC dovesse fallire, Kruscev prenderebbe in considerazione l'opportunità di estraniare i cinesi dal movimento comunista mondiale. La seconda tesi vorrebbe invece che i sovietici siano già giunti a questa decisione e intendano far pronunciare dalla conferenza una scomunica nei confronti di Pechino.

La «Pravda», portavoce del PCUS, e naturalmente il giornale più attivo nel preparare la atmosfera della conferenza. Ieri ha pubblicato una lunga dichiarazione del capo del comunismo francese Maurice Thorez e oggi una risoluzione dei comunisti di Ceylon. Da Ceylon è venuto un deciso attacco alla Cina e la incondizionata approvazione della politica krusceviana, ma non la proposta di convocazione della sommità comunista. «Noi sinceramente speriamo — afferma la risoluzione del partito comunista di Ceylon — che i compagni cinesi ritornino sulle giuste posizioni e vogliano continuare a lottare per la vittoria della pace, della democrazia e del comunismo». La dichiarazione di Maurice Thorez, che riflette i punti di vista del PCF riunitosi il 6 ottobre, è decisamente più dura nei confronti dei cinesi e propone esplicitamente la convocazione della conferenza comunista. «Noi appoggeremo, ha detto Thorez, decisamente la convocazione della prossima conferenza internazionale che ribadirà nuovamente i principi della politica del movimento comunista». Rinnovando l'incondizionata approvazione dei comunisti francesi alla politica estera dell'Unione Sovietica, Thorez adombra realmente la possibilità di «mettere Pechino al bando dal movimento comunista mondiale, dopo che si sarà provato che i dirigenti del PCC sono decisi a continuare a mettere in pericolo la solidarietà del campo socialista».

Secondo fonti non controllabili a Mosca si sarebbe svolta negli ultimi giorni di settembre una conferenza segreta dei rappresentanti dei partiti comunisti favorevoli all'URSS durante la quale si sarebbe definito un comune generale atteggiamento che dovrebbe venire adottato da tutti i partiti schierati con l'URSS in rapporto alla vertenza con la Cina popolare.

Degli 86 partiti comunisti esistenti nel mondo, 72 hanno decisamente preso posizione a favore dell'URSS, mentre 14 o si sono dichiarati favorevoli a Pechino o mantengono un atteggiamento equivoco.

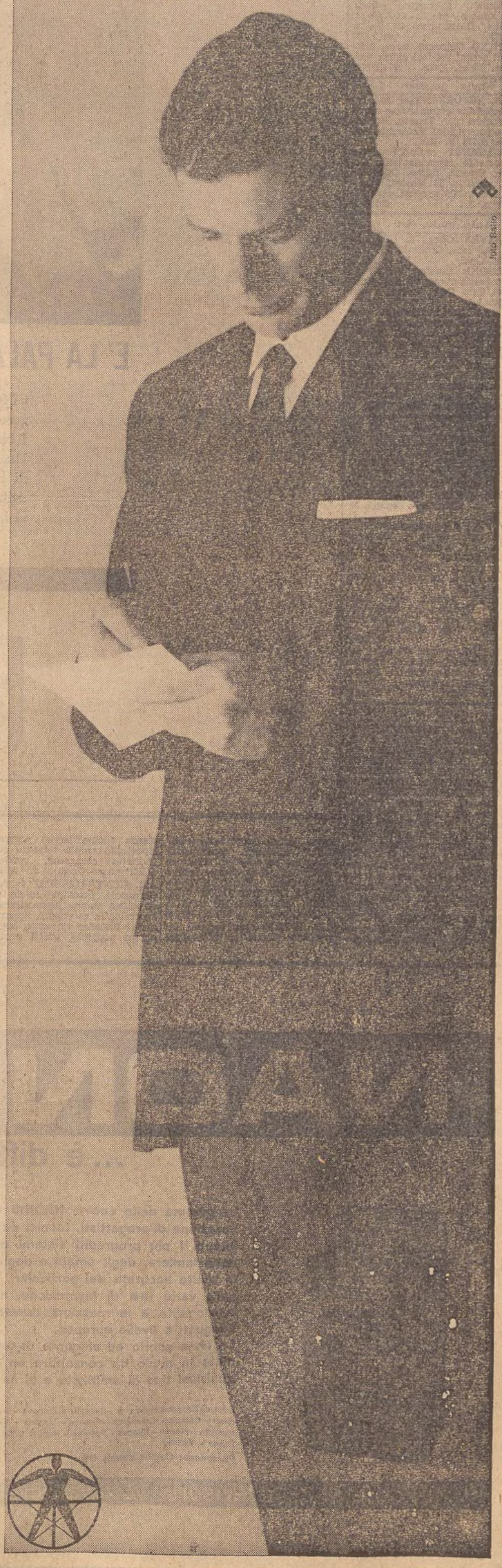
Con Pechino è certo che fanno blocco albanesi, Nord coreani e Nord vietnamiti. Le notizie della preparazione della conferenza di novembre non ha per ora in questi paesi provocato reazioni. E' certo però che, se verranno a Mosca, i dirigenti del partito comunista cinese non accetteranno supinamente la parte degli imputati.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

SIETE VESTITO
Marzotto
Siete vestito bene e vi sentite a vostro agio... siete elegante e vi sentite disinvolto... siete "a posto" e perciò più simpatico socievole cordiale
Le nostre confezioni sono vendute soltanto nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti. Il prezzo è rigorosamente controllato, creato a tutela del consumatore.



PELLICCIA persiano breitschwanz vendesi occasione. Ginnastica 21, II, ore 16-20. 29373 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Grandiosa esposizione collezione 1963-64: visoni, cincillà, zibellini, ermellini, ocelot, messicani, paludas, ceara, breitschwanz, persiani, castori, castorini, foche, ratmusqué. Vasto assortimento stole visone, pelli per guarnizione prezzi sbalorditivi. Visitando Ziliotto risparmierete denaro. 29371 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 49111 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 29361 N
A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili tappeti mobili qualsiasi genere tutti giorni. 68340 oppure 45305. 49113 N
A BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta e materiali provenienti soffitte e cantine acquistansi. Carpison 20, telef. 38008.
PROIETTORE 16 mm. sonoro acquisterei. Tel. 57602 ore 14-15. 29359 N

NN Mobili e pianoforti L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO camere cucine pranzo oggetti antichi soprammobili studi mobili singoli. Telef. 31428. 49112 NN
A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine salotti antichi quadri soprammobili. Telef. 30358. 29361 NN
A. MATRIMONIALE lussuosa palissandro, vendesi occasione, ritiro usata. Tesa 33, falegname. 29365 NN
ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Peronio 32 68?2 NN
PIANINO Uhlmann, noce, nuovo di zecca, vendesi causa partenza. Telef. 52605. 29355 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

A.A.A. IMPORTANTISSIMA organizzazione commerciale cerca produttori per Trieste. Stipendio e provvigioni. Referenze cassetta 69075 P, UPI.
SUB-AGENTI radio-TV cerca importante rappresentante Gorizia, Trieste, Udine. Offerte a SPI cassetta 50 Mestre. 6459 P
500 Nuova '59 vendesi. San Nicolò n. 3. 49106 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. SAVRA, Ghega 6: 1600 spyder 3000 km., Giulietta TI, normale, Opel. 534 Q
FURGONE funebre Fiat 1800, carrozzeria nuova, vendesi. Scrivere: Ezio Della Pietra, Ovaro (Udine). 6450 Q
GILERA 300 bicilindrica 4000 km. vendo causa partenza. Garage Colombo, tel. 96471. 29377 Q
GIULIETTA berlina da privato a privato vendesi. Via Imbriani 2, ore 10-12. 49114 Q
VESPA 50 senza targa senza patente. Rateazioni particolarissime. Vespagenzia, Sanfrancesco 44, telefono 28940. 29302 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. ROTONDA BOSCHETTO, VENDESI LOCALE AFFARI BELLISSIMO, tre fori facciata, PRONTINGRESSO. 187 R
A.A. PRESTITI immediati restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 29239 R
A. PRESTITI a impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 49117 R
FRUTTA verdura altro darei consegna persona mestiere eventualmente cederei licenza e condominio. Telef. 92725, 31621. 49103 R
ITALFIDI, prestiti fiduciari, autosovvenzioni, celerità, riservatezza. Agenzia Trieste-Gorizia, via Cassa Risparmio 1, Trieste, telefono 29388. 68543 R

S Case ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1386. COPERTURA AVVENUTA COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, 1-3 stanze, ascensore, centraltermica, disponibilità vari piani, linee 14, 17. ROTONDA BOSCHETTO, appartamenti 3 stanze, soggiorni, ascensore, centraltermica. 187 S
A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti lusso 4-5 camere, esentasse, tutti comforts; zona centro. Rivolgersi Aurora, Ginnastica 1. 9002 S
A.A.A. CONDOMINIO SETTEFONTANE, appartamenti lussuosissimi 2-3 stanze salone veranda chiusa doppi servizi balconate ripostigli centralnafta ascensore automatico, rifiniture accuratissime, esecutrice primaria Impresa. VISIONE PROGETTO, INFORMAZIONI, VENDITE, IMMOBILIARE CIVICA p. S. Giovanni 4. 61712. 9617 S
A.B. ATTICO (costruzione) vastissimo salone (o 3 stanze) stanza cucina bagno poggiolo ripostiglio ampia terrazza centralnafta ascensore, vendesi. AGEP passo Goldoni 2. 9610 S
A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci), prossimo inizio costruzione stabile lussuosissimo, centralnafta ascensore, appartamenti bistanze stanzetta bagno cucina poggiolo, adatti professionisti. ATTICI bistanze ampia terrazza. AGEP passo Goldoni 2 9609 S
A.B. GRETTA prossimo inizio costruzione palazzine lussuosissime vista mare, ogni comforts, appartamenti 2-3-4 stanze salone biservizi terrazze centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 9606 S
A.B. ISTRIA (piazzale Valmaura) stabile signorile vista mare, soleggiatissimo, consegna fine anno, vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 9608 S
A.B. MATTEOTTI (ex Media), costruzione due stabili signorili, centralnafta ascensore, appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno bagno poggioli. ATTICI 1-2-3 stanze salone ampie terrazze. AGEP passo Goldoni 2. 9607 S
A.X. AVANZATA COSTRUZIONE appartamento 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggiolo centralnafta ascensore, soleggiatissimo, vista mare, facilitazioni pagamento vendesi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 9625 S
APPARTAMENTI 2-3 stanze centralnafta, anche occupati, acquisto contanti. Cassetta 29358 S, UPI.
APPARTAMENTI S. LUIGI, due stanze cucina bagno poggiolo con vista mare centralnafta cantina, vende IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 9615 S
APPARTAMENTI zona ROSSETTI, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggioli ascensore centralnafta, piani alti. VISIONE PROGETTO, VENDITE IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 9613 S
APPARTAMENTI lussuosi costruzione iniziata via MADONNINA, 1-2-3 stanze salone soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore. PRENOTAZIONI VENDITA ESCLUSIVA IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 9605 S
APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta bagno grande poggiolo vista mare vendesi. Telef. 68888. 29366 S
APPARTAMENTO condominio libero 3 stanze centralissimo 4.500.000. Tel. 68888. 29366 S
APPARTAMENTO paraggi PICCARDI, 2 stanze cucina gabinetto, vende occupato IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9621 S
APPARTAMENTO via GAMBINI, 2 stanze cucina doccia, soleggiatissimo, vende compresi mobili IMMOBILIARE CIVICA p. S. Giovanni 4. 61712. 9616 S
APPARTAMENTO piazzale GIARIZZOLE, 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, vende prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9614 S
INIZIO Commerciale, nuovo (sopraelevazione), splendido panorama, salone 2 stanze tinello accessori centralnafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 29375 S
LOCALE CENTRALE costruzione 50 mq. con servizio. ALTRO magazzino 130 mq. con servizio. ALTRI CAMPI ELISI locali d'affari 20-60 mq. adatti a qualsiasi attività, vendonsi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 9622 S
NEGOZI condominio anche occupati acquisto contanti, massima discrezione. Cassetta n. 29358 S, UPI.
TERRENO 5000 metri pressi stazione Grignano vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 29375 S
VISITATE condominio Colmoschin Mestre, via Podgora; vendonsi appartamenti veramente signorili. 6443 S



E' LA PALA DEL FORNAIO IL SIMBOLO DEI BISCOTTI BOVOLONE

«Mestiere»: fedeltà alle tradizioni genuine, esperienza,
gusto, il piacere di lavorare bene.
I biscotti Bovolone si distinguono proprio per questo.
Una inconfondibile qualità, dovuta al «mestiere»
di chi li prepara e alla piú moderna organizzazione industriale;
dalla scelta delle materie prime al loro dosaggio,
al loro impasto, fino alla cottura.

Bovolone
BISCOTTI



Frolline
Wafers
Bimbo
Lombardino
sono tutte specialità
della serie
Biscotti Bovolone

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari (3)
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.40	R	Venezia (5)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1ª classe e prenotazione obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.
3) ES Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi.
4) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964.
5) R 499 Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40	R	Venezia (1)
11.35	R	Venezia (2)
11.45	DD	Parigi - Milano (3)
12.50	D	Parigi - Venezia (4)
13.30	D	Bari - Venezia (5)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

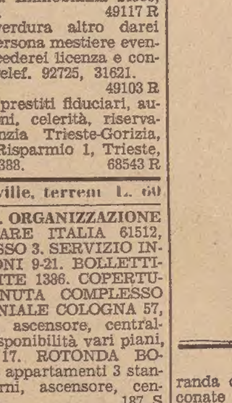
(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.
1) R 490 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
2) R 490 A Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
5) 616 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria (*)
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

NAONIS
... è differente!



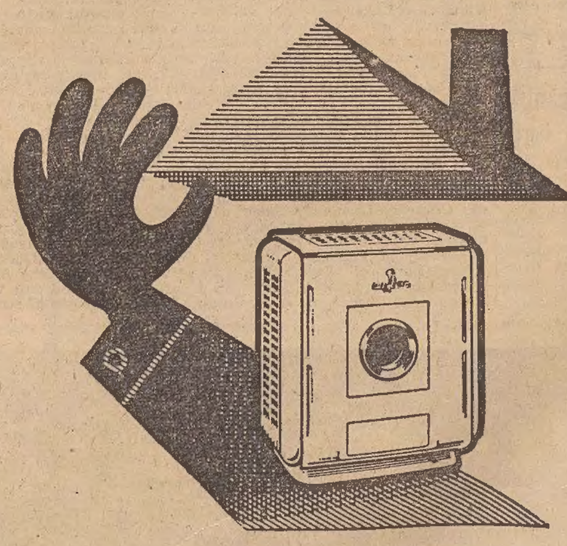
La gamma delle cucine NAONIS è il risultato della collaborazione di progettisti, tecnici ed architetti altamente qualificati. I più progrediti sistemi di lavorazione, le qualità delle lamiere, degli smalti e degli altri materiali utilizzati, la scelta accurata dei particolari, la rigorosità dei collaudi nelle varie fasi di lavorazione, ne assicurano la miglior funzionalità e la massima durata, mentre i prezzi sono adeguati a livello europeo.
La linea sobria ed elegante di tutti i modelli è stata studiata in modo da consentire un armonico inserimento in qualsiasi tipo di ambiente e di arredamento.

Sedi di Rappresentanza e depositi: Ancona - Belluno - Borgomanero - Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro - Firenze - Genova - Giulianova - Lecco - Milano - Modena - Molfetta - Napoli - Padova - Palermo - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Torino - Udine - Viterbo
Pordenone: Casella postale 112

CG 8302 N

frigoriferi · televisori · lavatrici · cucine

PER OGNI PROBLEMA DI RISCALDAMENTO UNA SOLUZIONE.



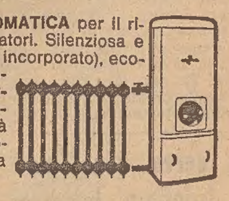
KEROSENE
airflam
TECNICA SVIZZERA

LA STUFA A KEROSENE extra piatta a fiamma visibile è l'ideale per riscaldare uno o più vani mediante circolazione d'aria calda. Pratica, pulita, poco ingombrante, grazie al serbatoio incorporato sul fianco può essere rifornita nel modo più facile.



IL GENERATORE D'ARIA CALDA SOFFIATA automatico e silenzioso diffonde, a mezzo di eleganti bocchette, un calore perfettamente sano in tutti i locali della vostra abitazione. E' la soluzione meno costosa per ogni nuova costruzione.

LA CALDAIA AUTOMATICA per il riscaldamento a radiatori. Silenziosa e inodore (bruciatore incorporato), economica e di presentazione elegante, fornirà una nuova soluzione o vi permetterà di rimpiazzare la vostra vecchia caldaia a carbone.



Tutti gli apparecchi AIRFLAM si accendono, si regolano e riscaldano rapidamente. Non richiedono alcuna manutenzione. La soddisfazione di centinaia di migliaia di utenti è per voi la garanzia della qualità AIRFLAM. GARANZIA DUE ANNI.

DOCUMENTAZIONE SU RICHIESTA A AIRFLAM, VIA S. ANDREA, 3 - MILANO - TEL. 798.074 - 798.129

In vendita presso: Ditta ing. A. FRASSINI succ. - Viale XX Settembre 13 - Tel. 96226 - TRIESTE